

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

573.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIA ELETTA MARTINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LUIGI PRETI** E **OSCAR LUIGI SCÀLFARO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	53105	novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (3660).	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	53106, 53118, 53120, 53123, 53125, 53127, 53128, 53129, 53130, 53138, 53139, 53141, 53143, 53144, 53145, 53146, 53147, 53148, 53149, 53151, 53156, 53157, 53158, 53159, 53160, 53161, 53162, 53163, 53164, 53165, 53166, 53167, 53168, 53169, 53178, 53179, 53180, 53181, 53182, 53187, 53188, 53189, 53190, 53191, 53195, 53196, 53197, 53198, 53199, 53200, 53202, 53203, 53204, 53205, 53210, 53211, 53212, 53213, 53214, 53215
(Aprovazioni in Commissione) . . . . .	53143	<b>AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)</b> . . . . .	53149, 53165
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	53175	<b>BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)</b> . . . . .	53166, 53179, 53191
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	53105		
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	53175		
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	53175, 53176, 53177		
<b>SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)</b> . . . . .	53176		
<b>TESSARI ALESSANDRO (PR)</b> . . . . .	53176		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>			
Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30			

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

PAG.	PAG.
BONINO EMMA (PR) . . . 53120, 53147, 53148, 53151, 53159, 53163	(Approvazione in Commissione) . . . 53143
CARADONNA GIULIO (MSI-DN) . . . . . 53202	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 53143, 53162, 53178, 53188	(Annunzio) . . . . . 53221
CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . . . 53168	<b>Risoluzioni:</b>
FACCIO ADELE (PR) . . . 53137, 53138, 53158	(Annunzio) . . . . . 53221
GARGANO MARIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il lavoro e la previdenza</i> <i>sociale</i> . . . 53145, 53196, 553212, 53214	<b>Corte dei conti:</b>
GIANNI ALFONSO (PDUP) . . . 53125, 53190, 53195, 53197, 53198, 53214	(Trasmissione di documento) . . . . 53178
LOMBARDO ANTONINO (DC), <i>Relatore</i> . . 53144, 53145, 53162, 53163, 53212	<b>Documento ministeriale:</b>
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) . . . . 53181, 53182, 53196, 53203	(Trasmissione) . . . . . 53144
MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . . 53127, 53128, 53129, 53130, 53200, 53203	<b>Per la pubblicazione di una mozione:</b>
MELLINI MAURO (PR) . . 53116, 53159, 53167	PRESIDENTE . . . . . 53220, 53221
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 53212	TEODORI MASSIMO (PR) . . . . . 53220, 53221
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . . 53202, 53210	<b>Per lo svolgimento di una interpel-</b> <b>lanza:</b>
RIPPA GIUSEPPE (PR) . . . . . 53141	PRESIDENTE . . . . . 53219
ROCCELLA FRANCESCO (PR) . . . 53123, 53125, 53150, 53156, 53157, 53169, 53181	CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . . . 53219
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN) . . 53198, 53200, 53210	<b>Sui lavori della Commissione parla-</b> <b>mentare per l'indirizzo e la vigi-</b> <b>lanza dei servizi radiotelevisivi:</b>
SOSPIRI NINO (MSI-DN) . . . . 53118, 53139, 53148, 53197, 53204, 53205	PRESIDENTE . . . . . 53219, 53220
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 53145, 53146, 53147, 53160, 53164, 53167, 53169, 53180, 53187, 53189, 53213	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 53219, 53220
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN) . 53182, 53183	<b>Votazione segreta di disegno di legge</b> 53215
VISCARDI MICHELE (DC) . . . . . 53215	<b>Votazioni segrete</b> 53146, 53147, 53149, 53150, 53151, 53157, 53158, 53159, 53160, 53161, 53162, 53164, 53165, 53166, 53167, 53168, 53169, 53170, 53180, 53182, 53183, 53190, 53199, 53200, 53201, 53202, 53203, 53204, 53205
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b> <b>mani</b> . . . . . 53221
(Annunzio) . . . . . 53105	
(Approvazioni in Commissione) . . . 53143	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'ar- ticolo 77 del regolamento) . . . . . 53175	
<b>Proposta di legge di iniziativa regio-</b> <b>nale:</b>	

**La seduta comincia alle 11.**

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 ottobre 1982.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Allocca, Caldoro, Campagnoli, Rizzi, Santuz e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARPINO ed altri: «Modifica al sistema delle ritenute alla fonte per i redditi di lavoro autonomo» (3688);

IANNIELLO: «Norme per l'inquadramento a primo dirigente dei funzionari della carriera direttiva pervenuti alla qualifica di direttore di sezione mediante esame-concorso» (3689);

TRANTINO: «Disciplina del trattamento degli agrumi» (3690);

TRANTINO: «Sospensione dei provvedi-

menti giudiziari in corso concernenti la deverdizzazione degli agrumi» (3691);

BENCO GRUBER: «Norme per il riconoscimento della qualifica di civile reduce agli ex deportati ed internati civili» (3692);

QUIETI ed altri: «Modifica degli articoli 27, 31 e 38 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3693);

BELLOCCHIO ed altri: «Riorganizzazione del settore della vendita dei generi di monopolio e dei valori bollati e postali» (3694).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 2024 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e di osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del quartiere generale dell'organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982» (3695);

S. 2031 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace a Beirut» (3696);

S. 2037 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai» (3697);

S. 2059 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova Forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982» (3698).

Saranno stampati e distribuiti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (3660).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale.

Gli atti ed i provvedimenti, adottati in

applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 2 agosto 1982, n. 493, restano validi anche ai fini degli atti e provvedimenti ad essi conseguenti e conservano efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base delle stesse disposizioni».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

L'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali).*

«A favore dei soggetti indicati nell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 sono prorogati a tutto il periodo di paga in corso alla data del 30 novembre 1982.

La riduzione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, ferme restando le condizioni previste dall'articolo stesso, è estesa ai contributi relativi a tutte le giornate di lavoro svolte dagli operai agricoli e retribuite per l'anno 1982.

Alla spesa conseguente all'applicazione del presente articolo, valutata in lire 2.660 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

*Premettere il seguente comma:*

In conformità agli articoli 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 feb-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

braio 1980, n. 33, e 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, dal 1° gennaio 1983 la fiscalizzazione degli oneri sociali sarà determinata da una legge organica di riforma del settore.

1. 38.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

Il decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, il decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 15 gennaio 1982, n. 3, il decreto-legge 28 luglio 1981 n. 395, convertito, con modificazioni, nella legge 25 settembre 1981, n. 534, la legge 28 novembre 1980, n. 782, il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, la legge 13 agosto 1979, n. 375, il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 92, il decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito, con modificazioni, nella legge 5 agosto 1978, n. 502, ed il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 24 maggio 1978, n. 221, sono abrogati.

1. 39.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, l'articolo 1 del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3, l'articolo 1 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, l'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, l'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n.

663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 375, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92, l'articolo 1 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1978, n. 502, l'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1978, n. 75, l'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 15.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 della legge 13 agosto 1979, n. 375, 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92, l'articolo 1 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1978, n. 502, l'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1978, n. 75, l'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 16.

AGLIETTA.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge, con modificazioni, della legge 5 agosto 1978, n. 502, l'articolo 1 del decreto-legge

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 1978, n. 15, nonché gli articoli 1, 2 e 6 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 17.

ROCCELLA.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1978, n. 502, l'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1978, n. 75, sono abrogati.

1. 18.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito nella legge 26 maggio 1978, n. 221, l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito nella legge 22 marzo 1978, n. 75, l'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 19.

ROCCELLA.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge, con modificazioni con la legge 5 agosto 1978 n. 502, l'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge,

con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, sono abrogati.

1. 20.

FACCIO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, convertito nella legge 26 maggio 1978, n. 221, e l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito nella legge 22 marzo 1978, n. 75, sono abrogati.

1. 21.

RIPPA.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, e l'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 22 marzo 1978, n. 75, sono abrogati.

1.22.

BONINO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, e l'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono abrogati.

1. 23.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3 gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, l'articolo 1 della legge 28 gennaio 1980, n. 782, l'ar-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono abrogati.

1. 63.

CICCIOMESSERE.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3, gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, sono abrogati.

1. 64.

BONINO.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3, sono abrogati.

1.65.

CALDERISI.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 375, è abrogato.

È abrogato altresì il primo comma dell'articolo 2 della stessa legge.

1.66.

AGLIETTA.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, sono abrogati.

1. 67.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito nella legge 5 agosto 1978, n. 502, sono abrogati.

1. 24.

MELLINI.

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1, 2 e 6 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 25.

CORLEONE

*Premettere il seguente comma:*

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, sono abrogati.

1. 26.

CALDERISI.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, è abrogato.

1. 27.

ROCELLA.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3 è abrogato.

1. 28.

CICCIOMESSERE.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, è abrogato.

1. 29.

RIPPA.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33 è abrogato.

1. 30.

CORLEONE.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, è abrogato.

1. 31.

BONINO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 375, è abrogato.

1.32.

CALDERISI.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92, è abrogato.

1. 33.

CICCIOMESSERE.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito nella legge 5 agosto 1978, n. 502, è abrogato.

1. 34.

TEODORI.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15 convertito in legge, con

modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102, è abrogato.

1. 35.

TESSARI ALESSANDRO.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito nella legge 26 maggio 1978, n. 221, è abrogato.

1. 36.

CICCIOMESSERE.

*Premettere il seguente comma:*

L'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1978, n. 75, è abrogato.

1. 37.

AGLIETTA.

*Premettere il seguente comma:*

All'articolo 22, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, le parole: «sono ridotte di 4 punti percentuali per il personale maschile e 10 punti percentuali per il personale femminile» sono sostituite dalle seguenti: «sono ridotte di 5 punti percentuali per il personale maschile e 12 punti percentuali per il personale femminile».

1. 68.

CALDERISI.

*Premettere il seguente comma:*

Al primo comma dell'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono soppresse le parole: «In attesa del rior-  
dino organico di tutta la materia concer-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali».

1. 69.

ROCCELLA

*Sopprimere il primo comma.*

1. 1.

TESSARI ALESSANDRO.

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

Gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 sono prorogati a tutto il periodo di paga in corso sino alla data del 30 novembre 1982, a favore dei soggetti indicati:

1) all'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1977, n. 102 (imprese manifatturiere ed estrattive);

2) all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573 (imprese commerciali considerate esportatori abituali, alberghiere, termali, pubblici esercizi, aziende di somministrazione di alimenti e bevande, agenzie di viaggio, complessi turistico-ricettivi);

3) all'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92 (imprese artigiane, escluse quelle edili ed affini, limitatamente al personale dipendente, imprese a carattere industriale di progettazione impianti industriali, aziende idro-termali, di distribuzione e noleggio di films e di esercizio di sale cinematografiche);

4) all'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267 (imprese iscritte nell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, imprese armatoriali) ed

all'articolo 2 (datori di lavoro del settore dell'agricoltura) dello stesso decreto.

1. 60.

VALENSISE, MENNITTI, PARLATO,  
BAGHINO, MARTINAT.

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

Gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 sono prorogati, a tutto il periodo in paga in corso sino alla data del 31 dicembre 1982, a favore dei soggetti indicati:

1) all'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni nella legge 7 aprile 1977, n. 102 (imprese manifatturiere ed estrattive);

2) all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573 (imprese commerciali considerate esportatori abituali, alberghiere, termali, pubblici esercizi, aziende di somministrazione di alimenti e bevande, agenzie di viaggio, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta);

3) all'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92 (imprese artigiane, escluse quelle edili ed affini, limitatamente al personale dipendente, imprese a carattere industriale di progettazione impianti industriali, aziende idro-termali, di distribuzione e di noleggio di films e di esercizio di sale cinematografiche);

4) all'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267 (imprese iscritte nell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, imprese armatoriali) ed all'articolo 2 (datori di lavoro del settore della agricoltura).

1. 61.

SANTAGATI, TRANTINO.

*Al primo comma, dopo le parole: numero 267, aggiungere le seguenti: che nel*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

corso del 1981 e 1982 non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni.

1. 2.

BONINO.

*Al primo comma, dopo le parole: numero 267, aggiungere le seguenti:* che nel corso del 1982 non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni.

1. 3.

TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, dopo le parole: n. 267, aggiungere le seguenti:* ad eccezione delle imprese produttrici di armi e materiale bellico, .

1. 40.

CICCIOMESSERE.

*Al primo comma, dopo le parole: gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 aggiungere le seguenti:* , nella misura del 60 per cento, .

1. 41.

ROCCELLA.

*Al primo comma, dopo le parole: gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 aggiungere le seguenti:* , nella misura dell'85 per cento.

1. 42.

RIPPA.

*Al primo comma, sostituire le parole:* sono prorogati a tutto il periodo di paga in corso alla data del 30 novembre 1982, *con le seguenti:* si applicano a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1982 nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile 3,38 punti;

b) per il personale femminile 9,38 punti;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, ulteriori 5,74 punti.

1. 43.

AGLIETTA.

*Al primo comma, sostituire le parole:* sono prorogati a tutto il periodo di paga in corso alla data del 30 novembre 1982, *con le seguenti:* si applicano a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1982 nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile 3 punti;

b) per il personale femminile 10 punti;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, ulteriori 5,74 punti.

1. 44.

FACCIO.

*Al primo comma, sostituire le parole:* 30 novembre 1982, *con le seguenti:* 31 ottobre 1982.

1. 4.

CALDERISI.

*Al primo comma, sostituire le parole:* 30 novembre 1982, *con le seguenti:* 5 novembre 1982.

1. 5.

CORLEONE.

*Al primo comma, sostituire le parole:* 30 novembre 1982, *con le seguenti:* 15 novembre 1982.

1. 6.

RIPPA.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

Il Governo è delegato a emanare un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

provvedimento organico di tutta la materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali entro il 31 gennaio 1983.

1. 70.

TESSARI ALESSANDRO.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° ottobre 1982, le imprese che si avvalgono degli interventi di integrazione salariale sono tenute al versamento in favore della cassa integrazioni guadagni, in sede di conguaglio, di un contributo addizionale nella misura del 7 per cento dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti, ridotta al 3,5 per cento per le imprese fino a 50 dipendenti.

1. 45.

TESSARI ALESSANDRO.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

Sono esclusi dalla proroga di cui al precedente comma i soggetti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573.

1. 46.

TESSARI ALESSANDRO.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

Sono escluse dalla proroga di cui al precedente comma i soggetti di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 31 marzo 1979, n. 92.

1. 47.

MELLINI.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

La proroga di cui al precedente comma non si applica ai soggetti i cui contratti

collettivi nazionali di categoria stipulati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al CNEL siano scaduti, alla data del 30 giugno 1982, senza essere stati rinnovati. In caso di rinnovo successivo a tale data, la proroga si applica a far data dal mese successivo a quello del rinnovo medesimo.

1. 48.

CORLEONE, AJELLO.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Restano esclusi dalla proroga di cui al precedente comma i soggetti di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92.

1. 12.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Restano escluse dalla proroga di cui al primo comma le imprese commerciali esportatrici, le imprese alberghiere, le aziende termali, le aziende per la somministrazione di alimenti e bevande, le aziende di viaggio, le aziende esercenti complessi turistici all'aria aperta, le imprese di noleggio e distribuzione di prodotti cinematografici, le imprese di esercizio di sale cinematografiche.

1. 13.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

Lo sgravio contributivo di cui al precedente comma è esteso a tutte le imprese, di qualsiasi settore e dovunque operanti sul territorio nazionale, anche se non con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

template nell'articolo 1 del citato decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267.

1. 62.

BAGHINO, RUBINACCI, VALENSISE.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Gli sgravi contributivi di cui al comma precedente sono così modificati:

a) per il personale maschile, lire cinquantamila;

b) per il personale femminile, lire settantamila;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, ulteriori venticinquemila lire.

1. 14.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

L'articolo 22 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, è sostituito dal seguente: «Le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie a carico delle imprese sono ridotte di 5 punti percentuali per il personale maschile e 10 punti percentuali per il personale femminile per le imprese che nel corso di quell'anno non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni».

1. 71.

CORLEONE.

*Sopprimere il secondo comma.*

1. 7.

ROCCELLA.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

L'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, è abrogato.

1. 49.

TESSARI ALESSANDRO.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, le parole: «due punti» sono sostituite con le seguenti: «un punto».

1. 50.

CALDERISI.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, le parole: «alla metà del numero delle giornate di lavoro svolte dagli operai e retribuite per l'anno 1982,» sono sostituite dalle seguenti: «al numero delle giornate di lavoro svolte dagli operai e retribuite per l'anno 1982 diviso dieci,».

1. 52.

CORLEONE.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, le parole: «relativi alla metà del numero delle giornate di lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «relativi al nu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

mero delle giornate di lavoro diviso sette».

1. 51.

BONINO.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, dopo le parole: «alla metà» sono aggiunte le seguenti: «più un terzo».

1. 53.

ROCCELLA.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, dopo le parole: «alla metà» sono aggiunte le seguenti: «più un settimo».

1. 54.

RIPPA.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, le parole: «contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al CNEL» sono sostituite dalle seguenti: «contratti collettivi di categoria».

1. 55.

CICCIOMESSERE.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

All'articolo 2 del decreto-legge 24

marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 21 maggio 1982, n. 267, sono soppresse le parole: «o presenti in seno al CNEL».

1. 56.

AGLIETTA.

*Al secondo comma, dopo le parole: dell'articolo stesso, aggiungere la seguente:* non.

1. 8.

AGLIETTA.

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole:* I versamenti in conto corrente postale dei contributi dovuti per i lavoratori del settore agricolo, in scadenza al 10 novembre 1982, sono prorogati al 10 dicembre 1982.

1. 72.

LA COMMISSIONE.

*Al terzo comma, sostituire la cifra: 2.660, con la seguente: 1.560.*

1. 9.

FACCIO.

*Al terzo comma, sostituire la cifra: 2660 con la seguente: 1862.*

1. 57.

BONINO.

*Al terzo comma, sostituire la cifra: 2.660, con la seguente: 2.000.*

1. 10.

CICCIOMESSERE.

*Al terzo comma, sostituire la cifra: 2660 con la seguente: 2234.*

1. 58.

MELLINI.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

*Al terzo comma, sostituire la cifra: 2660 con la seguente: 2360.*

1. 59.

BOATO.

*Al terzo comma, sostituire le parole: 6.856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, con le seguenti: 4.051 dello stato di previsione del Ministero della difesa.*

1. 11.

CICCIOMESSERE.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:*

ART. 1-bis.

Gli sgravi contributivi di cui al precedente articolo 1 non si applicano alle aziende i cui contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale o presenti in seno al CNEL siano alla data del 30 giugno 1982 scaduti senza avere rinnovo. In caso di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di categoria, gli sgravi contributivi saranno applicati a far data dal mese successivo a quello in cui è avvenuto il rinnovo.

1. 01.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

ART. 1-ter.

Qualora alla data del 31 dicembre 1982 in un settore merceologico le cui imprese produttrici si giovano degli sgravi di cui all'articolo 1 del presente decreto, si sia registrato un incremento dei prezzi all'ingrosso, calcolato annualmente dall'ISTAT, in misura superiore al sedici per cento, le imprese suddette hanno un debito di imposta pari alla fiscalizzazione di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267.

Il ministro del lavoro e previdenza sociale, entro il 10 febbraio 1983, indica i settori nei quali si sia registrato un incremento annuo per il 1982, dei prezzi all'ingrosso superiore al sedici per cento stabilendo al contempo le modalità del pagamento del debito d'imposta.

1. 02.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

Qualora alla data del 31 dicembre 1982 in un settore merceologico le cui imprese usufruiscono degli sgravi di cui all'articolo 1 del presente decreto, si registri un incremento dei prezzi all'ingrosso, calcolato annualmente dall'ISTAT, in misura superiore al sedici per cento annuo le imprese suddette hanno un debito di imposta pari alla fiscalizzazione di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale entro il 10 febbraio 1983 indica i settori nei quali si sia registrato un incremento annuo dei prezzi all'ingrosso superiore al sedici per cento stabilendo anche le modalità di pagamento del debito d'imposta.

1. 03.

CALDERISI.

Passiamo alla discussione dell'articolo 1 e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Melini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, l'articolo 1 di questo decreto-legge attiene propriamente alla materia della fiscalizzazione degli oneri sociali o, per meglio

dire, all'ennesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali.

È singolare che la relazione presentata al Parlamento in allegato al disegno di legge di conversione «salti» completamente, non so se per carità di patria o per un riaffiorare del pudore costituzionale da parte del Governo, ogni altra considerazione sull'emanazione del decreto-legge, la cui opportunità e necessità nel suo complesso rimane affidata esclusivamente all'esposizione e al testo del tutto formali del decreto-legge. Infatti, nella relazione al disegno di legge di conversione non vi è neppure una riga sulle condizioni per cui il Governo ha ritenuto di dover intervenire mediante un decreto-legge; probabilmente perché il Governo, cercando di giustificare continuamente i motivi del ricorso a tale strumento, ha temuto di essere troppo ripetitivo e troppo noioso.

Come si può constatare, la relazione al disegno di legge oggi al nostro esame comincia in maniera alquanto inconsueta e precisamente: «Con l'articolo 1 si riconosce ai datori di lavoro...», senza neppure dire che si tratta di un decreto-legge, senza fare riferimento alle condizioni in cui ci si trova e senza neppure ricordare il rilievo che il provvedimento viene ad assumere per la sua ripetitività, che evidentemente ne cambia la natura rendendolo un provvedimento a parte e con significati del tutto diversi.

Non starò qui a ripetere quanto detto da altri colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali, né a dire quale sia il significato di un simile intervento in relazione ad una sistemazione generale del problema delle pensioni, della distribuzione dei relativi oneri e, più in generale, dell'assetto previdenziale in cui dovrebbe essere inquadrato un provvedimento riguardante questa materia.

Dirò semplicemente che, ancora una volta, con il carattere ripetitivo che contrassegna tali provvedimenti che vengono ad assumere un significato particolare proprio in funzione della loro ripetitività, si incide non soltanto genericamente sul costo del lavoro, ma anche sulla sua di-

versificazione, in quanto la via prescelta per l'intervento da parte dello Stato assume connotazioni diverse secondo i settori in cui avviene.

Nell'articolo 1 del decreto-legge si fa riferimento ai soggetti indicati nell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267, affermando che, «gli sgravi contributivi vigenti al 30 giugno 1982 sono prorogati a tutto il periodo di paga in corso alla data del 30 novembre 1982». Si tratta di sgravi differenziati, cui si fa riferimento nella stessa relazione che — come ho già detto — ha inizio in modo inconsueto, con un diretto riferimento all'articolo 1 del decreto-legge.

La prima considerazione che viene spontanea, leggendo il testo del decreto-legge e la relazione allegata, è che si tratta di una manovra sul costo del lavoro differenziata nei vari settori, quindi con incidenze diverse che conseguentemente determinano una manovra sul mercato del lavoro, per quanto essa possa essere attuata in una situazione di grande rigidità e di difficile governabilità.

In tale situazione le considerazioni esposte dai colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali del provvedimento vengono ad essere aggravate in considerazione della stranezza di un simile modo di procedere, in questo settore e con queste finalità, per una manovra articolata sul mercato del lavoro: una materia che male si presta al sistema delle proroghe successive.

Le proroghe successive di tali provvedimenti fanno ritenere e comportano, infatti, che la stessa differenziazione non abbia una sua ragion d'essere, che non sia connessa a situazioni contingenti, ma rifletta piuttosto una cristallizzazione di interessi determinatasi con la puntuale ripetizione degli interventi stessi.

Tutto ciò mi sembra aggravi la considerazione unanimemente espressa circa l'impossibilità di proseguire mediante provvedimenti di proroga.

Non interverrò neanche minimamente sul problema della copertura finanziaria,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

che riguarda il terzo comma di questo articolo: credo che lo faranno altri colleghi dopo di me. Farò semplicemente riferimento al dato che emerge dalla lettura del testo del provvedimento.

Si tratta di 2.660 miliardi per provvedere alla copertura della spesa fino al 30 novembre 1982. Noi, però, sappiamo con certezza che a quella data non si sarà certamente provveduto ad una sistemazione generale della materia, considerato anche il fatto che il tempo che ci separa da quella data è già stato pienamente occupato nei calendari dei lavori di entrambi i rami del Parlamento.

Un'altra considerazione, che emerge come dato di allarme, è la seguente: la provvisorietà ormai continuativa, permanente, sedimentata del provvedimento di fiscalizzazione è tale da far dedurre dalla semplice lettura del provvedimento, e dei calendari dei lavori della Camera, la necessità — che sarà naturalmente invocata dal Governo per emanare un nuovo analogo provvedimento — di ritornare sull'argomento con un successivo decreto-legge di proroga alla scadenza del 30 novembre prossimo.

Alla vigilia di questa scadenza avremo un successivo provvedimento di proroga che o ricalcherà puntualmente questo decreto-legge o interverrà con modificazioni in ordine all'incidenza dei benefici accordati ai vari rami della produzione e quindi in relazione al mercato del lavoro: una diversificazione eventuale — dico eventuale perché ritengo che non sia prevedibile — che sarà adottata da parte del Governo, senza che viceversa siano stati affrontati i problemi di fondo.

In relazione alla formulazione di questo articolo 1, rileviamo già una successiva situazione di straordinaria necessità ed urgenza, secondo la valutazione che viene fatta in questo arrangiamento della Costituzione, che ormai è vigente in luogo di quella del 1948, per cui assisteremo all'emanazione non so se del quindicesimo o del sedicesimo decreto-legge.

Un'altra considerazione da svolgere è suggerita proprio dalle cifre che ho letto. Si tratta di migliaia di miliardi, e quindi il

successivo intervento che dovrà essere effettuato (già si dà per scontato che dovrà essere effettuato un ulteriore intervento con le modalità della decretazione d'urgenza) richiederà l'impegno di una cifra estremamente rilevante e tale da dover incidere sul complesso della spesa pubblica, su quella manovra finanziaria e generale della quale molto si parla, ma che nelle modalità con cui si legifera viene puntualmente smentita.

Sarebbe stato opportuno, anche sotto questo profilo, non cedere all'ipocrisia della provvisorietà, per indicare chiaramente — anche ai fini di una migliore possibilità di computo delle spese complessive — quella cifra diversa che sarà necessaria per coprire il fabbisogno in questo settore, scontato nelle determinazioni politiche per l'intero anno, che avrebbe potuto determinare anche impegni e spostamenti fra le diverse voci di bilancio.

Credo che questo articolo 1, per non dire altro, contenga la rappresentazione di un generale malgoverno del settore previdenziale e, più in generale, del settore finanziario del nostro paese, che appare purtroppo evidente, e che ci rende di conseguenza particolarmente ostili rispetto alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame riveste indubbiamente una rilevante importanza, anche se, come abbiamo già avuto modo di chiarire nel corso dell'intervento in sede di discussione sulle linee generali, riteniamo che anche la seconda parte del decreto-legge rivesta altrettanta importanza.

L'articolo 1 è, però, quello maggiormente contraddetto e quello sul quale maggiori sono state le discordie all'interno della Commissione, così come nel corso del dibattito in Assemblea, non solo per le modalità che hanno condotto (con l'inserimento dell'articolo 1 del decreto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

legge n. 694) ad emanare un ulteriore provvedimento di proroga, ma anche perché, a distanza di tanto tempo, la questione relativa ad una regolamentazione organica, globale e finalizzata in positivo della fiscalizzazione degli oneri sociali è ancora lontana — per lo meno così a noi pare — dal trovare una soluzione.

Ancora stamane si è riunito il Comitato ristretto, che ha il compito non direi neppure di esaminare più da vicino il disegno di legge n. 3243, che, come dimostreremo, rappresenta soltanto un'ulteriore beffa, ma di approfondire la materia per giungere alla predisposizione di un diverso provvedimento di riforma generale.

Però, questa mattina — ed i colleghi che fanno parte del Comitato ristretto lo sanno — ci siamo limitati, né potevamo fare altrimenti, ad un semplice scambio di informazioni e siamo pertanto lontani dalla possibilità di stendere sulla carta il tanto auspicato testo di riforma. Invece, è importante farlo nel più breve tempo possibile perché, onorevoli colleghi, con le norme relative alla fiscalizzazione, che dal 1977 ad oggi sono state prorogate per cinque anni, lo Stato ha già esborsato qualcosa come 20 mila miliardi di lire, e i costi sono in progressivo aumento per motivi che magari potremo analizzare più da vicino.

Certo è che il costo dell'intervento nel 1977 è stato di mille miliardi, nel 1978 è stato di 1.600 miliardi, nel 1979 di 1.800 miliardi, nel 1980 di 3 mila miliardi, nel 1981 di 3.500 miliardi, e poi il grande balzo che ha condotto al raddoppio del costo, portandolo per il 1982, e sino al 30 novembre, cioè alla data prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 694, a circa 7 mila miliardi. Sono cifre di assoluta attendibilità, in quanto fornite dal Ministero del lavoro.

Inoltre, si prevede per il 1983, se il Parlamento non riesce a varare un provvedimento finalizzato in modo diverso, un costo per la finanza pubblica di oltre 10 mila miliardi, e questo volendo restare nel limite del sedici per cento del livello di inflazione.

Tutti questi aumenti sono stati determi-

nati dal progressivo aumento dei settori ammessi al beneficio e soprattutto dall'aumento del monte retributivo in base al quale vengono computate le percentuali di riduzione.

D'altra parte, sembra ormai fatale che Governo e maggioranza non riescano neppure, per l'inizio del 1983, a varare il nuovo provvedimento organico, vista l'assoluta confusione in cui ancora oggi si trovano. Se così sarà, vorrà dire che il costo di questo intervento supererà per il periodo 1977-1983 (compreso) i 30 mila miliardi di lire: non è poca cosa, è anzi una somma rilevante, tenuto conto della situazione economica e del *deficit* pubblico.

Il Governo dovrebbe, quindi, impegnarsi a risolvere nel più breve tempo possibile questo problema; e a risolverlo con serietà e concretezza, non certo predisponendo disegni di legge che solo per correttezza non voglio definire ridicoli ma che sono certamente inutili, come il disegno di legge n. 3243: questa sarebbe, per il ministro del lavoro Di Giesi, la base di partenza! Certo non lo è per il sottosegretario Gargano, al quale va dato atto di aver detto la verità, almeno sui contenuti di quel provvedimento. Però, l'affermazione del ministro del lavoro quanto meno ci preoccupa perché, se sostiene che il disegno di legge n. 3243 costituisce un'utile base di discussione e di confronto per giungere in tempi brevi alla riforma generale, vuol dire che questa riforma è ancora, non dico di là da venire, ma addirittura di là dall'essere pensata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUIGI PRETI

NINO SOSPIRI. Basta leggere il titolo di questo ormai famoso disegno di legge: «Proroga» — sottolineo questa parola! — «degli sgravi contributivi per il periodo 1° febbraio-30 giugno 1982 ed estensione ad altri settori». Ed è stato presentato, si badi bene, il 9 marzo 1982: da allora sono passati otto mesi e il Comitato ristretto si è riunito due o tre volte! Mi pare veramente

impossibile considerare «provvedimento di riforma» un disegno di legge che contiene una proroga pura e semplice ed una banale estensione del beneficio ad altri settori. Ancora più rilevante è il fatto che la proroga prevista nel disegno di legge n. 3243 avrebbe dovuto coprire il periodo di tempo che «è andato» dal 1° febbraio al 30 giugno di quest'anno! Non è serio che un Comitato ristretto che voglia lavorare seriamente si riunisca (è successo anche questa mattina) per approfondire ciò che è contenuto in questo disegno di legge. Sarà, quindi, bene chiudere, una volta per tutte, il capitolo del disegno di legge n. 3243 e probabilmente anche il capitolo di questo Comitato ristretto, che non ha più motivo di esistere. È invece indispensabile che il Governo si impegni a predisporre un testo decente sul quale mettersi immediatamente al lavoro. Altrimenti, saranno inutili tutti i sacrifici imposti ai lavoratori per restare al di sotto dei vari «tetti», per far rientrare l'inflazione, per ridurre i costi del lavoro, per dare al nostro apparato industriale la possibilità di aumentare la sua produttività, la sua competitività e dunque la sua capacità di esportazione.

Nel concludere, voglio dare un'indicazione al Governo: nel predisporre un provvedimento organico che ci consenta (naturalmente sempre dopo il prossimo decreto-legge di proroga) di non dover andare avanti ancora a lungo in questo modo, tenga conto soprattutto della necessità di depurare le aliquote contributive dai famosi oneri propri, dei quali probabilmente riparleremo nel corso dell'esame dell'articolo 2 di questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

**EMMA BONINO.** Signor Presidente, colleghi, credo che noi tutti, compresi gli esponenti della maggioranza ed il relatore, ci sentiamo un po' confusi nel ripetere per l'ennesima volta certe argomentazioni. È una reazione inevitabile, a causa della ripetitività dei decreti-legge di

proroga della fiscalizzazione presentati da anni dal Governo.

Se da un lato il Governo è ormai arrivato alla presentazione della sedicesima proroga, dall'altro lato il Parlamento si trova per la sedicesima volta costretto dal Governo a ripetere lo stesso dibattito. E la cosa più divertente è che possiamo, fin d'ora, iscrivere nel nostro programma di lavoro per dicembre il decreto-legge di proroga «numero diciassette», visto che è da escludere che da qui alla fine di novembre si riesca a varare il disegno di legge di riordino complessivo della materia, non fosse altro perché la Camera è già impegnata — si fa per dire — in quella che doveva essere una sessione di bilancio, anche se di fatto ormai non lo è più. Ma di questo parleremo più avanti.

Rimane il fatto, comunque, che ormai da alcuni anni il Governo non sta affatto spingendo perché proceda l'iter del disegno di legge di riforma organica e quindi è da presumere con la massima fondatezza che in dicembre avremo l'onore di affrontare nella solita atmosfera di *thrilling*, un dibattito assolutamente nuovo sulla diciassettesima proroga!

Devo dire che la cosa più sconcertante non è tanto leggere o rileggere i resoconti stenografici degli interventi dell'opposizione, che cerca a volte di portare contributi nel merito della riforma di per sé (anche con osservazioni), quanto meditare sulle relazioni: è particolarmente frustrante. Si tratta delle relazioni dei vari relatori che si sono succeduti: nessuno di essi, a partire dal primo, si è mai smentito e tutti hanno auspicato, perorato, chiesto (non so quale altro termine abbiano usato) la riforma complessiva e, nonostante questi auguri della maggioranza, la riforma non c'è, giace in uno sperduto cassetto di Commissione.

Si è inventato un altro strumento, oltre alla relazione di auspici (la definirei una relazione di maggioranza di auspicio, di cui il Governo non ha mai tenuto conto): quest'altro strumento ha avuto anche effetti più incredibili. Si tratta dell'ordine del giorno. Nel 1978 la Camera approva

un ordine del giorno ed il Governo, felicissimo, lo accetta: vi si chiede il riordino della materia; non essendo stato applicato l'ordine del giorno, si inventa — giustamente — una Commissione tecnica che a sua volta lavora moltissimo ed esaurisce i suoi lavori nel 1979.

Inventiamo ancora un altro strumento, di proroga in proroga evidentemente, ed allora il Governo è costretto a presentare un disegno di legge che non ha mai fatto passi avanti. Qual è il problema che devono porsi non solo le forze di opposizione, ma anche quelle di maggioranza? È il seguente: cosa fare, giunti a questo punto? La proroga di due mesi, ci porta in una situazione incostituzionale, di legislazione ordinaria mediante decreti-legge. Ricordavo ieri la sentenza della Corte costituzionale, concernente la diversa materia del blocco dei fitti, che in sostanza osserva che, quando la legislazione cosiddetta provvisoria (tipica del decreto-legge) diventa per via della reiterazione una legislazione ordinaria (come è in questo caso), allora si ha un vizio di costituzionalità e credo che la maniera di legiferare sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, rappresenti un caso esemplare a tale riguardo. Nel solo 1982 siamo al quinto decreto-legge, e non è finita perché ovviamente entro il 30 novembre il Governo emanerà un altro decreto. Per Natale avremo il regalo di affrontare una materia finalmente nuova!

Detto tutto questo, per alcuni dati di riforma sostanziale, si potrebbe anche utilizzare il disegno di legge di conversione per introdurre in qualche misura una riforma, se non si riesce a fare una complessiva riforma organica della materia; col disegno di legge di conversione si potrebbero introdurre alcuni elementi, ed a questo puntano, in sostanza, i nostri emendamenti. Credo debba essere chiaro che, almeno per quanto ci riguarda, non siamo contrari allo strumento della fiscalizzazione di per sé: siamo contrari semplicemente alla gestione che se ne è fatta ed alla situazione di una proroga indiscriminata per tutti quanti, compresi i settori che, a partire dal primo decreto-legge n.

15 del 1977, sono via via interessati ed ormai possiamo dire che tutti i settori godono di questa fiscalizzazione degli oneri sociali.

Se la fiscalizzazione è una manovra economica, può risultare incentivante ma bisogna operare delle scelte. Si intendono incentivare alcuni settori? Si faccia una scelta di settori ed il Governo ci dica quali sono quelli che ritiene trainanti per la nostra economia; è una scelta che però non viene fatta. È semplicemente una proroga dell'esistente, questa, perché in una programmazione e con criteri incentivanti noi saremmo d'accordo sullo strumento della fiscalizzazione, ma di fatto non siamo in una situazione simile. Se guardiamo i vari decreti, abbiamo avuto un allargamento a macchia d'olio dei settori e delle industrie che fruiscono di questo strumento, e questi settori non seguono alcun criterio di programmazione economica con un minimo di organicità. Tra l'altro, siamo in una situazione nella quale certe imprese usufruiscono di benefici della più disparata provenienza: ad esempio, un'impresa del Mezzogiorno ci consente di osservare, da una parte, che vi è la fiscalizzazione degli oneri sociali; dall'altra, gli aiuti comunitari; poi, la Cassa per il mezzogiorno e se l'ubicazione è nell'Irpinia, vi sono anche le agevolazioni per il terremoto! La situazione non è più conteggiabile, e di fronte a tutto questo, ciò che più è insostenibile è che, se dal 1977 si sono elargiti circa 30.000 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali, non ci viene detto quale ne è stato il risultato! Le aziende così agevolate, ad esempio, hanno aumentato i posti di lavoro? Da un'analisi pur superficiale, questo non risulta. Se la gravità della situazione è quella che si denuncia ad ogni piè sospinto, evidentemente i risultati di questa politica non propriamente organica, non si vedono!

Come è possibile accettare di proroga in proroga, oggi, lo stanziamento di altri 2.660 miliardi, senza aver avuto nemmeno gli strumenti di conoscenza per valutare se questa scelta di politica economica sia servita a qualcosa, oppure i soldi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sono stati devoluti in pura perdita, in quanto non mi pare che abbiano prodotto quei risultati che inizialmente si proponevano? Criteri di scelta si impongono con estrema urgenza, non solo perché è drammaticamente cambiata la situazione economica, molto diversa comunque da quella del 1977, quando si è istituito questo strumento; essi si impongono perché, con le varie leggi e leggi che abbiamo approvato in materia, per numerosissime aziende è ormai difficile persino contabilizzare quante siano le forme di devoluzione provenienti dalle leggi più disparate, accumulate in questi ultimi anni. È un problema di fondo e me ne pongo un altro: in questo periodo, tanti parlano di riforme istituzionali, e vorrei capire cosa sono. Vi è un problema di strumenti di controllo, per quanto riguarda il Parlamento e l'opposizione, in ordine all'operato del Governo e della maggioranza. Per chi si occupa di questi problemi, avanzo la proposta che, in luogo di avere sempre fretta come se il Parlamento fosse la FIAT e la sua operatività si misurasse col numero delle leggi approvate, senza badare ai contenuti ed alla qualità di esse, si proceda diversamente. Quando ad esempio il Governo accetta un ordine del giorno e non lo applica successivamente, non succede nulla; non c'è modo di esercitare pressioni, per ottenere una risposta politica dal Governo stesso sul perché la volontà del Parlamento è stata smentita? Come risponde il Governo?

Questo non vale solo per la fiscalizzazione degli oneri sociali, ma è un problema che affronteremo anche in sede di bilancio e legge finanziaria, perché tutti gli anni, sistematicamente, quando si votano bilanci e legge finanziaria, la Camera presenta ed il Governo accetta tutta una serie di ordini del giorno, ma sembra poi che il Governo faccia apposta a non rispettarne nemmeno uno! Infatti, l'anno successivo ci si ritrova nella medesima situazione: dico allora che la questione delle riforme istituzionali è perfetta, ma cominciamo anche ad entrare nel concreto dei problemi. Quando il Governo disattende una volontà espressa dalla

maggioranza del Parlamento, il Parlamento che cosa deve fare? Quali strumenti ha a sua disposizione? Evidentemente nessuno. In una situazione normale dovrebbe dimettersi il Governo; di fatto, si arriva ad una dimissione del Parlamento (*Interruzione del deputato Lombardo*). Questo è dimissionario da una vita! Il nodo centrale, comunque, è che non si dimette affatto il Governo, ma qui arriviamo ad una dimissione politica del Parlamento. Ma in quale paese civile, o semplicemente normale, si può ritenere dovuta ad estrema necessità ed urgenza la sedicesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, mentre già si sa con certezza che ci sarà anche la diciassettesima? Anche quella sarà di straordinaria necessità ed urgenza? Quando si voterà, in base all'articolo 96-bis del regolamento, sui requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per il decreto-legge n. 17, sicuramente la maggioranza si esprimerà per la sussistenza di questi requisiti. Ebbene, sono o non sono, quelli, voti politici di maggioranza, quando il regolamento prevede esattamente l'opposto? Ricordo che noi abbiamo osteggiato finché abbiamo potuto la riforma del regolamento; sostenevamo che questo articolo 96-bis era una vera e propria iattura, perché in base ad esso il Parlamento avrebbe finito per sanzionare la rispondenza ai requisiti richiesti dalla Costituzione anche quando fosse stato pacifico che i requisiti non esistevano. Avevamo affermato che questo voto si sarebbe trasformato necessariamente in un voto di maggioranza.

Ed allora, di fronte a questa situazione ammetterete che si può provare un minimo di sconforto. Si potrà fare la raccolta dei resoconti stenografici, che saranno un materiale non indifferente per chi si interessi di storia dei lavori parlamentari. Mi viene un po' voglia di prendere in parola chi parla di riforme istituzionali dimenticando, per esempio, dell'uso e dell'abuso dei decreti-legge; mi viene voglia di vedere se sarebbe d'accordo ad arrivare veramente ad una riforma che ci portasse veramente al ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

spetto della Costituzione, intanto. Va benissimo — o va malissimo, non lo so — eleggere direttamente il Presidente della Repubblica (forse, se lo si elegge, bisognerebbe anche dargli altri poteri; ma non voglio entrare in questo discorso).

Detto questo, e prendendo lo spunto da questa vicenda ridicola, vorrei suggerire che si riflettesse anche sui problemi del Parlamento; e vorrei che di fatto, di fronte all'ostruzionismo radicale, quando viene dichiarato, non si sottacesse l'ostruzionismo della maggioranza, attuato per alcuni anni nei confronti di riforme che si aspettano da molto tempo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO ROCCELLA.** Comincerò, signor Presidente, da dove ha finito la collega Bonino.

Trovandomi di fronte a questo decreto-legge, facevo due riflessioni. Vorrei vedere cosa direbbero i miei colleghi deputati se, essendo malati (non lo auguro a nessuno di loro), fossero curati da un medico con questi metodi; li vorrei vedere, toccati nel vivo della propria esperienza, provare questo metodo sulla propria pelle. Vorrei vedere cosa succederebbe se un medico curasse i malati con i metodi seguiti dal Governo con la decretazione d'urgenza, supinamente accettati dal Parlamento, nonostante le denunce solenni che sono venute da quello scanno, dalla Presidenza della Camera, denunce del resto inascoltate persino dalla stessa Presidente della Camera, perché il giorno in cui ha accentuato la solennità di questa denuncia abbiamo avuto quella crisi che era una smentita alle preoccupazioni della Presidente; la crisi Formica, chiamiamola così. La risposta del Governo è stata una risposta corriva, di volontà di imporre ancora la decretazione d'urgenza.

L'altra riflessione che facevo è di carattere più allegro. Io sono un appassionato di musica; e vorrei dire che, ascoltando l'orchestra del Governo, mi sembra di poter dire sinceramente che suoni eterna-

mente la musica di Beethoven che — ricorda, Presidente? — sembra che stia per finire, e non finisce mai, al termine delle sinfonie.

**MARINO CORDER,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ma Beethoven è un autore di tutto rispetto!

**FRANCESCO ROCCELLA.** Certo che lo è; ma prendete il paragone con la dovuta intelligenza.

**ALFONSO GIANNI.** Stai paragonando Beethoven alla fiscalizzazione?

**FRANCESCO ROCCELLA.** No, al Governo. Prendete il paragone con l'intelligenza delle dovute differenze. La differenza principale è che il fatto che Beethoven non finisca ha un valore positivo, ed è un piacere; il fatto che questo Governo non finisca un piacere certamente non è; è una tragedia, oltretutto una sciocchezza.

Ebbene, siamo al sedicesimo decreto in materia. Leggo sul resoconto stenografico che il relatore Lombardo è d'accordo su un punto, per quanto riguarda le critiche mosse a questo decreto. Mi riferisco al fatto che in materia si provveda ancora in via provvisoria.

Devo dire sinceramente che il decreto-legge sta diventando, nel nostro paese, non lo strumento configurato dalla Costituzione, ma lo strumento della provvisorietà; il che è assurdo, colleghi, è assurdo ed è eversivo rispetto alla Costituzione. Ma questa è un'osservazione marginale, che certamente non vi tocca, o tocca pochissimi di voi.

L'urgenza prevista dalla Costituzione — nella dimensione della provvisorietà, ovviamente — risulta corrispettiva soltanto all'inefficienza del Governo; e risulta il veicolo attraverso il quale si proietta la «politica delle toppe», cioè la politica del provvisorio. Questo tipo di politica passa attraverso la decretazione d'urgenza prevista dalla Costituzione per tutt'altri fini. Ma tant'è, in Parlamento c'è una maggioranza: che cosa importa la Costituzione? La Costituzione si adatta. Si

consoli, la collega Bonino: non c'è nessuna tensione degna di rispetto nella richiesta di riforme istituzionali, c'è soltanto il tentativo di adattare le istituzioni e la Costituzione a questi vizi, che sono vizi eversivi.

Si procede dunque con la politica delle toppe: dove c'è una falla, di volta in volta, si mette un tampone. Dove sia l'organicità, dove sia la continuità di questi segmenti segnati via via dai decreti, di cui parlava non so se il relatore o il rappresentante del Governo ieri sera, io non vedo: dove c'è una falla, si provvede con un tampone, sempre in via provvisoria.

I decreti, ovviamente, continueranno, ed è facile prevederlo: lo si desume anche da quel che ha detto il relatore (io ho il vizio di rileggermi sempre gli interventi), da quello che ha detto lo stesso sottosegretario. Da quelle parole si desume chiaramente che i decreti continueranno. Non si può dire seriamente, onorevole collega, «non a caso il decreto proroga la fiscalizzazione solo fino al 30 novembre 1982. Entro tale termine, infatti, il Governo mira che si concluda la trattativa con le parti sociali in merito al costo del lavoro per poi provvedere al varo di una disciplina organica della materia », fissando poi questo termine al 30 novembre: perché io sono disposto a scommettere qualunque cosa: è un calcolo, un conteggio totalmente sbagliato. Se questo ragionamento non fosse volto a giustificare la data del 30 novembre... Il 30 novembre certamente non si verificherà quanto è auspicato dal Governo, e quindi non è giustificata la fissazione della data, in corrispondenza di questo auspicio. È cioè una presa in giro. Avremo certamente il diciassettesimo decreto, con certezza; lo dite voi qui stabilendo queste scadenze e queste scadenze. Si va quindi con la politica delle toppe. Resta aperta la questione di fondo che è la questione del costo del lavoro, del resto come tutte le altre questioni di fondo di questo paese, tutte aperte. E in questa smagliatura generale, con tutte le questioni di fondo aperte, soprattutto quelle che investono l'economia del paese, ditemi voi sinceramente

quale riferimento organico può avere rispetto alla situazione del paese, quale organicità, quale proprietà e quale congruità, in questa dimensione, può avere la manovra finanziaria che il Governo ci prospetta con la legge finanziaria. Siamo, signor Presidente — lo ricordava il mio collega — al 156° provvedimento in materia previdenziale. Voglio dire che questa politica delle toppe è generalizzata. Resta aperto, dicevo, e quindi eluso il costo del lavoro, costo del lavoro che ovviamente ha due componenti, non ci sono santi: da una parte la retribuzione effettiva che il lavoratore porta a casa, dall'altra parte il costo effettivo del lavoro che grava sull'impresa. Occorre risolvere questo problema. Naturalmente è un problema che non va risolto soltanto in modo circoscritto a queste due sue componenti, va risolto anche e soprattutto con riferimento a tutta la dinamica dell'economia del paese, che è economia di crisi. Ed è, signor Presidente, in questa crisi, fra l'altro in questa dimensione di crisi, che ancora una volta si interviene. Se non si incide sulla crisi siamo veramente un gatto che si morde la coda. Infatti, se non si incide in questa crisi con provvedimenti di fondo, la crisi si mangia tutto, si mangia anche questo tipo di provvedimento, questo tipo di nostri interventi: se li mangia, se li mangia in partenza. D'altra parte se questo tipo di provvedimenti non diventa organico, la crisi non si risolve.

Quando usciremo da questo circolo vizioso, se le cose continuano come stanno continuando, se il Governo continua ad operare come sta operando, e come il Parlamento è costretto ad operare francamente non è dato prevedere. Finché non ne usciremo saranno guai. Ci troviamo davvero nella incertezza più totale. D'altra parte non solo questo è un provvedimento tampone, ma è anche contraddittorio. Ieri sera il rappresentante del Governo si è sforzato di dimostrarne la non contraddittorietà ma con argomentazioni veramente episodiche. È contraddittorio di per sé, (incongruente, frammentario, episodico se sommato a tutti i precedenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

decreti), perché è vero che l'articolo 1 riduce il costo del lavoro, ma l'articolo 2 lo aumenta. Su questo non ci sono santi! E non importa se lo aumenta qui e non lì, signor sottosegretario, perché gli effetti di quell'aumento sono generalizzati in termini di valore economico; non è che si sono circoscritti a quella zona, si generalizzano ovviamente, si generalizzano tralasciati dalla generalità della crisi, dalla totalità della crisi, dalla forza totalizzante della crisi economica.

È pur vero che l'articolo 1 elargisce regali alle imprese ed è pur vero che l'articolo 2 se li riprende e ne prende altri dai lavoratori con le contribuzioni aggiuntive. In definitiva il costo del lavoro — questo è un paradosso — aumenta. Naturalmente tutto questo è la dimostrazione, a mio avviso, dei vizi e della debolezza di questo decreto, che, a sua volta, è la dimostrazione e il documento dei vizi e della debolezza del Governo che ancora è carente di una politica economica, come di tutte le politiche, nel momento in cui Dio sa quanto il paese ha bisogno di una politica. Questi regali poi che si fanno alle imprese con l'articolo 1, cadono, ripeto, signor sottosegretario, in questo quadro, in un quadro di crisi che non è gestita e che mangia tutto; cioè i soldi alle imprese sono una pura rimessa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Roccella, le faccio presente che lei ha ancora a disposizione due minuti. Lei che è un grande oratore finisca bene.

**FRANCESCO ROCCELLA.** Signor Presidente, spaccherò il secondo.

Siamo cioè di fronte ad una operazione puramente assistenziale, perché quei soldi sono improduttivi, sono di pura rimessa, tamponano un fatto di segno negativo, ma non lo trasformano in un fatto di segno positivo; vi rimediamo provvisoriamente. Quindi è una pura rimessa di segno assolutamente deficitario, e siamo nell'ambito di una concezione assistenziale del sistema produttivo. E le sembra questo un risultato!? Tutti i soldi che abbiamo dato con questa sequela di decreti-

legge sono tutti soldi buttati via, sono tutti soldi spesi per l'assistenza, e sono tutti soldi che hanno un ritorno e il ritorno è negativo, perché sono il potenziamento di quell'assistenzialismo contro cui tutti certamente gridiamo, ma contro il quale nessuno opera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, entrando nell'argomento, mi soffermerò solo su pochissimi aspetti, anche perché preferiamo poi nella fase di votazione degli emendamenti chiarire, là dove lo riterremo necessario, le ragioni e i motivi che ci spingono a chiedere che la Camera approvi gli emendamenti che noi abbiamo presentato.

Vorrei soffermarmi su una questione che è specifica e relativa all'articolo 1 e che in parte ho già affrontato ieri sera parlando dopo la chiusura della discussione generale. Ci troviamo di fronte ad una reiterazione dei decreti, quindi ad una situazione in cui l'arco temporale risultante dalla somma dei vari periodi di tempo di durata di questi decreti, sia che siano convertiti sia che non siano convertiti, ormai costituisce una costante di politica economica del nostro paese, fino ad arrivare, come dicevo ieri sera, ad un sistema industriale assistito, al fatto che in questo campo l'assistenzialismo è particolarmente florido. Nello stesso tempo noi otteniamo questo risultato in forza di provvedimenti, che di volta in volta sono dichiarati — e per il modo in cui sono concepiti e in cui sono fatti lo sono effettivamente — di carattere congiunturale. L'insieme quindi di questa continuità produce un altro risultato negativo, che è la continuità della precarietà. Ora questa osservazione può essere fatta dal punto di vista di chi ha in mente un altro modello di sviluppo, ad esempio nel nostro caso può essere fatta dicendo che questo tipo di sviluppo non fa altro che perpetuare attraverso il tempo, moltiplicando come in una cassa di risonanza tutti i danni che esso produce, il vecchio ordine di cose sul

terreno del sistema industriale, dei rapporti sociali ed economici del nostro paese.

Quindi un simile modo di procedere è estremamente negativo per chi ha in mente trasformazioni rilevanti nel mondo dell'economia, nella gestione del governo dell'economia, negli indirizzi programmatici generali. Direi che chi pensa di intervenire sulla base di una programmazione centrale, che operi delle scelte di fondo e di indirizzo nella gestione dell'economia, di fronte alla gravità della crisi economica del nostro paese, pone in essere una logica contro la quale occorre battersi. In un certo senso è però scontato il nostro atteggiamento perché è noto che noi partiamo da un certo punto di vista — che ha il pregio di essere abbastanza chiaro —, abbiamo, tutto sommato, un'idea profondamente differente della società e dei suoi meccanismi economici, per cui in un qualche modo la gente si attende che noi siamo contro questo tipo di cose. Il punto è — e su questo vorrei incentrare il mio intervento proponendo anche soluzioni alternative — che anche i protagonisti dell'ordine economico esistente, i ceti forti dell'ordine socio-economico esistente, non da oggi, ma oggi con forza rinnovata rispetto al passato, sottolineano il carattere assurdo di questo modo di procedere. Noi abbiamo ricevuto, in vista di questa discussione, alcuni documenti di parte industriale; tali documenti sono interessanti per chiarire la posizione di questa parte sociale. Ad esempio il documento della Confindustria afferma, dopo aver lamentato varie carenze nella politica economica del Governo, che, in merito alla fiscalizzazione degli oneri sociali, «diventa di ostacolo per il sistema produttivo una fiscalizzazione rinnovata per brevi periodi, quindi virtualmente precaria, di carattere aleatorio data l'erraticità delle variazioni con effetti imprevedibili sul costo del lavoro». A parte che gli effetti sul costo del lavoro non sono imprevedibili — come è stato dimostrato ieri sera, in quanto la fiscalizzazione degli oneri sociali dal 1977 ad oggi ha portato ad una riduzione del

costo del lavoro, quindi ha portato una situazione estremamente favorevole per le classi imprenditoriali del nostro paese —, mi interessa però sottolineare come la Confindustria metta in luce questo carattere di assoluta precarietà. Non dissimile è il punto di vista della ASAP la quale sottolinea che: «La congiunturalità del provvedimento ha impedito alle aziende una seria programmazione dei costi e quindi dei prezzi; programmazione quanto mai necessaria alle imprese che sono soggette alla concorrenza internazionale». La giustificazione per l'incapacità di alcuni settori industriali e le giustificazioni *a posteriori* che si cerca sempre di assumere di fronte ad aumenti dei prezzi, non possono impedire che anche l'ASAP esprima, in merito alla politica di fiscalizzazione degli oneri sociali, una tesi del tutto analoga a quella della Confindustria.

L'Intersind, dopo aver illustrato in sede analitica i problemi che sono derivati dalla lunga successione dei decreti-legge con le varianti del caso, sottolinea, nel suo documento, «la necessità di assicurare una definitività ai provvedimenti emanati, superando la frammentarietà che ha caratterizzato quelli sinora intervenuti, in modo da assicurare un quadro normativo di riferimento più certo ed allo stesso tempo capace di assicurare migliori margini di gestibilità sul piano operativo». Salvo poi pretendere, in attesa di un provvedimento riformatore dal punto di vista generale, l'emanazione di decreti-legge, altrimenti la gente si troverebbe di fronte alla spiacevole necessità di pagare oneri sociali.

Ho voluto citare queste cose perché non sembrasse che il riferimento, che abbiamo fatto ad un punto di vista diametralmente opposto al nostro e che trova però anche delle convergenze nel giudicare negativa la politica del Governo, venisse giudicato come un riferimento di comodo. Cosa voglio dire? In sostanza il tipo di provvedimento che il Governo ci ripropone appare manifestamente assurdo da qualunque punto di vista delle parti sociali lo si voglia guardare. Esso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

trova una sua giustificazione semplicemente nel carattere così intrinsecamente conservatore della politica di questo Governo, soprattutto sul versante della politica economica, per cui gli unici elementi di novità sono rappresentati dalle «mazzate» sul piano della spesa pubblica, mentre dal punto di vista di una ipotesi di sviluppo siamo in presenza di una serie di provvedimenti contraddittori e giudicati largamente arretrati dalle stesse forze imprenditoriali, cioè da quelle stesse forze che sono poi d'accordo nel dare «mazzate» alle necessità di vita e di consumo delle masse popolari.

Questa situazione non solo non viene migliorata da una minore durata del provvedimento di fiscalizzazione, ma viene anzi ulteriormente esaltata: più il periodo è breve, più il carattere episodico, e nello stesso tempo di continuazione dei provvedimenti, viene esaltato. Quale senso dare allora alla nostra discussione? Noi abbiamo proposto numerosi emendamenti all'articolo 1; sono tutti emendamenti che rappresentano punti di vista specifici, non sono quindi emendamenti tesi a rallentare il ritmo della nostra discussione. Cercano però di prefigurare in un qualche modo — anche per noi è difficile intervenire in sede emendativa su un testo al quale ci opponiamo per la sua filosofia — un indirizzo differente. Da questo punto di vista proponiamo differenti emendamenti dai quali emergono, da un lato, il problema di una chiarificazione, anche dal punto di vista contabile, di queste fiscalizzazioni, seguendo alcuni suggerimenti in questa materia — da questo punto di vista riproponiamo il ripristino della cifra fissa anziché della percentuale — e dall'altro, quello di uno sfoltimento della giungla, sempre più intricata, della fiscalizzazione. Il problema, conseguentemente a questo sfoltimento, è quello di individuare criteri selettivi che permettano di indirizzare i meccanismi del nuovo sistema economico in modo differente, sia dal punto di vista della tutela generale del cittadino, con il tentativo di collegare i provvedimenti di fiscalizzazione a misure di controllo dei prezzi alla

produzione, sia dal punto di vista di uno sviluppo del discorso relativo alla fiscalizzazione connesso alla battaglia per lo sviluppo occupazionale. Vedremo poi, caso per caso, l'uno e l'altro aspetto.

È evidente che dopo il 30 novembre — a prescindere dall'esito del confronto sul costo del lavoro — avremo un nuovo decreto di fiscalizzazione degli oneri sociali. Dubito che questo nuovo decreto verrà in qualche modo incontro ai suggerimenti che possono emergere dalle forze dell'opposizione o della stessa maggioranza nel corso di questo dibattito. Da questo punto di vista l'attuale discussione è inutile ed è una perdita di tempo; in questo caso è voluta direttamente dalle forze di Governo per evitare di entrare nel merito dei nodi reali della manovra di politica economica del Governo stesso. Pertanto è una scelta cosciente, poiché altre vie potevano essere seguite, come quella di discutere le coordinate di un disegno di legge organico di riforma. Ma questo rappresenta il tentativo di una maggioranza, sempre più divisa al suo interno sui problemi di politica economica, di mascherare il suo inarrestabile declino.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

**UGO MARTINAT.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a discutere un decreto di proroga sulla fiscalizzazione degli oneri sociali: questo è il diciassettesimo o il ventesimo decreto e la prima osservazione che mi colpisce riguarda la data posta come termine di questa proroga. Perché non è stata fissata al 31 dicembre o a marzo del 1983? Essa infatti cade al 30 novembre 1982. Perché questa data? La risposta è molto semplice: il Governo ha chiesto alle parti sociali di arrivare ad un accordo proprio entro il 30 novembre sulla scala mobile e sul costo del lavoro. La prima considerazione è che forse il Governo per incapacità di scelta (ed è così, altrimenti non saremmo arrivati alla diciassettesima proroga sulla fiscalizzazione) si serve dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

decreti e delle leggi per porre in essere dei ricatti.

Ormai in questo paese siamo abitutati a quasi tutto e ci rendiamo conto che questo decreto ha una data che può essere un simbolo di ricatto: cari imprenditori, vi diamo ancora questi soldi, vi fiscalizziamo ancora gli oneri previdenziali e vi diamo una minima ancora di salvataggio, ma solo fino al 30 novembre! E Spadolini ha dichiarato che le parti devono accordarsi proprio entro quella data. Parrà strana la cosa, ma non lo è, poiché essa rientra nei metodi di questo regime e di questo Governo che intende strozzare le parti sociali ed imprenditoriali con il discorso: «Io ti do, ma devi cedere».

Dunque ci troviamo in questa strana nazione ad avere uno dei costi più alti del lavoro dei paesi occidentali. Il costo del lavoro in Italia è sicuramente uno dei più alti, ma contemporaneamente gli stipendi ed i salari sono tra i più bassi sempre dei paesi occidentali. Ciò avviene perché in Italia gli imprenditori pagano un costo del lavoro tra i più alti del mondo, mentre gli operai ed i lavoratori dipendenti hanno un salario tra i più bassi.

**PRESIDENTE.** Dell'Europa, non del mondo.

**UGO MARTINAT.** Ho parlato del mondo occidentale, signor Presidente, poiché non si può certo fare il paragone con l'Est o con i paesi africani o del Medio oriente.

Dunque, perché questa differenza di costi e di salari? Già in altre occasioni il nostro gruppo ha ricordato che siamo i primi nel mondo negli oneri previdenziali che sono appunto i più alti, nonostante i servizi che i cittadini hanno in cambio. Infatti povero quel cittadino che si ricovera in ospedale; povero il cittadino che prende pensioni da fame da questo Stato! Ma i nostri contributi sono i più alti del mondo! Povero anche quel cittadino che non ha casa e che spera tra vent'anni di avere dall'istituto autonomo delle case popolari un alloggio con i contributi che

versa. Ma tutti questi soldi finiscono nello strano calderone gonfiato dell'INPS che ingoia centinaia di miliardi per mantenere una burocrazia enorme, mentre altri Stati — come gli Stati Uniti — hanno costi del 2,3 per cento per la gestione delle pensioni. Non riferirò i costi dell'INPS poiché sono noti a tutti, ma siamo sull'ordine di decine di volte di più.

Si tratta di cose raccapriccianti, ma l'INPS non si tocca! Sulle trattative del costo del lavoro e sulla riduzione di questo mostro che crea inflazione, nessuno parla. Nessuno tocca il problema del costo dell'INPS, che è enorme. Si dirà che l'INPS, poverino, deve pagare anche le cosiddette pensioni sociali. L'INPS, ad esempio, deve pagare quello che il regime, con la corruzione, con le clientele ha creato, cioè i 5 milioni 700 mila cosiddetti invalidi civili. Il popolo italiano è un popolo di disgraziati: un italiano su 10 è invalido civile e percepisce la pensione; un italiano su 10 è, per così dire, un mantenuto dello Stato italiano; un italiano su 10 costa agli altri italiani che lavorano e producono. Questo è clientelismo, questa è corruzione, questo è un sistema che ha portato a far scoppiare l'INPS, ma che ha portato anche con l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame (su cui poi interverrà l'amico Sospiri), a continuare ad aumentare le ritenute per gli oneri previdenziali a carico delle imprese e a carico dei lavoratori. E la ruota continua. Le imprese italiane, che sono essenzialmente imprese di trasformazione di prodotti, e che hanno necessità di esportare per ricavare valuta, si trovano a pagare uno dei costi più alti. Il discorso sulla competitività viene a cadere: il prodotto italiano è ritenuto uno dei migliori nel mondo, ma è diventato uno dei più cari.

Questo Stato assistenziale, questo Stato clientelare, invece di andare a recidere alla radice questa crisi del sistema che ci ha portato a questo malessere economico, fiscalizza gli oneri previdenziali, per dare un contributo a migliaia di aziende oggi in crisi, perché non ha il coraggio di affrontare, come Stato, i nodi fondamentali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

del costo del lavoro e delega questo compito agli incontri tra le cosiddette parti sociali. Lo Stato fiscalizza da una parte e aumenta gli oneri dall'altra. Siamo dinanzi ad uno Stato bifronte e ad un Governo che non sa dove andare, come disciplinarsi, cosa fare, e che crea questi palliativi, questo decreto-legge che si rinnova nel tempo, questo decreto che elargisce una goccia fino al 30 novembre; dopo di che si vedrà se le aziende dovranno fallire, se dovranno chiudere. Questo Stato, che emette migliaia di BOT per avere denaro fresco e che si fa ricattare dalle banche con operazioni a bassissimo livello, questo Stato che costringe le banche ad acquistare i BOT, impedendo alle medesime di prestare denaro alle imprese oppure consentendo di prestarlo ma a tassi pesantissimi, trova soltanto dei palliativi. È uno Stato, è un Governo che si rincorre in un circolo, non sapendo quali posizioni prendere.

Già ieri il collega Valensise ha detto che noi non vogliamo soltanto negare le cose. Noi ci proponiamo soprattutto come movimento politico di alternativa, per fare delle proposizioni. E allora, noi diciamo che è ora di finirla con questo gioco a rimpiazzino. Noi proponiamo delle cose alternative. Proponiamo, ad esempio, la detassazione della scala mobile, perché con il discorso del *fiscal drag* continuano ad aumentare le tasse. Teoricamente, l'italiano ha un reddito più elevato ogni anno; ma, in realtà, con l'aumento delle tasse, il suo reddito diminuisce. E allora perché questo Governo non accetta il concetto giusto e sacrosanto di detassare i punti della scala mobile? Se la scala mobile scatta di 20-30 mila lire ogni tre mesi, (e non è soltanto così, è sicuramente di meno con il paniere; ma non voglio qui affrontare il discorso del paniere, che non comprende tutti i prodotti), ciò dipende dal fatto che il cittadino si trova a dover fronteggiare un onere economico dovuto al rincaro dei prodotti essenziali di 20-30 mila lire al mese; ma su questa indennità di contingenza lo Stato interviene per tagliare con le tasse un'ulteriore fetta di denaro.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, lei ha ancora due minuti di tempo.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, ho iniziato questo intervento dicendo che erano le 12,26; con il mio orologio mancano ancora quattro minuti al termine del mio discorso. Non credo che il mio orologio si sia fermato nel frattempo.

PRESIDENTE. Lei si sbaglia.

UGO MARTINAT. Si sarà fermato il mio orologio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Può darsi; comunque il mio orologio è infallibile.

UGO MARTINAT. Se quell'orologio è infallibile, vorrà dire che il signor Presidente doterà tutti gli oratori di un orologio infallibile come il suo. Ma il mio è abbastanza preciso, e non credo che nell'arco di dieci minuti possa aver perduto due minuti.

Comunque, proseguendo, è un discorso secondo noi fondamentale, quello che riguarda la detassazione della scala mobile. Il secondo nodo è politico e riguarda la revisione degli uffici di collocamento. Per riprendere il discorso sull'occupazione, molte imprese non assumono perché non esiste più la chiamata nominativa. Il terzo punto fondamentale riguarda la necessità di un patto sociale, che può venire soltanto attraverso la partecipazione dei dipendenti alla gestione delle pubbliche aziende (*Richiami del Presidente*). Questo è l'unico discorso che può rilanciare le aziende.

PRESIDENTE. Sono già le 12,41!

UGO MARTINAT. Non vorrei fare polemiche, né chiedere un arbitrato.

PRESIDENTE. C'è poco da fare polemiche: ha iniziato alle 12,26, adesso sono le 12,41. Quindi, lei parla da 15 minuti.

MARIO POCHETTI. È il Presidente che decide!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

UGO MARTINAT. Sì, è il Presidente che decide, ma è veramente incredibile questa situazione. Io ho seguito gli interventi degli altri colleghi ed ho riscontrato che il Presidente toglie un minuto di tempo a tutti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

UGO MARTINAT. Sto concludendo, signor Presidente. Se lei non mi avesse interrotto due volte, forse avrei già concluso.

Come dicevo, secondo noi il nodo fondamentale è costituito dalla necessità della partecipazione dei lavoratori alla gestione ed alla divisione degli utili dell'azienda. Soltanto in questo modo si può riprendere un discorso di produttività, rivedendo il discorso dei livelli, quello degli incentivi, quello dei cottimi, eccetera.

Sul problema del decreto, già ieri l'amico Sospiri ha detto che noi terremo un atteggiamento di astensione per favorire le aziende oggi così in crisi. Ma sarà un atteggiamento estremamente critico verso questo Governo, che sta dimostrando ancora una volta la sua incapacità di trovare delle soluzioni, con un decreto che secondo noi ha un'impostazione ricattatoria nei confronti delle aziende e nei confronti degli stessi lavoratori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del medesimo decreto-legge:

*(Contributi per la cassa integrazione guadagni e per le indennità economiche di malattia e di maternità — Riscatto del corso legale di laurea).*

«Con decorrenza dal periodo di paga in corso alla data del 3 agosto 1982 le aliquote dei contributi dovuti alla cassa integrazione guadagni — gestione ordinaria dell'industria e speciale dell'edilizia — sono elevate dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile.

Con la stessa decorrenza di cui al comma precedente, la quota parte dei contributi di malattia di cui all'articolo 14, primo e secondo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, è elevata dello 0,25 per cento della retribuzione imponibile e corrispondentemente è aumentato il contributo di malattia a carico del datore di lavoro; con la medesima decorrenza, il contributo dovuto all'INPS dal datore di lavoro per le prestazioni economiche di maternità è elevato dello 0,70 per cento della retribuzione imponibile.

Per il riscatto del periodo di corso legale di laurea è soppressa la riduzione del 50 per cento prevista dall'articolo 2-*novies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, relativamente alle domande di riscatto presentate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Il contributo per il riscatto del periodo di corso legale di laurea, da corrispondersi dal personale civile dello Stato, per le domande presentate ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, è calcolato sulla base di coefficienti attuariali da determinarsi con decreto del ministro del tesoro».

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 1.

PALLANTI, FURIA, CASTELLI MIGALI.

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 12.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 15.

BONINO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

*Sopprimere il primo comma.*

2. 16.

CALDERISI.

*Sopprimere il primo comma.*

2. 19.

SOSPURI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Al primo comma, sostituire le parole: 3 agosto 1982 con le seguenti: 3 ottobre 1982.*

2. 43.

MELLINI.

*Al primo comma, sostituire le parole: 3 agosto 1982 con le seguenti: 3 settembre 1982.*

2. 44.

RIPPA.

*Al primo comma, sostituire le parole da: sono elevate, fino alla fine, con le seguenti: sono diminuite dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile per le aziende che non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni nel corso del 1982; sono ridotte dell'1,20 per cento per le aziende che nel corso degli anni 1981-1982 non hanno fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni; sono ridotte del 2,5 per cento per le aziende che nel corso degli anni 1980-1981-1982 non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni; sono elevate dello 0,90 per cento per le aziende che nel corso degli ultimi tre anni abbiano fatto un solo ricorso alla*

*cassa integrazione guadagni; sono elevate del 2 per cento per le aziende che nel corso degli ultimi tre anni abbiano fatto più di un ricorso alla cassa integrazione guadagni.*

2. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, sostituire le parole da: sono elevate, fino alla fine con le seguenti: sono diminuite dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile per le aziende che abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni nel corso del 1982; sono ridotte dell'1,20 per cento per le aziende che nel corso degli anni 1981-1982 non hanno fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni; sono elevate dello 0,90 per cento per le aziende che nel corso degli ultimi tre anni abbiano fatto un solo ricorso alla cassa integrazione guadagni; sono elevate del 2 per cento per le aziende che nel corso degli ultimi tre anni abbiano fatto più di un ricorso alla cassa integrazione guadagni.*

2. 7.

CALDERISI.

*Al primo comma, sostituire le parole da: sono elevate, fino alla fine, con le seguenti: sono elevate dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile per le aziende che nel corso del 1982 non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni, sono elevate dell'1,3 per cento per le aziende che nel corso del 1982 abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni.*

2. 9.

CALDERISI.

*Al primo comma, sostituire le parole: 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile con le seguenti: 1,20 per cento della retribuzione lorda imponibile per le aziende che abbiano fatto ricorso alla*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

cassa integrazione guadagni nel corso dell'anno 1982.

2. 10.

TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, sostituire le parole: 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile con le seguenti: 0,95 per cento della retribuzione lorda imponibile per i datori di lavoro che abbiano nel corso del 1982 fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni.*

2. 45.

FACCIO.

*Al primo comma, sostituire le parole: sono elevate dello 0,90 per cento, con le seguenti: sono provvisoriamente elevate sino alla data del 31 dicembre 1983 dello 0,75 per cento.*

2. 22.

MARTINAT.

*Al primo comma, sostituire le parole: 0,90 per cento con le seguenti: 0,25 per cento.*

2. 20.

VALENSISE.

*Al primo comma, sostituire le parole: 0,90 per cento con le seguenti: 0,70 per cento.*

2. 2.

PALLANTI, ICHINO, CASTELLI MIGALI.

*Al primo comma, sostituire le parole: 0,90 per cento, con le seguenti: 0,70 per cento.*

2. 17.

CORLEONE.

*Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: per le aziende che nel corso del*

1982 abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni.

2. 11.

CORLEONE.

*Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Tale aliquota è ridotta del 50 per cento per le imprese industriali ed edili operanti nel Mezzogiorno d'Italia.*

2. 23.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARRELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° ottobre 1982 le imprese che si avvalgano degli interventi di integrazione salariale sono tenute al versamento in favore della cassa integrazione guadagni, in sede di conguaglio, di un contributo addizionale nella misura del 7 per cento dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti, ridotta al 3,5 per cento per le imprese fino a 50 dipendenti.

2. 3.

PALLANTI, ICHINO, CASTELLI MIGALI.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° dicembre 1982 le imprese che usufruiscono degli interventi della cassa integrazione guadagni, ordinaria per l'industria, speciale per l'edilizia, sono tenute al versamento aggiuntivo di un contributo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

addizionale pari al dieci per cento della somma complessiva dell'integrazione salariale corrisposta ai loro dipendenti, ridotta al cinque per cento per le imprese fino a quaranta dipendenti.

2. 13.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Con decorrenza dal 1° novembre 1982 è concessa la fiscalizzazione degli oneri sociali attualmente gravanti sugli imprenditori agricoli di ogni livello.

2. 24.

CARADONNA.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Fino al 31 dicembre del 1983, le imprese industriali ubicate nei comuni della Basilicata, della Calabria e della Campania colpiti dal terremoto del 21 marzo 1982 ed individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1982, sono esentate dal versamento della aliquota aggiuntiva di cui al precedente comma.

2. 25.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Fino al 31 dicembre del 1983 le imprese industriali ubicate nell'Umbria, nei comuni colpiti dal terremoto del 17 e 18

ottobre 1982, sono esonerate dal versamento dell'aliquota aggiuntiva di cui al precedente comma.

2. 26.

MARTINAT.

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

Le imprese che nel corso di ciascun anno destinino all'ammodernamento tecnologico, alla qualificazione professionale e a nuovi investimenti produttivi, somme pari o superiori a quella corrisposta in applicazione delle norme di cui al precedente comma, sono esonerate, per l'anno successivo, dal versamento dell'aliquota aggiuntiva dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile.

2. 27.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Sopprimere il secondo comma.*

2. 4.

PALLANTI, CASTELLI MIGALI, FURIA, BELARDI MERLO.

*Sopprimere il secondo comma.*

2. 14.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

*Sopprimere il secondo comma.*

2. 18.

AGLIETTA

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

*Sopprimere il secondo comma.*

2. 28.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Al secondo comma, sostituire la cifra: 0,25 con la seguente: 0,22.*

2. 46.

CALDERISI

*Al secondo comma, sostituire le parole: e corrispondentemente è aumentato il contributo di malattia a carico del datore di lavoro con le seguenti: e corrispondentemente il contributo di malattia a carico del datore di lavoro è aumentato di una identica percentuale.*

2. 29.

CARADONNA, DEL DONNO.

*Al secondo comma, dopo le parole: datore di lavoro aggiungere le seguenti: che abbia fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni;*

2. 47.

ROCELLA.

*Al secondo comma, sopprimere le parole da: con la massima decorrenza fino alla fine.*

2. 31.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI.

PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Al secondo comma, sostituire le parole: è elevato dello 0,70 per cento con le seguenti: è elevato dello 0,25 per cento.*

2. 30.

RALLO, RAUTI.

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: L'Istituto nazionale per la previdenza sociale è tenuto al rimborso delle somme anticipate dai datori di lavoro a titolo di indennità di maternità entro 180 giorni dalla data della prestazione.*

2. 32.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Sopprimere il terzo e il quarto comma.*

2. 5.

PALLANTI, CASTELLI MIGALI, FURIA, LODI FAUSTINI FUSTINI.

*Sopprimere il terzo comma.*

2. 33.

SOSPIRI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

Per il riscatto del periodo di corso legale di laurea, la riduzione degli oneri di cui all'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 114, relativamente alle domande di riscatto presentate successivamente alla data dell'entrata in vigore del presente decreto è stabilita nella misura del 20 per cento.

2. 48.

PALLANTI, ICHINO, CASTELLI MIGALI, BELARDI MERLO.

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

L'articolo 2-*nonies* del decreto-legge, 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è sostituito dal seguente: «Il periodo di corso di laurea è riscattabile con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, numero 1338. L'onere del riscatto è ridotto del 25 per cento. l'articolo 50 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni, è abrogato».

2. 34.

SOSPURI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

A decorrere dal 1° gennaio 1983, per il riscatto del periodo di corso legale di laurea è soppressa la riduzione del 50 per cento prevista dall'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114.

2. 35.

SOSPURI, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

*Al terzo comma, dopo le parole: corso legale di laurea, aggiungere le seguenti: da parte dei lavoratori del settore privato.*

2. 36.

CARADONNA, PIROLO, SANTAGATI.

*Al terzo comma, sostituire le parole: è soppressa la riduzione del 50 per cento prevista dall'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, con le seguenti: la riduzione del 50 per cento prevista dall'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è stabilita nell'ammontare del 25 per cento.*

2. 38.

ZANFAGNA, TRIPODI, ABBATANGELO.

*Al terzo comma, sostituire le parole: successivamente alla data di entrata in vigore del precedente decreto, con le seguenti:*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

successivamente alla data del 31 dicembre 1982.

2. 37.

BAGHINO, RUBINACCI, VALENSISE.

*Al quarto comma, sostituire le parole:* successivamente alla data di entrata in vigore del precedente decreto *con le seguenti:* successivamente alla data del 31 dicembre 1982.

2. 39.

BAGHINO, RUBINACCI, VALENSISE.

*Al quarto comma, sostituire le parole:* di coefficienti attuariali da determinarsi con decreto del ministro del tesoro *con le seguenti:* di un aumento del 25 per cento di quanto sinora dovuto.

2. 40.

TATARELLA, TRANTINO.

*Al quarto comma, sostituire le parole:* di coefficienti attuariali da determinarsi con decreto del ministro del tesoro *con le seguenti:* di un aumento del 50 per cento di quanto sinora dovuto.

2. 41.

TATARELLA, TRANTINO

*Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole:* e deve essere non inferiore, a parità di trattamento retributivo, a quello determinato ai sensi del precedente comma.

2. 6.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,  
CASTELLI MIGALI, BELARDI  
MERLO.

*Al quarto comma, dopo le parole:* ministro del tesoro *aggiungere le seguenti:* e deve essere non inferiore, a parità di trat-

tamento retributivo, a quello determinato ai sensi del precedente comma.

2. 49.

LA COMMISSIONE.

*Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole:* , ed il cui importo non deve essere inferiore, a parità di trattamento retributivo complessivo, a quello determinato ai sensi del precedente comma.

2. 42.

FERRARI MARTE, MONDINO, TROTTA.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

L'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, deve essere interpretato nel senso che la facoltà di riscatto, ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, del corso legale degli studi universitari deve essere riconosciuta a quanti, muniti di diploma di laurea, si trovino inquadrati in una carriera direttiva dello Stato anche se tale diploma sia stato considerato, ai fini degli sviluppi di carriera, successivamente all'immissione in servizio. L'esercizio di detta facoltà resta limitato ai periodi di studio non contemporanei ai servizi civili e militari, di ruolo e non di ruolo, considerati utili agli stessi fini per effetto di disposizioni diverse.

2. 43.

FERRARI MARTE, MONDINO, TROTTA.

È stato, altresì, presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

L'articolo 3 della legge 27 settembre 1982, n. 683 è abrogato.

Al primo comma dell'articolo 4 della stessa legge le parole da: «Se il tasso di

inflazione» fino a: «di produttività» sono sopresse.

2. 01.

CALDERISI.

Passiamo ora alla discussione degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Il problema rappresentato dall'articolo 2 di questo decreto-legge è estremamente sottile, e sarebbe molto importante che finalmente si parlasse davvero di questo argomento, cioè dei contributi per la cassa integrazione guadagni, per le indennità di malattia e di maternità e per il riscatto del corso legale di laurea. Ma questa è soltanto una supposizione per assurdo, dopo tutto quello che è stato detto dai colleghi (i quali hanno parlato dell'assurdità di tutti questi decreti-legge, dato che non si ha il coraggio di affrontare chiaramente il problema, ad esempio, del ripianamento del disavanzo dell'INPS), dopo tutte le cose più o meno accettabili che sono state dette sul costo del lavoro italiano (altissimo per il datore di lavoro e bassissimo per il lavoratore: avrei alcune riserve su quell'«altissimo», ma lasciamo perdere...); ciò che fa male alla coscienza di cittadini, o di cittadine, è riscontrare come non vi sia alcun rispetto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici, soprattutto per quanto riguarda la situazione dell'INPS.

Tutti sappiamo che è vero che una parte dei cittadini si è servita dell'INPS per ottenere qualche pensione di invalidità in più, ma sappiamo anche che l'assoluta, inqualificabile indifferenza nei confronti degli incidenti sul lavoro è un dramma del nostro mondo del lavoro. E nulla viene fatto per difendere le persone che hanno incidenti sul lavoro. Si fa presto poi a lamentarsi dell'eccesso delle pensioni di invalidità...!

A prescindere da questo, ciò che pare

abbastanza assurdo nel diciassettesimo decreto-legge al nostro esame (e, dato il rigore del nostro Presidente e dato che abbiamo i minuti contati, con spenderò nemmeno una parola su quanto è già stato detto dai colleghi del mio gruppo e dei gruppi che collaborano con noi) è che «viene pertanto confermata» — sto leggendo il secondo capoverso della relazione al disegno di legge di conversione — «la riduzione dei contributi sociali di malattia (nelle misure di 9,12 punti per il personale maschile e di 14,39 punti per il personale femminile) in favore delle imprese industriali ed artigiane dei settori manifatturiero ed estrattivo e delle imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, e di 3,38 punti per il personale maschile e di 8,65 punti per quello femminile delle imprese commerciali considerate esportatrici, delle imprese alberghiere, delle aziende termali, dei pubblici servizi, delle aziende per la somministrazione di alimenti e bevande, delle aziende di viaggio, dei complessi turistici dell'aria aperta e delle imprese di distribuzione e noleggio di films e di esercizio di sale cinematografiche». Ecco, trovo abbastanza scandaloso che si miri a ridurre il disavanzo delle gestioni previdenziali a scapito di questa attenzione al settore previdenziale ed al settore della spesa sanitaria.

I tecnici di questo decreto-legge sostengono — e lascio ad essi tutta la responsabilità di questa affermazione — che il contributo dovuto all'INPS dal datore di lavoro per prestazioni sanitarie ed indennità di malattia e maternità deve essere elevato dello 0,25 per cento a carico del datore di lavoro e dello 0,70 per cento per la prestazione economica di maternità. Essi cercano di sostenere che si tratta del tentativo di abbassare il costo del lavoro femminile per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro.

Intanto credo che sia molto grave fare queste differenziazioni, ricorrere ancora al bieco *slogan* secondo cui le donne sono più assenti degli uomini (cosa che, nella pratica, non è assolutamente vera), continuare ad insistere, malgrado la legge

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sulla parità dei sessi, su argomenti che non sono assolutamente riscontrabili nel mondo del lavoro. E nessun aggancio con la realtà del mondo del lavoro ha questo decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che invece avrebbe dovuto essere rivolto al ripianamento dei debiti dell'INPS ed al recupero dei valori previdenziali ed assistenziali di questo istituto, il quale andrebbe eliminato nel suo modo di essere finora, mentre invece dovrebbe servire, non come la solita fabbrica di voti, di impieghi, di clientelismi, bensì ad una vera assistenza sanitaria e previdenziale.

Purtroppo questa barca fa acqua da sempre per una pessima ed assurda conduzione e perché non ci si è mai fatti carico dei problemi dei lavoratori e delle lavoratrici. In particolare, la mia protesta va a questa sempiterna distinzione, che non porta alcun vantaggio reale né ai datori di lavori, né ai lavoratori, e tanto meno alle lavoratrici. Fin quando le donne incinte verranno mandate a lavorare sulle *chicanes*, cioè su quelle macchine che saltellano, balzellano e dondolano di qua e di là, sarà perfettamente inutile continuare a prendersi in giro con questo finto discorso sull'abbassamento del costo del lavoro per le donne, dal momento che la loro situazione è equiparata a quella degli uomini solo nei pericoli, nei drammi, nelle difficoltà e mai in campo assistenziale e previdenziale.

Non funziona la legge sulle unità sanitarie locali, non funziona la legge n. 233, quindi non funziona alcuna di queste «pette» che si è tentato di mettere al problema dei lavoratori. Il numero degli incidenti sul lavoro continua ad essere crescente; non si dà alcuna assistenza alle donne incinte che hanno incidenti sul lavoro. E questo problema continua ad essere gravissimo per tutte le lavoratrici del cuoio e per tutte quelle che hanno a che fare con le tinture. Alto rischio, quindi, per la gravidanza, ovviamente desiderata, accettata, scelta ed accolta. Ma non si fa nulla per queste situazioni, che non sono un caso, ma sono molto diffuse nel paese.

Credo, quindi, che oltre tutte le eccezioni che vengono mosse alla decretazione d'urgenza, alla successione di leggi e «leggine» che mai conducono ad una conclusione, c'è anche quella del continuo rinvio, per cui si passa da un mese all'altro giocherellando con un problema gigantesco. Si faceva la data del 3 agosto 1982; ora il tutto viene rimandato al 30 novembre 1982. Continuiamo a fare la «melina» (come si dice nel linguaggio calcistico), continuiamo a rimandare questa palla da un governo all'altro, da un ministero all'altro, da una sezione all'altra, ma non affrontiamo mai il problema di come si lavora in Italia, di quali sono i luoghi in cui si lavora ed in quali condizioni. Abbiamo, ad esempio — noi e tutto il mondo —, il grossissimo problema dell'industria siderurgica. Ebbene, non lo affrontiamo, non affrontiamo questi che sono problemi fondamentali, per perderci in minuzie incredibili, come il tentativo di far credere che si vuole diminuire il costo della manodopera femminile, diminuendo la parte che grava sul datore di lavoro (non ci si sogna mai, naturalmente, di provvedere invece a ricondurre i salari dei lavoratori ad un equilibrio un po' meno a danno di questi ultimi, con riferimento al costo della vita), mentre si intende mascherare quello che è il problema reale del lavoro, neanche impostando il tentativo di risoluzione, che dovrebbe riguardare anche la scelta del lavoro, della qualità del lavoro, con riferimento alla possibilità di andare a ricercare le istituzioni in grado...

**PRESIDENTE.** Onorevole Faccio, la avverto che ha ancora due minuti a disposizione.

**ADELE FACCIO.** Grazie, Presidente. Dicevo, le istituzioni in grado di offrire non soltanto continuità del lavoro ma anche sicurezza sul lavoro, in maniera che né gli uomini né le donne debbano continuamente andare ad ingrossare l'esercito delle persone che hanno subito incidenti sul lavoro. Davvero un mostruoso esercito! E si sente qualcuno che dice: allora,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

tutti gli italiani sono infermi o minorati? Certamente, dato l'elevatissimo numero degli incidenti sul lavoro che non vengono registrati, perché l'intera situazione del lavoro non è tutelata nel modo dovuto. Con i decreti-legge in discussione non facciamo certo nulla che giovi alla salute delle persone!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, l'articolo 2 del decreto-legge n. 694 mira a contenere il disavanzo e la spesa nel settore previdenziale, nel quadro del più ampio tentativo di contenere la spesa del deficit pubblico. L'obiettivo, cioè, è di non sorpassare il limite, fissato in 50 mila miliardi, che oggi si riconosce essere di circa 63 mila miliardi, ma che secondo verità arriva e supera i 70 mila miliardi. Altro obiettivo, nell'ambito della manovra generale del Governo, era e resta quello del contenimento della dinamica inflazionistica, nel tentativo, in particolare, di raggiungere, per il 1984, un «tetto» non superiore al dieci per cento.

Entrambi questi propositi sono purtroppo (lo diciamo dall'opposizione) falliti: il «tetto» è stato ampiamente superato e l'inflazione reale (non quella ufficiale) si aggira già oggi intorno al diciotto per cento.

A fronte di questi obiettivi mancati, vi sono stati però i sacrifici dei lavoratori, dei datori di lavoro, dell'intera nazione. Vi sono stati, cioè, maggiori costi sociali, come l'aumento della disoccupazione che, se procederà di questo passo, ci porterà al livello di 3 milioni e mezzo di disoccupati per la fine del 1983, con l'aumento di quanto corrisposto a titolo di cassa integrazione guadagni.

È vero che questa logica è perfettamente coerente a determinati intendimenti: è lo spirito con il quale è nato il primo Governo Spadolini e si è rigenerato il secondo Governo Spadolini. «Tagli» indiscriminati alla spesa pubblica, ma non

qualificazione della stessa; «tagli» soprattutto alla sanità ed alla previdenza.

A tutto c'è, o quanto meno dovrebbe esserci, un limite, anche perché è dimostrato dai fatti che le cause del disavanzo sono rimovibili soltanto attraverso l'adozione di provvedimenti diversi da quello in esame. Alcuni di questi sono stati anche accennati, ad esempio, per restare al contenimento della spesa nel settore previdenziale, nel corso di precedenti dibattiti svoltisi alla Camera, dai colleghi della maggioranza.

La riforma del sistema pensionistico è ancora ferma, per responsabilità non certo delle forze parlamentari, non certo dell'opposizione, ma per precise colpe del Governo. La vicenda della sospensione dell'esame del disegno di legge n. 1296 sono a tutti note, per cui non riteniamo di doverle nuovamente riproporre. Vogliamo soltanto far notare che, intanto, continua la protesta dei pensionati. Ne abbiamo avuto questa mattina una dimostrazione in piazza di Montecitorio: migliaia di ex dipendenti pubblici hanno manifestato tutto il loro dissenso nei confronti dei ritardi...

**ALESSANDRO TESSARI.** Non è vero, è un'illusione ottica, perché ci hanno detto che davanti al palazzo Montecitorio non si può manifestare! Ce lo hanno ripetuto qualche giorno fa. Evidentemente, è un'illusione ottica.

**NINO SOSPIRI.** Però, li abbiamo visti. Sarà stata un'illusione collettiva, ma c'erano ed hanno manifestato tutto il loro disappunto. In effetti, i lavoratori del settore pubblico posti in trattamento di quiescenza sono stati, per la verità, fin troppo dimenticati. Ricorderò soltanto la questione relativa alla perequazione delle «pensioni d'annata», che ci trasciniamo dietro da tanto tempo, senza riuscire a risolvere. Esiste poi la questione della previdenza agricola e la questione della prosecuzione volontaria oltre quella dell'invalidità pensionabile. Infine, esiste l'ormai arcinota, trita e ritrita, necessità

di distinguere l'assistenza dalla previdenza.

Si capisce che, mancando questo grappolo di provvedimenti, la spesa previdenziale non può che aumentare, continuando a far permanere, anzi aggravando, le attuali sperequazioni ed ingiustizie. Tutto ciò è stato determinato dall'incapacità dei governi che si sono succeduti, senza parlare degli sprechi e delle evasioni denunciate, e non soltanto da questa parte politica.

Per esaminare più da vicino l'articolo 2 del decreto-legge in esame, faccio riferimento all'aumento delle contribuzioni dovute per la cassa integrazione guadagni, aumento previsto dal primo comma.

Anche qui mi chiedo se non si sia ancora pensato di giungere ad una riforma del trattamento integrativo. Mi si potrà rispondere che esiste da tempo, ormai da anni, un provvedimento che riguarda la cassa integrazione guadagni, il disegno di legge n. 760, contro il quale ci siamo schierati, ma che comunque è fermo da oltre un anno al Senato. Il che dimostra che il Governo non riesce a condurre in porto neppure i provvedimenti da esso presentati, sui quali sembra avere il consenso quasi totale delle forze politiche, esclusa la nostra, per i motivi che abbiamo a suo tempo evidenziato. C'è poi il problema del ricorso facile alla cassa integrazione: questo istituto andrebbe meglio disciplinato.

Al secondo comma, vengono disposti gli aumenti per i contributi di malattia e per le contribuzioni economiche di maternità. Vorrei sottolineare che già prima dell'emanazione del decreto-legge le contribuzioni di malattia nel settore di cui ci stiamo occupando avevano subito un incremento del 3,2 per cento per il personale femminile e dell'1,47 per cento per il personale maschile. Con gli aumenti previsti dal secondo (ma anche dal primo) comma dell'articolo 2, avremo ulteriori lievitazioni dei costi dello 0,25, 0,70 e 0,90 per cento. Tutto ciò produce, come è evidente, un aumento del costo previdenziale per l'anno corrente di oltre quattro punti per il personale femminile

e di due punti per il personale maschile.

Ci troviamo in una situazione di imbarazzo, poiché dovremmo ancora una volta far rilevare questioni che sono arcinote: in primo luogo, appunto, la contraddizione delle iniziative assunte dal Governo, che fa di tutto, da un lato, per ridurre il costo del lavoro, e, dall'altro lato, per aumentarlo! D'altra parte, queste contribuzioni, che attengono in parte ad oneri impropri, hanno pesato, nel corso di questi anni, per migliaia di miliardi. Così, per la malattia si ha un importo di miliardi 1.331,9 per il 1980, miliardi 1.847,9 per il 1981, miliardi 1.897,4 per il 1982; per la maternità di miliardi 523,3 per il 1980, 681,7 per il 1981, 859,9 per il 1982; per gli oneri impropri di miliardi 57,6 per il 1980, 79,4 per il 1981, 375,3 per il 1982, per un totale di miliardi 1.912,8 per il 1980, miliardi 2.609 per il 1981, miliardi 3.132,6 per il 1982. Come si vede, le cifre quasi si raddoppiano a distanza di due anni.

Ciò dimostra che si pone anche il problema della depurazione dei costi previdenziali dagli oneri impropri, che sono quelli che attengono, ad esempio, ai contributi GESCAL (lei sa, onorevole sottosegretario, che la GESCAL non esiste più...!), agli asili nido, alla solidarietà dei lavoratori agricoli, e così via. Credo che tutti questi oneri impropri debbano essere posti a carico dell'intera collettività, anziché dei soli lavoratori dipendenti o datori di lavoro. E lo stesso discorso vale per quanto riguarda il contributo relativo all'assistenza sanitaria. Con la legge n. 833 è stato istituito il servizio sanitario nazionale, che deve svolgere le sue prestazioni a favore di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini.

Vi è, quindi, la necessità di depurare questi costi dagli oneri impropri: ci si muove, invece, verso un aggravamento della situazione attuale.

Quanto alla soppressione della riduzione del 50 per cento del contributo di riscatto per il corso legale di laurea, noi ci siamo già ampiamente espressi in senso contrario. Per tutte queste ragioni, con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

fermiamo il nostro dissenso sull'articolo 2 del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RIPPA.** Se occorre un'ulteriore prova della decomposizione di questo Governo, con questo ulteriore decreto-legge, con la sua formulazione, con la debolezza complessiva cui si ispira, se ne ha una conferma evidente. Vorrei ricordare che, al di là delle obiettive difficoltà che la situazione presenta, vi è un atteggiamento che, se non fosse tragicamente pagato dal paese, sulla sua pelle, potrebbe definirsi addirittura patetico: si tratta di questo Presidente del Consiglio che trascorre la sua giornata nel tentativo di rimettere insieme un'immagine di governo, quando tutto intorno a lui frana: e non soltanto la linea di politica economica, poiché quello che fa difetto è proprio la credibilità di un Governo che abbia la forza e l'autorevolezza di realizzare una qualunque scelta rispetto alla situazione data. Credo che questo elemento dia un significato politico alla discussione in atto, di forza enorme, dia altresì a tutti gli elementi e le considerazioni svolte (molte delle quali riprese anche da altri colleghi), una caratteristica che travalica l'aspetto meramente economico ed incide direttamente su un giudizio politico di fondo.

A questo punto, credo che bisognerebbe, con estrema serenità, chiedere anzitutto al relatore Lombardo se, in perfetta coscienza, ritenga — valutando proprio gli eventi che sulla situazione si sono innestati — che modificare la provvisorietà di un intervento, prendendo atto di una volontà di operare in direzione diversa, sia sufficiente per tranquillizzarlo, anche nella sua funzione di relatore alla Camera che, in buona misura, viene ad essere (ed ha il dovere di essere) il luogo nel quale si determina un giudizio sui fatti che avvengono intorno a noi. Il relatore non credo possa sfuggire al dato che si evince dalla situazione, secondo cui è del tutto fuori luogo costruire una via

d'uscita alla provvisorietà, affermando che esistono in prospettiva possibilità concrete di trovare, entro il 30 novembre, delle soluzioni.

Non vorrei particolarmente soffermarmi su questo elemento di contraddizione proprio del relatore, ma vorrei sapere se noi, come Parlamento, dobbiamo continuare ad operare sottraendoci completamente a quella funzione critica che, a mio avviso, è quanto meno la risorsa intellettuale e morale sulla quale poter sperare per fronteggiare una situazione sempre più disastrosa.

**ANTONINO LOMBARDO, Relatore.** Entro il 30 novembre disporremo degli elementi necessari; è chiaro che la nuova normativa avrà vigore a partire dal 1° gennaio 1983. Questo l'ho detto esplicitamente.

**GIUSEPPE RIPPA.** Vorrei che il relatore convenisse che esiste, senza ombra di dubbio, un elemento obiettivo che andrebbe denunciato e che, come singoli parlamentari, abbiamo il dovere di segnalare; cioè, non abbiamo un interlocutore-Governo capace, di fronte alla drammaticità della situazione, di rappresentarsi come interlocutore in grado di essere autorevole, con l'autorità sufficiente per governare i processi in atto.

Questa vitalità del Parlamento deve essere riconquistata, altrimenti si porterà il paese allo sfascio ed anche perché, senza questa capacità e vitalità dialettica del Parlamento, rischiamo di ritrovarci in una situazione nella quale lo sfascio di una classe dirigente corrisponde allo sfascio delle istituzioni, senza che vi sia una possibilità di recupero.

Non sarei neppure molto propenso, perché molti colleghi lo hanno già fatto, a sottolineare il carattere di improduttività del decreto-legge al nostro esame, perché è fuor di dubbio che soltanto la spudoratezza di questo Governo può portare a ritenere che fra non molto si dovrà discutere di una manovra economica quando i fatti dicono che questo Governo non è in grado di esprimere alcunché. Pertanto, sarebbe doveroso — lo sarebbe già stato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

in passato —, oggi più che mai, offrire al paese una possibilità di giudizio di fronte all'impossibilità del Governo di procedere su linee chiare.

Quindi, il carattere di improduttività — che altri colleghi questa mattina sottolineavano — va interpretato come un elemento di debolezza dello stesso Parlamento, nel momento in cui quest'ultimo accetta che il Governo continui ad operare per la disgregazione del paese. Il problema, a questo punto, non si riferisce soltanto agli aspetti di provvisorietà, perché con questi provvedimenti si creano le condizioni nelle quali diventa impossibile qualunque linea di azione in un prossimo futuro. Cioè, dietro la lenta e costante opera di radicamento della logica assistenziale si creano meccanismi di irreversibilità di indubbia ed eccezionale gravità.

Credo non esista in questo decreto-legge neppure la parvenza di una linea per quanto odiosa o legata ad interessi di classe ben individuati; infatti, siamo di fronte ad un tentativo fanfaronesco di «reggere», senza che si abbia la lealtà e l'onestà di rappresentare i termini della questione.

È fuor di dubbio che anche il tentativo di conseguire l'obiettivo di un organico sviluppo economico, che non si misuri volta a volta sulla capacità di delineare in quale prospettiva ci si intende muovere e dovendo il paese sopportare le conflittualità proprie delle stesse componenti del Governo, non può non trasformarsi in una forma di degrado, che ormai si tocca con mano, della realtà che ci circonda.

Ad esempio, si dovrebbe tentare di capire se questo decreto-legge riesca a fornire qualche contributo sostanziale alle aziende in difficoltà o se, all'inverso, nel modo in cui si esprime, non rappresenti un'ulteriore forma di contributo al mantenimento di uno squilibrato sistema economico, rafforzando aziende che hanno interessi non sostanziali e contribuendo al mantenimento della situazione economica di aziende che non hanno i requisiti necessari per la loro sopravvivenza.

Senza la nostra doverosa azione di de-

nunzia, non riusciremmo a trovare i mezzi per realizzare una corretta dialettica parlamentare; addirittura, stanno perdendo di importanza riflessioni essenziali come quelle relative alla decretazione d'urgenza, perché è fuor di dubbio che la denuncia in questo senso formulata a suo tempo non ha più alcuna capacità rivelatoria nei confronti dei gruppi presenti in questa Camera.

Credo che l'utilizzazione della decretazione d'urgenza, in una materia qual è appunto quella della fiscalizzazione, tenuto conto dei precedenti, costituisca un livello tale di perversione nei confronti del quale vi è da chiedersi se le modalità con cui si sta operando costituiscano un elemento di obiettiva necessità o se all'inverso non vi sia un elemento di cinismo, nei confronti del quale occorre operare con il massimo di vigore.

Non riesco, nel modo più assoluto, ad intravedere, nel quadro complessivo delle iniziative governative, alcun punto di appoggio che consenta al Parlamento di definire una linea di interpretazione e quindi di opposizione; siamo di fronte ad un insieme di comportamenti, all'interno dei quali non sono leggibili neppure gli interessi ben definiti che in questo momento intendono candidarsi ad un'azione di governo e nei confronti dei quali sia possibile definire una qualsiasi ipotesi di soluzione. È vero, infatti, che un'interpretazione approfondita di questo come di altri decreti-legge in materia economica potrebbe portarci, per esempio, ad intuire una linea di tendenza verso i «tagli» della spesa sociale della finanza locale, con precise possibilità di iniziativa da parte del Governo, che miri di nuovo ad un'azione di centralizzazione dello Stato, e quindi anche ad un'azione di controllo dei vertici; ma è altrettanto vero che questo tipo di azione — e qui è il paradosso — non viene perseguita neanche in modo chiaro e lineare (e sul punto credo che le opposizioni avrebbero un preciso dovere di denuncia), al punto che da parte del Governo non viene neanche con rigore sostenuta una posizione di questo genere. Ciò sarebbe già, di per sé, un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

punto di riferimento, un parametro certo sul quale poter operare.

Su questo concludo, dicendo che la situazione è oggi un punto più in là della mera denuncia della logica assistenziale con cui il sistema produttivo si sta inseguendo. Siamo di fronte ad una classe di governo che, di fatto, elude le sue responsabilità. Credo, quindi, che l'unica possibilità sia auspicare che questo Governo formalizzi il suo atto di dimissioni dal governo sostanziale delle cose. Sarebbe un atto, a nostro avviso, oggi più che mai urgente per conseguire quegli elementi di chiarezza su cui realizzare poi un'ipotesi di uscita dalla crisi che attraversiamo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che all'articolo 3 del decreto stesso non sono stati presentati emendamenti. Sospendo ora la seduta; alla ripresa si passerà ai pareri del relatore e dell'onorevole rappresentante del Governo sugli emendamenti e quindi alla votazione di questi ultimi.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, mi appello alla sua gentilezza per farle una brevissima segnalazione.

Si è svolta in queste ore una legittima e giustificata manifestazione di pensionati davanti all'ingresso di piazza di Montecitorio.

Desidero che questa informazione rimanga agli atti, perché soltanto alcuni giorni fa il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza ha affermato che tutte le manifestazioni davanti a Montecitorio erano vietate, e che quindi nei confronti dei radicali non c'erano state discriminazioni.

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole CiccioMessere.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,25  
è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

«Aggiornamento delle indennità spettanti ai giudici popolari» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3636);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

**CARPINO e IANNIELLO:** «Proroga del termine di cui all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (3623);

*dalla X Commissione (Trasporti):*

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA:** «Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Umbria, Molise e Val d'Aosta — Modifiche e integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325» (515); **LAMORTE:** «Istituzione della direzione compartimentale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni della Basilicata» (578); **DE POI:** «Modifica dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, concernente l'istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, in Umbria, Molise e Basilicata» (1097); **BALDASSARI ed altri:** «Modifica dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, concernente la istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

poste e telecomunicazioni in Basilicata, Umbria e Molise» (1601); SEDATI ed altri: «Modifica dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, concernente l'istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nel Molise, in Basilicata ed in Umbria» (2187); *approvati in un testo unificato con il titolo: «Istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria» (515-578-1097-1601-2187).*

«Accesso alla professione e istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione degli uffici di controllo e valichi di frontiera» (2197); FORTUNA e CALDORO: «Modificazioni alla legge 6 giugno 1974, n. 298, sull'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e altro» (17); MANFREDINI ed altri: «Modifiche alla legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente la istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose e l'istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada» (1537); BERNARDI GUIDO ed altri: «Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada» (1632); BORRUSO e SCALIA: «Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi» (2487); *approvati in un testo unificato con il titolo: «Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada» (2197-17-1537-1632-2487).*

### Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 19 ottobre 1982, ha trasmesso una relazione sullo stato di attuazione delle opere portuali finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno, approvata dal CIPE nella seduta del 12 ottobre 1982.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stata presentata da parte del gruppo della democrazia cristiana richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Tessari Alessandro 1.38, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso per le votazioni mediante procedimento elettronico.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati agli articoli 1 e 2 del decreto-legge?

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del relatore è molto breve e semplice. Forse sarebbe più corretto che fossero esaminati uno ad uno gli emendamenti presentati dai colleghi. Ritengo invece opportuno esprimere un giudizio complessivo, salvo distinguere il parere contrario da quello favorevole soltanto per due emendamenti riportati alla fine dello stampato. Il motivo di questo giudizio contrario, di questo parere contrario complessivo discende dalla natura stessa degli emendamenti. Infatti, complessivamente essi prevedono un aumento della spesa e pertanto il nostro parere è contrario, non essendo possibile procedere ad un aumento della spesa oltre i limiti posti dalla legge finanziaria per il 1982.

Molti altri emendamenti invece, soprattutto di parte radicale, hanno come oggetto l'abrogazione di norme contenute in precedenti decreti-legge. Noi riteniamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

che si tratti di emendamenti sostanzialmente inutili. La presentazione di tali emendamenti riteniamo sottenda il tentativo dei colleghi radicali di ridicolizzare la posizione del Governo in merito a questo decreto-legge e soprattutto alla sequela di decreti-legge emanati fino ad oggi.

MAURO MELLINI. È superfluo!

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Debbo però dire, con molto garbo — me lo consentano i colleghi radicali — che usano uno strumento che è di per sé stesso, in un certo senso, ridicolo.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Anche il decreto-legge comincia ad essere ridicolo!

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Non mi sembra sia opportuno stabilire l'abrogazione di norme che non hanno alcuna efficacia giuridica.

Vi sono, poi, altri emendamenti che meriterebbero una valutazione, ma essi riguardano materie estranee al presente decreto-legge. Questi emendamenti, pertanto, in base al regolamento, dovrebbero essere addirittura dichiarati inammissibili; poiché non rientra nella competenza del relatore pronunciarsi sull'ammissibilità degli emendamenti mi limito ad esprimere parere contrario.

In conclusione, il relatore raccomanda all'approvazione della Camera esclusivamente gli emendamenti 2.49 e 2.72 della Commissione.

*(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con le valutazioni del relatore ed esprime, pertanto, parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Tranne sugli emendamenti della Commissione, onorevole sottosegretario?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche su quelli per ora, salvo poi a vedere...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 1.38.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, devo dire che mi ha stupito che il relatore Lombardo, per altro così convincente nella relazione a questo provvedimento, al punto da riscuotere in quest'aula gli elogi di tutto lo schieramento politico, dai «missini» ai comunisti, compresi i radicali, abbia voluto, con una dichiarazione un pò sbrigativa e forfettaria, liquidare il contributo che all'esame di questo provvedimento hanno voluto portare i presentatori degli emendamenti.

Il relatore, infatti, ha affermato di esprimere in linea di massima parere contrario sugli emendamenti radicali perché essi tendono a mettere in ridicolo l'operato del Governo.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Ho parlato solo di alcuni.

ALESSANDRO TESSARI. Sì, alcuni emendamenti radicali. Ora, caro Lombardo, è il Governo che non si preoccupa di porre in ridicolo se stesso adottando per quindici volte di seguito decreti-legge di proroga, annunciando in ciascun decreto che si tratta di provvedimenti temporanei in attesa dell'attuazione della riforma del settore della fiscalizzazione degli oneri sociali. Non l'abbiamo inventata noi la formula che leggo testualmente da uno dei tanti decreti: «In attesa del riordino della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali...» il Governo fa il «decreto» temporaneo.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

A forza di «decretini» temporanei voi non volete attuare la riforma organica del settore. È questo ciò che mettiamo in evidenza con i nostri emendamenti.

Se qualcuno cade nel ridicolo, caro Lombardo, è il Governo, con il tuo consenso e con il concorso della maggioranza che voterà a favore della conversione in legge di questo decreto.

I nostri emendamenti — è vero, Lombardo — chiedono la abrogazione di norme contenute in articoli di decreti-legge che non hanno valore oggi perché tali decreti erano destinati a morire di morte naturale nel giro di due mesi.

È chiaro allora che nessun uomo di buon senso potrebbe far riferimento a quei decreti visto che non operano più. Ciò nonostante, il Governo con questo decreto puntualmente richiama la trafila dei decreti andati a scadenza. E allora sia consentito anche a noi radicali di dire «visto che avete scritto in ogni articolo di questi provvedimenti che volete fare la riforma e non la fate mai, noi abroghiamo gli articoli di questi decreti per ricordare a voi stessi e al Governo che non vi sarà più consentito di emanare l'ennesimo decreto di proroga perché abbiamo fatto terra bruciata alle spalle di questi decreti».

Con il nostro emendamento 1.38 noi diciamo semplicemente che dal 1° gennaio 1983 la fiscalizzazione degli oneri sociali sarà determinata da una legge organica del settore, in modo che non sia più consentito a nessuno emanare un nuovo provvedimento di proroga con la speciosa motivazione che quei decreti che stanno alle spalle, morti e defunti, possano essere rivitalizzati perché il Governo non ha la volontà o la capacità di disciplinare in maniera organica il settore. Quindi, il contributo che noi diamo è costruttivo, perché aiuta il Governo ad uscire dalle contraddizioni in cui si è impantanato da solo; ci rammarichiamo soltanto che tale contributo non sia stato apprezzato dal relatore, come invece speriamo faccia l'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento, sospendo la seduta fino alle 16,30 per permettere il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

ALESSANDRO TESSARI. E perché manca il numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, dobbiamo pur lasciare decorrere il termine di venti minuti previsto dal regolamento!

ALESSANDRO TESSARI. Sempre rispettosi della Presidenza!

PRESIDENTE. Più che della Presidenza, del regolamento e dell'orologio: del combinato disposto!

**La seduta, sospesa alle 16,20,  
è ripresa alle 16,30.**

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	399
Maggioranza .....	200
Voti favorevoli .....	23
Voti contrari .....	376

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 1.39.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento noi proponiamo che il decreto-legge n. 91 del 1982 (non sto a citare tutte le date esatte perché sicuramente il Governo, che questi decreti è abituato a fare con la macchinetta, li riconosce tutti a orecchio), il decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 gennaio 1982, n. 3, il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1981, n. 534, la legge 28 novembre 1980, n. 782, il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, la legge 13 agosto 1979, n. 375, il decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 92, il decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1978, n. 502, ed il decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 24 maggio 1978, n. 221, siano abrogati. Cosa aveva detto un momento fa il relatore, nell'esprimere forfettariamente il suo parere contrario al fascicolo intero di emendamenti?

Il relatore Lombardo dice che questi emendamenti abrogativi di decreti che sono «morti» (prorogavano infatti per due mesi la fiscalizzazione degli oneri sociali), non possono essere ulteriormente assassinati da una norma come quella proposta dai radicali, che ne sollecitano addirittura la soppressione formale; dice che sono decreti che lì giacciono, perché avevano la breve vita di due mesi. Perché allora proponiamo di cancellarli?

Su questi che non ho dubbi essere cadaveri, il Governo ha costruito per ben 15 volte altrettante proroghe, sempre legittimando la necessità di ricorrere alla proroga ed auspicando, in ciascuna di esse, che comunque i tempi d'oro per una organica riforma del settore, sarebbero ar-

rivati puntualmente. Bisogna uscire da questo equivoco: quei decreti sono morti a tutti gli effetti e vogliamo stabilire una data certa, a far tempo dalla quale non saranno consentite proroghe, ma sarà permesso al Parlamento di ottenere una legge da discutere in un confronto per la risposta alla domanda di fiscalizzazione degli oneri sociali che il mondo del lavoro attende: ecco il senso del nostro emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quest'emendamento vuole impedire una resurrezione! Avverto che il gruppo radicale ne ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Passiamo dunque ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.39 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	401
Maggioranza .....	201
Voti favorevoli .....	27
Voti contrari .....	374

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 1.15.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Con questo emendamento, signor Presidente e colleghi, so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

stanzialmente motivato come quello precedente, vogliamo chiarire che non abbiamo solo i decreti morti e quelli resuscitati: dallo stesso Governo che muore e resuscita uguale a se stesso, abbiamo imparato la lezione di una linea di condotta che, in termini di legislativo e di esecutivo, va avanti da molto tempo.

Ho avuto notizia che il relatore ha dichiarato questi emendamenti sostanzialmente ridicoli e veramente vorrei rivolgermi all'attenzione della Camera e di tutti i colleghi, per chiedere loro se per caso non ritengano più ridicolo il fatto che siamo al sedicesimo decreto di proroga. Se proprio vogliamo fare una competizione, non saprei dire se siamo noi, i più ridicoli, o se lo è il Governo che per altro si sta già preparando necessariamente a regalarci il diciassettesimo decreto: in questa atmosfera, se si vuole evitare di prendere impegni sulla riforma più globale e complessiva della materia semplicemente rifiutando degli emendamenti che tentano di sottolineare questo aspetto del modo di legiferare, la nostra opera si riduce ad una pura e semplice testimonianza. A forza di decreti di proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, questo Parlamento è di fatto sottoposto al costante e perenne ricatto che gli impedisce di portare avanti la riforma.

Questo decreto-legge di proroga scade il 30 novembre: non sarebbe stato più utile e saggio trascorrere questi tre giorni a discutere il progetto di riforma, invece che occuparci di questo straccio di proroga? Questo dibattito sarà ripetuto pari pari, probabilmente, nel mese di dicembre ed allora, prima di trattare con sì grande sufficienza l'azione di opposizione del gruppo radicale, sarebbe il caso di ripensare all'uso dell'ostruzionismo, meno evidente ma molto più concreto, della maggioranza e del Governo stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento

sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento Tessari Alessandro 1.15, in quanto con esso sostanzialmente si chiede l'abrogazione di tutte le norme che dal 1977 — precisamente a partire dal decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15 — hanno regolato la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali. Questo emendamento si muove nella stessa direzione del precedente ed in questa stessa direzione si muovono tutti gli emendamenti presentati dal gruppo radicale. Noi comprendiamo benissimo i motivi che hanno indotto i colleghi radicali a presentare emendamenti di questo genere; sono emendamenti che non definirei ridicoli, bensì provocatori. È comunque un fatto che se la Camera li approvasse, di punto in bianco verrebbero negate a tutte le imprese i benefici previsti nel corso di questi anni dai 15 provvedimenti che sono stati approvati. Tutto questo condurrebbe fatalmente ad un ulteriore aggravio per le imprese, ad un ulteriore aumento del costo del lavoro, quindi ad un ulteriore rincaro dei prodotti finiti che porterebbe come conseguenza una lievitazione del costo della vita ed una maggiore difficoltà per il nostro apparato industriale ad essere competitivo nel mercato straniero. Il tutto si ritorcerebbe perciò a danno anche delle nostre esportazioni.

Certo si ha ragione, e noi lo abbiamo denunciato più volte, nel ritenere che sia ormai giunta l'ora di provvedere alla predisposizione di un provvedimento organico che valga nel tempo e che eviti nel Parlamento di tornare così frequentemente a discutere su provvedimenti di pura e semplice proroga. Riteniamo però, per i motivi addotti, che questi emendamenti non possono essere approvati dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non mi risulta che sull'emendamento Tessari Alessandro 1.15 sia stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

**EMMA BONINO.** Signor Presidente, chiedo lo scrutinio segreto su tutti gli emendamenti (*Commenti*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Bonino. Passiamo ora ai voti.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	404
Maggioranza .....	203
Voti favorevoli .....	27
Voti contrari .....	377

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Aglietta 1.16.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

**MARIA ADELAIDE AGLIETTA.** Signor Presidente, vorrei riallacciarmi a quanto detto dal collega che mi ha preceduto. È vero che i nostri emendamenti sono provocatori — ed io rivendico il fatto che lo siano —, ma è ben vero che questa Camera (e vorrei che i colleghi si interrogassero su quale è la provocazione maggiore) subisce dal 1977 ad oggi continue provocazioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali; ed è provocata proprio dall'azione del Governo nella misura in cui ci sono delle responsabilità che il Governo stesso si permette di addebitare a questa Assemblea in varie sedi, come giornali, televisione ed altro, dichiarando che i provvedimenti di riforma (come quello delle pensioni) non vanno avanti in quest'aula per carenza del legislativo e lentezza di questa Assemblea.

Quindi, se cominciassimo a chiederci da che parte viene la provocazione, cioè se essa non venga da parte di questa maggioranza che è assolutamente frazionata su tutta la politica economica e che continua ad andare avanti con questo criterio di tamponare di due mesi in due mesi (e tra un mese tamponeremo ancora con un ennesimo decreto-legge questa materia), invece di fare dei provvedimenti di riforma su cui non riesce a trovare un accordo, probabilmente ci sarebbe meno leggerezza da parte dei colleghi e del relatore nel giudicare provocatori gli emendamenti radicali. Essi potrebbero anzi prendere atto che se il Parlamento ha determinato lentezze e se oggi stiamo a discutere della riforma della fiscalizzazione e del costo del lavoro questo avviene perché gli interessi clientelari del Governo si poggiano da anni su questi provvedimenti-tampone e sulla reiterazione dei decreti-legge; tanto più vi si poggeranno nei prossimi mesi se — come lasciano intendere gli umori all'interno della maggioranza — esiste veramente il rischio di elezioni a breve scadenza e non al termine della legislatura.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Voti favorevoli .....	30
Voti contrari .....	379

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella 1.7.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

L'onorevole Roccella ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Debbo ripetere quello che hanno già detto i miei colleghi. Siamo sul terreno della provocazione, anzi della controprovocazione, ma questo è indice grave per questa Camera che dovrebbe preoccuparvi perché, se siete arrivati al punto che non rimane altro che lo strumento della provocazione per far rinsavire il Parlamento italiano, questo certamente è un punto negativo e non certo per noi.

Può darsi che questi emendamenti siano pleonastici, ma in essi il riferimento è non alla norma in quanto norma in vigore, ma alla norma in quanto formulazione composta di parole. Tuttavia si delinea, attraverso le orme lasciate dal «percorso decretizio» della fiscalizzazione, una continuità aberrante; per lo meno facciamo venir fuori questo! È una continuità aberrante! Inoltre abbiamo scoperto un'altra motivazione per l'attività di decretazione: è la motivazione del provvisorio. Cioè un decreto è legittimo in quanto è provvisorio. Ma un decreto è legittimo, secondo la Costituzione, in quanto ha altre caratteristiche e non in quanto è provvisorio. La provvisorietà non legittima un decreto, ma anzi è un addebito al Governo ed un segno che marca con un valore estremamente negativo l'attività e la capacità di governo dell'esecutivo. Se abrogheremo questi articoli, quanto meno leveremo di mezzo questo mucchio di ciarpame che ingombra, e soprattutto costringeremo il Governo a riprodurre dei vecchi decreti le frasi alle quali si vorrà riferire (e si riferisce sistematicamente) con i nuovi decreti. È una piccola fatica in più, prevedibilissima, anche perché questi decreti continueranno, dato che la previsione che continueranno è nelle stesse ammissioni del relatore e nelle stesse ammissioni del rappresentante del Governo. La data del novembre, infatti, è assolutamente inattendibile, totalmente inattendibile per l'intervento definitivo. E soprattutto dob-

biamo cercare di eliminare, dato che è scritto in quasi tutti questi articoli, quell'auspicio all'intervento sistematore e definitivo che c'è sempre, al quale sempre ricorrete non so se per cattiva coscienza o per salvarvi la faccia, in attesa dell'intervento di una sistemazione definitiva che non verrà mai.

Non è possibile che si vada avanti con dei «provvedimenti-toppa» in una materia di questo genere, in una materia che incide direttamente sul governo dell'economia del paese e che richiede un intervento sistematore definitivo nella misura in cui esso è correlato a tutta la cosiddetta manovra finanziaria, alla quale del resto è contemporaneo. Voi non potete configurare una manovra finanziaria organica, per poi riempirla di provvedimenti tampone e sostenerla con la politica delle pezze e con la provvisorietà. È una contraddizione in termini. Non potete farlo, perché in questo modo determinate, tra l'altro, le condizioni del vostro fallimento.

Ebbene, Presidente, queste sono le motivazioni per le quali noi, naturalmente, voteremo a favore del mio emendamento 1.17.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	389
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Voti favorevoli .....	26
Voti contrari .....	363

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, c'era una volta un Presidente del Consiglio... (*Commenti*). Guardate che lo sentirete ripetere molte volte, perché gli emendamenti sono numerosi. Inoltre, nel mese di dicembre, lo sentirete ripetere più volte ancora, perché gli emendamenti saranno ancora più numerosi (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è un atto di garbo, è un preannuncio relativo ad interventi di dicembre. Prosegua, onorevole Bonino.

EMMA BONINO. Grazie, Presidente.

C'era una volta, dicevo, un Presidente del Consiglio tondo tondo, che in un momento di *defaillance* — immagino — e non sapendo in particolare quello che faceva, aiutato da una serie di consulenti per altro subito dopo defenestrati, scrisse ai vari ministri una circolare a proposito dell'uso dei decreti-legge. Non era ancora l'epoca del decalogo per il Parlamento e delle grandi riforme istituzionali, ma forse era l'epoca del buon senso. E questo Presidente del Consiglio scrisse questa circolare in cui, al primo punto, si diceva ai vari ministri che non era ammissibile l'uso del decreto-legge per semplice proroga.

Vi parrà strano, ma questo Presidente del Consiglio era il Presidente del Consiglio di questo Governo, anzi di quello precedente, a questo fotograficamente uguale. Ma era proprio lui, e i ministri ai quali si rivolgeva erano gli stessi di adesso. Signor Presidente, se i ministri del Governo del Presidente del Consiglio rotondo non lo hanno ascoltato, imma-

gini lei se potrà mai ascoltarlo l'opposizione per contenere, si fa per dire, i suoi interventi. Ed allora immagino che, prima di arrivare alla votazione di tutti gli emendamenti ci sarà un certo nervosismo, perché non è spiacevole per nessuno — anzi credo sia umiliante non solo per me stessa che parlo, ma anche per voi che continuerete a schiacciare bottoni — essere chiamati puramente e semplicemente a ratificare per l'ennesima volta cose di cui abbiamo già discusso a lungo. Eppure così è e non è neppure finita, come preannunciavo.

Debbo allora correggere la mia precedente dichiarazione di voto dato che prima me l'ero presa con il relatore perché mi era stato riferito che aveva definito «ridicoli» i nostri emendamenti. Ma un collega sollecito è venuto ad avvertirmi che in realtà il relatore aveva ben compreso che con i nostri emendamenti stiamo tentando di ridicolizzare il Governo, solo che, di fatto, così facendo finivamo per essere ridicoli noi. A noi basta riuscire, in questo momento, a ridicolizzare l'atteggiamento del Governo e a salvaguardare in qualche modo la dignità del Parlamento. Vogliamo cioè che rimanga perlomeno agli atti che qualcuno si è rifiutato di accettare una proroga di questo tipo facendo presente l'estrema contraddittorietà di tutta la situazione, che non è sostenibile da nessun punto di vista.

Per questi motivi abbiamo presentato questi emendamenti a favore dei quali voteremo.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	385
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	193
Voti favorevoli .....	23
Voti contrari .....	362

*(La Camera respinge).*

## Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Arpaia Alfredo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta

Benedikter Johann detto Hans

Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonino Emma  
 Bortolani Franco  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bottari Angela Maria  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Brusca Antonino  
 Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cacciari Massimo  
 Caiati Italo Giulio  
 Calaminici Armando  
 Calonaci Vasco  
 Canullo Leo  
 Cappelli Lorenzo  
 Cappelloni Guido  
 Capria Nicola  
 Caradonna Giulio  
 Caravita Giovanni  
 Carelli Rodolfo  
 Carloni Andreucci Maria Teresa  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Carmeno Pietro  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carrà Giuseppe  
 Carta Gianuario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grippe Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Masiello Vitilio

Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Giocchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Pierino Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanfagna Marcello  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1.17  
Roccella:*

Tassone Mario

*Si è astenuto sull'emendamento 1.18  
Tessari Alessandro:*

Romita Pier Luigi

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Allocca Raffaele  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Bernini Bruno  
Biondi Alfredo  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano

Costa Raffaele  
Foschi Franco  
Pisoni Ferruccio  
Rizzi Enrico  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Tantalo Michele

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Roccella 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente e colleghi di cui non so se apprezzare di più la pazienza o la refrattarietà ad argomenti di questo genere, cioè la mancanza assoluta di sensibilità (propendo per la seconda, ma non posso apprezzarla), se un nome dovessimo dare a questa nostra legislatura o a questo nostro tempo politico, questo non sarebbe certo «tempo di Spadolini», bensì «era decretizia», perché non c'è dubbio che tutta l'attività politica oltre che legislativa non solo del Governo ma degli stessi partiti si proietta, si riflette in modo significativo e definitivo sulla figura del decreto, usato comunque come strumento di governo a prescindere dalla Costituzione e da ogni legittimità.

Cos'è il decreto-legge se non la risultante definitiva di un meccanismo che include, ad esempio, la pancontrattualità, ne è conseguenza e, al tempo stesso, sollecitazione? Il decreto è, effettivamente, lo strumento che configura il processo di deterioramento in corso, quel processo che noi stiamo subendo, che voi state subendo e di cui voi siete i protagonisti. Non so se, nel darvene atto, posso congratularmi con voi. Certo non posso congratularmi con il Parlamento italiano che arriva a delle manifestazioni che sono penose e patetiche.

Signor Presidente, non potrò mai dimenticare che da quello scanno dove siede lei, la Presidente Iotti, la mattina,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

denunciava solennemente e giustamente l'eccesso ormai intollerabile, al di là di ogni compatibilità, dell'attività decretizia; il pomeriggio, un ministro socialista apriva la crisi del Governo su una motivazione che presupponeva, sostanzialmente, la seguente arroganza: noi i decreti li dobbiamo fare ed il Parlamento li deve accettare. E diamo ai decreti il senso che noi vogliamo...

Non è successo niente. Mi sarei aspettato dimissioni, almeno reazioni. Un segno, insomma; ed invece assolutamente niente. Per me si è trattato, colleghi, di uno *shock*, non so per voi! Evidentemente le parole della Presidente della Camera sono cadute come parole puramente di prammatica, convenzionali; sono cadute nell'inerzia della vostra presenza qui dentro, della totale inerzia e refrattarietà della vostra presenza in questo luogo (*Interruzione del deputato Porcellana*), la inerzia quantitativa della vostra presenza qui, colleghi (*Proteste al centro*). Non basta reagire per negare un dato che contrassegna la realtà con evidenza ed immediatezza! Mettete la televisione in questa sala, andate ad interrogare il paese dell'opinione che si sta facendo (*Proteste al centro*), sulla scorta del vostro comportamento, del Parlamento italiano!

LUIGI COVATTA. Il tema!

FRANCESCO ROCCELLA. Il tema? Il tema è il decreto-legge. Del resto sono sempre disponibile a cedere il microfono alla tua dottrina. Vediamo se, parlando alla Camera, qualche volta, riesci a dire la verità. Io posso anche andare fuori tema...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, sta per scadere il tempo a sua disposizione.

FRANCESCO ROCCELLA... ma attenti voi a non entrare in tema, perché il vostro tema...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, sta per scadere il tempo a sua disposizione. Deve dichiarare perché vota l'emendamento.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, mi avverta quando scade, perché tronco subito il discorso. Ricordava poco fa la collega Bonino di quella circolare di Spadolini, che alla luce dei fatti devo definire una buffonata ed una presa per i fondelli (*Proteste al centro e a sinistra*). Non è possibile produrre un atto politico... (*Proteste al centro e a sinistra*). Ma guarda la suscettibilità dei compagni socialisti come si accentua, con tutto quello che succede nel paese! Non è possibile produrre un atto politico...

PRESIDENTE. Scade il suo termine, onorevole Roccella.

FRANCESCO ROCCELLA. Interrompo, Presidente, nel mezzo del discorso, dichiarando il voto favorevole al mio emendamento 1.19 e congratulandomi con l'attività parlamentare del collega Covatta.

PRESIDENTE. Questo lo farà un'altra volta!

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	390
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Voti favorevoli .....	20
Voti contrari .....	370

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Faccio 1.20. Ha chiesto di par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

lare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Visto che sembra così strana l'esistenza degli emendamenti e così incredibile che si debba prestare attenzione alla riduzione del nostro lavoro parlamentare, della nostra e vostra personalità di parlamentari, a quello di impiegati che registrano ciò che viene ordinato dal Governo, con una serie di de...cretini, uno più de...cretino dell'altro, che si seguono uno dietro l'altro, vi leggerò le date e vi renderete conto! Decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15 (scadenza 31 gennaio 1978); decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15 (scadenza 31 marzo 1978); decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78 (scadenza 30 giugno 1978); decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353 (scadenza 31 dicembre 1978); decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20 (scadenza 30 giugno 1979); decreto-legge 13 agosto 1979, n. 375 (scadenza 31 dicembre 1979); decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (scadenza 31 dicembre 1980); legge 28 dicembre 1980, n. 782 (scadenza 30 giugno 1981); decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395 (scadenza 31 ottobre 1981); decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646 (scadenza 31 dicembre 1981); decreto-legge 24 marzo 1982, n. 21 (scadenza 30 giugno 1982); decreto-legge 2 agosto 1982, n. 492 (scadenza 31 dicembre 1982).

Ora, se tutto ciò non è ridicolo, o meglio se questa non è una vergogna, un segno dell'inerzia, dell'incapacità di lavorare e dell'inesistenza di personalità e di carattere da parte dei parlamentari della maggioranza, io chiedo che cosa lo può essere. Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame, come avviene anche per gli altri decreti-legge, debbono essere abrogati, perché non hanno alcun significato. Intanto, nel paese, la gente continua a subire incidenti sul lavoro gravissimi e quando poi va a richiedere all'INPS ciò che è necessario per sopravvivere, non potendo più lavorare per l'invalidità derivante dall'infortunio, vi è anche chi si permette di sostenere che non è vero che vi siano invalidi nel nostro paese. Quando si cerca di rendere il costo del lavoro

competitivo con quello di altri paesi, si scopre che i nostri lavoratori sono forse quelli che costano di più, ma certamente sono anche quelli che guadagnano meno nel mondo occidentale. Quando si va a verificare quello che si fa per la gente che lavora, si scopre che, invece di chiudere la gestione deficitaria dell'INPS e ricominciare tutto da capo, cercando di dare ai lavoratori quello che loro compete in base alle leggi dello Stato italiano, senza cambiarne neppure una, noi continuiamo a menarcela (*Proteste al centro*), senza mai fare nulla che abbia un significato reale e continuando in questo ridicolo giuoco, da un decreto-legge all'altro. Allora io mi chiedo se siamo noi così ridicoli ed offensivi, con il nostro comportamento così strano, o se invece il comportamento di tutta la maggioranza non sia tale da dimostrare l'assoluto disinteresse per i problemi del paese e dei lavoratori, perfino per i problemi dei suoi parlamentari e della loro dignità umana.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	372
Maggioranza . . . . .	187
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	349

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Ripa 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Voteremo a favore di questo emendamento, che sopprime uno dei dati di riferimento di questa stravagante proroga. Credo che non sia il caso di tralasciare di ricordare a chi ci ha rinfacciato che le abrogazioni di disposizioni di legge che hanno esaurito la loro efficacia sono pleonastiche e servono semmai come dato provocatorio, che di proroghe e di null'altro che proroghe si tratta qui, come si è trattato in tante occasioni precedenti. In realtà, c'è un altro aspetto negli strani meccanismi posti in atto con questo decreto-legge che ci consiglia, per modificare nella sostanza questo provvedimento, di abrogare non già le norme che fanno riferimento a quelle precedenti disposizioni che hanno esaurito nel tempo la loro efficacia, ma le disposizioni richiamate.

Tutto ciò perché, signor Presidente, tra le tante stravaganze di questo decreto-legge c'è anche quella di aver prorogato disposizioni che avevano esaurito la loro efficacia; pertanto, di fronte a questa capacità di resuscitare delle disposizioni per prorogarne la vita quando esse erano già morte, quale altro strumento per impedire questo scempio dei principi fondamentali del diritto può essere dato a chi intende porre un qualche riparo a questa frenesia di fantasia decretizia del Governo? E si badi bene che il precedente Governo, identico a quello attuale, aveva promesso rigore nell'emanazione dei decreti-legge.

Riteniamo che non rimanga altra strada se non quella di abrogare queste norme per le quali, oggi con virtù taumaturgiche, questo Governo sancisce non soltanto la proroga ma la possibilità di richiamarle in vita.

Evidentemente, se hanno esaurito la loro efficacia, si dirà che non è necessario giungere alla loro abrogazione, ma visto che il Governo le proroga come se si trattasse di norme esistenti a noi non resta altro che toglierle di mezzo, per affermare che ciò che vogliamo togliere oggi

da questo decreto-legge intendiamo farlo anche in relazione alle future esercitazioni «decretizie» del Governo, affinché quest'ultimo con uno strumento meno disinvolto che non quello di un'apparente proroga sia costretto ad assumere responsabilità apparentemente più limpide e più chiare.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rippa 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	329

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Bonino 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, con questo emendamento abbiamo cercato di risalire la china tormentata di questa produzione legislativa e siamo arrivati fino al decreto-legge n. 15 del febbraio 1977; decreto che aveva la durata di un anno mentre nel 1982 siamo giunti al quinto decreto-legge e presto saremo al sesto decreto-legge.

Siamo risaliti a quei decreti-legge per vedere come era stata concepita la fiscalizzazione degli oneri sociali nel primo decreto-legge. In quel provvedimento erano previsti solo due tipi di attività che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

potevano godere di questo beneficio; eppure, già in sede di conversione di quel primo decreto-legge, pressioni di vario tipo allargarono i settori imprenditoriali che potevano usufruire di questo come di altri benefici.

Ed è proprio questo, in realtà, il problema che si pone con la discussione odierna. Viene ribadito da tutti che la fiscalizzazione degli oneri sociali è uno strumento incentivante, che favorisce la competitività e quindi si inserisce in questa grande manovra economico-finanziaria, che, a partire dai decreti-legge emanati a fine luglio, insieme con il bilancio e con la legge finanziaria, dovrebbe rappresentare il toccasana per l'economia del nostro paese.

Credo che chi fa questa affermazione dovrebbe però render conto dello scopo cui sono serviti i circa 30 mila miliardi che con la fiscalizzazione degli oneri sociali sono stati devoluti alle imprese dal 1977 ad oggi. Nessuno di noi, infatti, è contro la fiscalizzazione degli oneri sociali in quanto tale; ma il problema è vedere se oggi risponda ancora ai criteri sanciti dal decreto-legge n. 15 del 1977, ovvero se l'attuazione e la gestione di questo strumento non siano state completamente stravolte, con un allargamento indiscriminato a macchia d'olio, per far rientrare nel beneficio tutti i settori imprenditoriali; e se di fatto questi 30 mila miliardi, accumulatisi in così pochi anni, siano serviti a qualcosa, ed in particolare siano serviti, per esempio, a riconquistare sul mercato nazionale ed internazionale quella competitività che viene qui sostenuta.

Non credo affatto che questo sia avvenuto; ed i risultati tragici per la nostra economia che abbiamo di fronte ci dimostrano appunto che così non è, e che questo, che nel quadro di riforma complessiva della materia avrebbe potuto essere uno strumento importante, di fatto è stato completamente svilito, usato per tutto, sia per i settori decotti che per quelli che «tirano», come si dice in gergo; né esistono una politica ed una scelta precisa in base alle quali si favoriscano alcune industrie

piuttosto che altre, alcuni settori piuttosto che altri, alcune zone piuttosto che altre.

Per questi motivi, siamo contrari ad una proroga indiscriminata; per questi motivi abbiamo cercato di risalire fino all'inizio, per capire come era stato originariamente pensato questo strumento; per questi motivi, abbiamo presentato questo emendamento, a favore del quale voteremo.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	329
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	311

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, anche con questo emendamento, in ordine al quale il relatore ha espresso un rifiuto globale, intendiamo dare atto al relatore della bontà di alcuni argomenti a proposito della necessità di un intervento legislativo organico per ridurre il costo del lavoro. Vorremmo che il relatore ed il Governo ci dessero soddisfazione ammet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

tendo quello che noi chiediamo, cioè che se veramente con questa manovra il Governo tendesse ad alleggerire il costo del lavoro e quindi a concedere questi 2.660 miliardi di fiscalizzazione, che sono 2.660 miliardi che vanno all'industria come minore costo del lavoro, non si capisce perché il Governo, questo stesso Governo lo stesso giorno in cui emanò il primo decreto-legge, emanò un secondo decreto-legge, che è diventato adesso in questo provvedimento l'articolo 2, dove si aumenta l'aliquota a carico dei datori di lavoro e si aumenta quindi il costo del lavoro, appena alleggerito con l'articolo 1. Noi siamo convinti, onorevole Lombardo, che è vero che il problema del costo del lavoro è davanti a noi tutti, ma è anche vero che noi non possiamo attendere che la soluzione del problema del costo del lavoro venga delegata alla trattativa tra Confindustria e sindacati con la mediazione del Presidente del Consiglio Spadolini. Noi, come Parlamento, credo che abbiamo il diritto di portare in quest'aula il dibattito per la soluzione, anche in termini legislativi, di questo problema (*Interruzione del deputato Covatta*). Ma scusa, abbi pazienza, in nome dell'autonomia contrattuale noi rinunziamo a legiferare anche sulla riforma dell'INPS, che è una voce che incide sul costo del lavoro. A chi dobbiamo delegare la riforma dell'INPS, Covatta? Perché, allora, non la facciamo, perché non la portiamo all'esame del Parlamento, perché non portiamo la riforma della fiscalizzazione? Perché non portiamo queste riforme in Parlamento, e vogliamo delegare ad altri la soluzione, caro Lombardo, del problema del costo del lavoro? E non ci accontentiamo neppure che i tre segretari delle maggiori confederazioni dei lavoratori abbiano accettato di togliere il tabù sulla scala mobile, perché vogliamo poter discutere di tale problema anche in questo Parlamento. Perché siamo convinti che una risposta sul problema globale del costo del lavoro, che il Governo invoca a giustificazione di questo ridicolo, ennesimo provvedimento di proroga della fiscalizzazione, non si ottiene con i panni-

celli di questi provvedimenti, ma si ottiene affrontando per un verso la riforma dell'ente previdenziale e dall'altro la riforma della fiscalizzazione, anche per non consentire che i benefici della fiscalizzazione vadano distribuiti «a pioggia» anche a quei settori industriali che non accettano di portare avanti una politica di rilancio degli investimenti, di garanzia dei posti di lavoro, che è l'unica soluzione, a nostro avviso, per non peggiorare l'attuale crisi economica e per non arrivare ai tassi denunciati anche dal ministro del lavoro — ma è una denuncia puramente platonica —, ai livelli di disoccupazione che sfiorano i tre milioni di unità.

Questi problemi sono a monte di questo provvedimento, ma riteniamo che con esso non sia possibile apportare al problema nessuna seria soluzione. Pertanto, proponiamo di cancellare i vecchi articoli cui fa riferimento anche il provvedimento al nostro esame, in modo che non ci siano alibi. Non sono più ammissibili scappatoie per evitare il confronto su questi temi, ma è necessario un dibattito aperto su tutta la questione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	372
Maggioranza . . . . .	187
Voti favorevoli . . . . .	19
Voti contrari . . . . .	353

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere 1.63.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIO MESSERE.** Signor Presidente, con questo emendamento, nel quale è elencata la successione dei decreti-legge relativi a questa materia, credo che si possa mettere in evidenza un fatto che è stato già accennato dal collega Alessandro Tessari: la successiva estensione dei settori industriali che beneficiano di questi sgravi contributivi.

Vorrei rivolgere alcune domande; non so, ad esempio a Covatta, che mi sembra particolarmente competente su queste problematiche, e le rivolgo da persona che affronta solo marginalmente questi problemi. È questo un modo per intervenire effettivamente nello sviluppo della nostra industria? Attraverso questa concessione di benefici «a pioggia» il Governo non rinuncia nei fatti a governare la nostra economia?

Facciamo degli esempi. Se questi sgravi debbono essere concessi, perché non vengono concessi solo a determinate imprese industriali, ad esempio, concorrenziali sul mercato, che abbiano bisogno di questo tipo di intervento? Perché non vengono dati a settori giudicati indispensabili in un certo modello di sviluppo? Non so, la componentistica attiva, il settore aeronautico, quello elettronico, eccetera.

In quel caso, il Governo rivendicherebbe a sé una funzione di governo effettivo, di indirizzo effettivo delle scelte globali economiche ed industriali del paese.

Invece, si concedono progressivamente, attraverso successivi decreti, questi sgravi a tutte le aziende, prescindendo da uno strumento che non è solo contrattuale per le note vicende di cui abbiamo parlato in relazione alle questioni oggi sul tappeto, ma che può divenire anche uno strumento contrattuale di pressione rispetto al modello di sviluppo.

So che in altri paesi — credo lo sappia anche Covatta — il Governo interviene pesantemente per favorire determinati settori, che magari non sono produttivi in

senso stretto, ma che lo saranno in prospettiva o che comunque sono elemento essenziale per uno sviluppo equilibrato dell'attività industriale del paese. Ad esempio, il fatto che il nostro paese sia completamente dipendente per quanto riguarda la componentistica, credo sia un problema che ci deve in qualche modo coinvolgere.

Se non accettiamo questo tipo di indicazione, ve ne sono altre. Faccio una proposta minimale, che non costa assolutamente nulla e credo che i colleghi la accetterebbero: stabiliamo che questi sgravi non possano essere concessi nei confronti di aziende che non rispettino le norme antinfortunistiche o quelle contro l'inquinamento. Mi rivolgo al collega Porcellana, ai colleghi Castoldi, Ciuffini, Susi, ai colleghi della Commissione lavori pubblici.

Si tratterebbe di un intervento legittimo, perché non si possono prevedere benefici nei confronti di aziende — mi riferisco ad esempio a quelle che inquinano — che violano le leggi del mercato. Non costruire depuratori rappresenta nei fatti una forma scorretta di concorrenza nei confronti di altre aziende che spendono centinaia di miliardi per i depuratori. In uno stesso settore merceologico abbiamo aziende che rispettano queste norme, con un conseguente aumento del costo del prodotto, ed aziende che non lo fanno.

La mia proposta è semplicissima e penso che i colleghi la accetteranno. Chiedo che il relatore proponga questi due semplicissimi emendamenti. In questo caso, noi sicuramente potremmo ritirare gli altri, perché almeno si fornirebbe un segno preciso della direzione che noi vogliamo seguire, cioè di una volontà effettiva di governare questo settore e non soltanto di concedere sgravi «a pioggia».

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nico, sull'emendamento CiccioMessere 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	355
Maggioranza . . . . .	178
Voti favorevoli . . . . .	18
Voti contrari . . . . .	337

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino 1.64.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Ho l'impressione che l'emendamento Bonino 1.64 sia precluso, in quanto sostanzialmente uguale all'emendamento CiccioMessere 1.63 che la Camera ha appena respinto, e credo che la stessa cosa possa dirsi degli emendamenti Calderisi 1.65 e Tessari Alessandro 1.67, e per ragioni diverse degli emendamenti Corleone 1.25 e Calderisi 1.26.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, le faccio presente che gli emendamenti da lei segnalati sono solo parzialmente identici all'emendamento CiccioMessere 1.63, testè respinto, e di portata più ampia di quegli emendamenti. Pertanto, vi sarebbe stata preclusione soltanto se fosse stata chiesta la votazione per parti separate dell'emendamento CiccioMessere 1.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 1.64 l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Credo che già nella precedente dichiarazione di voto abbiamo

segnalato un tipo di selezione da operare nella proroga dello strumento della fiscalizzazione; altri potevano essere i criteri selettivi, accennati fra l'altro nei vari dibattiti e recepiti nell'ordine del giorno del 27 luglio 1978. Si può, ad esempio, pensare di rivedere la pletera di settori che godono di questo beneficio e non prorogare puramente e semplicemente, e si possono inserire altri tipi di scelta. Si potrebbe concedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, ad esempio, a quelle industrie che non ricorrano alla cassa integrazione o a quelle a prevalente occupazione femminile, oppure si potrebbe intervenire in particolari zone geografiche.

Invece, siamo un una situazione in cui, ripetendo e prorogando puramente e semplicemente la fiscalizzazione, e per di più ampliando i settori che ne fruiscono, la funzione incentivante è venuta meno ed a questo tipo di agevolazioni se ne aggiungono altre. Vi sono settori che godono sia di questo strumento, sia degli interventi della Cassa per il mezzogiorno, sia di quelli comunitari, sia anche delle provvidenze stabilite dalla legge per le zone terremotate.

E allora la nostra proposta è di rivedere quali sono state le leggi che hanno consentito i vari allargamenti ed i vari passaggi che hanno portato a tale situazione di fatto, in cui della fiscalizzazione degli oneri sociali godono tutte le imprese, anche quelle in ritardo nel pagamento dei contributi INPS; e di riesaminare il contenuto di queste leggi per vedere se sia possibile riuscire a mettere un certo ordine in questa materia. Anche perché non credo che a breve scadenza si troverà in questo Governo la coesione e la volontà politica per portare all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di riforma organica. Credo, anzi, che nel mese di novembre sarà impossibile perché la maggioranza ha altri impegni; nel mese di dicembre dovremo esaminare i disegni di legge di conversione di altri grappoli di decreti-legge; e comunque tutti sappiamo che a gennaio avrà inizio una lunghissima campagna elettorale che, per ragioni clientelari, renderà praticamente impossibile ta-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

gliare questo che è un importante strumento di allargamento della base elettorale, poco importa se in settori non più competitivi. Questo è l'unico obiettivo: non competitività sul piano economico, ma espansione di clientele elettorali. E questa è la ragione per cui non si arriverà mai ad una selezione dei settori cui far affluire tali agevolazioni.

Il nostro invito è di ripensare a tutto ciò, per compiere delle scelte ed operare di conseguenza. Per questi motivi, abbiamo presentato il mio emendamento 1.64, per il quale dichiaro il voto favorevole del mio gruppo.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	343
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	17
Voti contrari .....	326

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.65.

**ALESSANDRO TESSARI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Questo emendamento somiglia, come faceva acutamente notare il relatore Lombardo, al prece-

dente, così come questo decreto-legge somiglia ai precedenti quattordici decreti-legge. Ma questa somiglianza non ha impedito al Governo di presentarcelo e credo quindi che anche noi abbiamo il diritto — ammirati dalla tenacia di Spadolini! — di compiere lo stesso errore del Presidente del Consiglio. E così ripresentiamo un emendamento abrogativo dei richiami a leggi precedenti, con cui Spadolini giustifica la sua esilarante decretazione.

Siamo riusciti a spendere in cinque anni 13.856 miliardi (a tanto ammontano i contributi cui lo Stato ha rinunciato con la fiscalizzazione) e dobbiamo quindi pensare di aver ridotto il costo del lavoro dell'industria italiana, senza però attivare in cambio una manovra di orientamento per determinati settori e di aiuto per altri ad uscire dalla crisi. Invece, tante aziende sono state mantenute a bagnomaria nella crisi, perché si tratta pur sempre di un aiuto troppo ristretto per quei settori in cui veramente le difficoltà derivano dall'aumento del costo di lavoro. E lo dico perché possiamo accettare che il costo dei salari e delle rivendicazioni sindacali sia considerato uno degli elementi del costo del lavoro; ma non è certo l'unico, visto che si trova in buona compagnia e soprattutto insieme alla cronica arretratezza del nostro apparato industriale, di cui i primi responsabili sono imprenditori spesso latitanti ed assenteisti, che prendono i finanziamenti dello Stato ma si guardano bene dal fare investimenti.

Allora, caro Lombardo, cos'altro ha fatto il Governo se non regalare in questi anni soldini? E sono pochi perché ai datori di lavoro è andata soltanto una piccola parte del complessivo stanziamento pagato dalla collettività. E questi benefici non hanno certo consentito alle aziende di uscire, nel loro complesso, dallo stato di crisi. Questo dimostra che la politica dei «decreti-tampone» rischia pertanto di continuare a tenere a galla qualche azienda, sulla base delle stesse considerazioni che inducono alle assunzioni demagogiche che si stanno ora organizzando per Bagnoli. Non vi è, ancora una volta,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

l'intenzione di portare alla luce del sole l'incapacità di governare i processi che muovono la nostra industria e di compiere una chiara analisi dei perché della crisi in determinati settori. In ordine a Bagnoli stiamo per adottare la stessa logica che è alla base di questo provvedimento: teniamo la ciminiera con il pennacchio sapendo tutti che produrrà acciaio che dovrà essere buttato in mare, nel golfo di Napoli! Questa è la realtà: non avete il coraggio di dire che vi sono almeno dieci ministri che dovrebbero essere messi in galera per avere fatto Bagnoli, il raddoppio del complesso di Taranto, quando in Europa si riduceva la produzione siderurgica (e noi la aumentavamo!). Arriviamo oggi al caso scandaloso di settemila operai che dovrebbero essere buttati sul lastrico. La stessa logica vive in questo provvedimento; illudiamo anche la Confindustria, andando incontro al suo grido di dolore quando dice che il costo del lavoro è pesante; in realtà, non diamo niente con questo provvedimento; soprattutto, non orientiamo nulla. Registriamo una situazione di disordine e di crisi; la prolunghiamo a bagnomaria. C'è l'amorevolezza di Spadolini in questo provvedimento; è la sua filosofia di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte; il 2 agosto riceve la Confindustria ed emana questo decreto-legge; nel pomeriggio dello stesso giorno riceve i sindacati ed emana il decreto-legge successivo che ci ritroviamo adesso, sotto altre spoglie, all'articolo 2 di questo provvedimento! Questa filosofia fallimentare induce ad una considerazione. Dico ai colleghi, anche del gruppo «missino» (turbati perché, se passassero gli emendamenti radicali, l'industria italiana entrerebbe in crisi, o accadrebbe chissà cosa), che la sola cosa che potrebbe accadere, se fossero approvati gli emendamenti radicali, sarebbe la caduta del Governo Spadolini, colleghi «missini»! Non credo che questo vi dovrebbe turbare poi molto. Siamo quindi convinti di dover insistere in quest'opera tenace di denuncia di una strategia fallimentare del Governo, che non risolve alcuno dei problemi enunziati anche dal relatore, da

quello del costo del lavoro, alla competitività, al risanamento, al rilancio complessivo della nostra situazione economica.

Sono pannicelli caldi: se li metta Spadolini, i pannicelli caldi, e risparmi questa commedia, che ormai ripetiamo da troppo tempo!

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	352
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	13
Voti contrari .....	339

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Aglietta 1.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, farò brevissime aggiunte a quanto è stato detto precedentemente dai colleghi Bonino ed Alessandro Tessari.

Questo emendamento — sul quale il nostro gruppo esprimerà voto favorevole — evidenzia come questi provvedimenti, che potevano avere probabilmente una certa filosofia od essere dettati da determinate esigenze quando, nel 1977, sono stati adottati, non siano più legati nel tempo ad una precisa manovra economica, nell'ambito di un indirizzo per la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nostra economia e le nostre aziende. Quello che tentiamo di evidenziare è il desiderio di far nascere un dibattito che possa metterci in grado anche di capire (non riteniamo che sia possibile, ma è sempre una sollecitazione nell'ambito della dialettica parlamentare, per il rispetto che ne abbiamo, tra deputati, e tra potere legislativo e Governo) la filosofia per cui negli anni si sono individuati i settori nei cui confronti venivano adottati questi sgravi. Vorremmo conoscere dal Governo, al di là delle più generali dichiarazioni, se i motivi che valevano nel 1977, che man mano hanno portato senza alcun criterio logico a questo allargamento a macchia d'olio (almeno per quanto ci risulta), siano stati dettati da scelte puntuali nella volontà di governare l'andamento dell'occupazione e del costo del lavoro, e di supportare alcuni settori invece di altri. Soprattutto, non siamo mai riusciti a conoscere una cosa che ci avrebbe aiutati a scegliere e lavorare: un'analisi dei dati di conoscenza, una relazione al Parlamento degli effetti che hanno avuto negli anni questi decreti-legge, che, secondo noi, sono stati emanati unicamente seguendo criteri clientelari o per lo meno, nel tempo, sono diventati strumento clientelare e di consenso elettorale. Una carenza del Governo, relativamente agli effetti di questi provvedimenti, è di non aver mai sentito la necessità di relazionare con precisione ed esattezza al Parlamento; quindi, è accaduto che un decreto ha riprodotto se stesso e solo qualche volta determinate spinte corporative sono riuscite ad inserire qualche settore o qualche azienda in più, ma sempre senza legami con una filosofia ben precisa. Ciò che voleva essere sollecitato dai nostri emendamenti era proprio un atto di responsabilità da parte del Governo il quale, a partire dalla manovra economica che ripete se stessa senza mai operare alcun taglio, dovrebbe motivare, sia sulla base dell'analisi dei risultati prodotti dalla politica precedentemente adottata, sia sulla base dell'analisi attuale, il criterio che lo ha ispirato a compiere le scelte contenute in questi decreti-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto intendo rispondere al collega Tessari, il quale ha pensato che il nostro mancato intervento in sede di dichiarazione di voto su questi emendamenti, dipendesse dal timore che il Governo Spadolini potesse cadere. Noi siamo tanto all'opposizione che approfitteremmo di qualsiasi occasione per mettere nelle dovute difficoltà il Presidente del Consiglio. Ma chiaramente il Governo non si pone in condizioni di difficoltà maggiori di quelle che ha — e che sono più che sufficienti per andarsene — con emendamenti che voi stessi avete dichiarato essere provocatori. Noi invece, con i nostri emendamenti, intendiamo stimolare l'Assemblea al fine di introdurre quelle modifiche che possano rendere valido il decreto al nostro esame. In caso contrario anche questo ennesimo provvedimento farà la fine dei precedenti, che non hanno dato che un risultato negativo dal 1977 in poi.

Votiamo perciò contro questo emendamento dell'onorevole Aglietta il quale intende abrogare gli articoli 1 e 2 della legge n. 375. Di fatto tale legge non ha più efficacia in quanto è stato emanato quest'ultimo decreto-legge che è più eterogeneo, più ampio, e più confuso dei precedenti e darà risultati certamente peggiori di quelli fin qui ottenuti.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	340
Maggioranza .....	171
Voti favorevoli .....	15
Voti contrari .....	325

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Vi rinuncio, signor Presidente e raccomando alla Camera l'approvazione del mio emendamento 1.67.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	315
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	13
Voti contrari .....	302

Sono in missione 18 deputati.

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Mellini 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, il nostro voto favorevole a questo emendamento potrà sembrare come un atteggiamento provocatorio da parte nostra e forse anche caparbio, visto il ripetersi dei voti su questi nostri emendamenti. Noi accettiamo questa caparbia, volendo riaffermare la necessità di eliminare con specifiche norme abrogative quelle altre norme che, attraverso un processo di resurrezione, vengono rimesse in vigore (avendo esaurito la loro efficacia alla data di entrata in vigore del decreto) con una norma del decreto-legge che proroga i benefici in quanto esistenti alcuni mesi prima della sua entrata in vigore.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato l'incapacità dimostrata con questo provvedimento di addivenire ad una vera e propria manovra degli interventi del Governo sul costo del lavoro. Ebbene, noi vogliamo eliminare quei dati di riferimento utilizzati dalle successive proroghe, perché vogliamo che il Governo sia costretto a precisare quali sono i campi di intervento. Infatti abbiamo la sensazione che non si tratti di un dato di comodità nella espressione letterale delle norme che spinge a questo modo di legiferare, ma è proprio la incapacità sostanziale di individuare nel succedersi delle disposizioni che fissano questi benefici le categorie degli stessi beneficiari.

In sostanza il Governo è vittima di quella obbedienza agli interessi corporativi che si fanno tumultuosi nelle pretese e che costringono a provvedimenti ripetitivi anche nella forma, cioè nel richiamarsi semplicemente a norme preesistenti attraverso sistemi di proroga, perché anche il richiamo delle singole categorie invece che dei numeri dei decreti-legge comporterebbe lo scatenarsi degli appetiti di queste categorie che, una volta raggiunto l'equilibrio delle compensazioni negli ambiti corporativi, è difficile poter ricondurre nelle successive scelte a quella obbedienza e a quelle composizioni che di volta in volta sono state raggiunte. Quindi, è una condanna per il Governo e per le sue maggioranze quella di dover ricorrere a provvedimenti di proroga

nell'incapacità, pur nel succedersi di provvedimenti di benefici per l'industria, di scelte che, ove fossero di volta in volta articolate in relazione alla verifica della sussistenza di particolari condizioni diverse per le diverse categorie, potrebbero dar luogo a quella manovra che, viceversa, assolutamente viene meno, perché è sopraffatta dalle esigenze corporative che condannano il Governo a provvedimenti di mera proroga.

Vogliamo dare un segno dell'indirizzo di rinuncia a questo tipo di legislazione, e questo cerchiamo di fare anche con la nostra caparbità, per sottoporre alla Camera provvedimenti che siano di cancellazione di quelle norme che servono, sì, di riferimento formale alla produzione legislativa, ma che in realtà rappresentano anche e semplicemente quei punti di equilibrio precedentemente raggiunti e che non si fanno, non per una libera scelta, ma per una incapacità di imporsi nuovamente agli interessi corporativi, modificare con nuovi interventi, che nuovi sono soltanto nel numero del decreto-legge con il quale sono espressi.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	372
Maggioranza .....	187
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	354

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CORLEONE.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, ieri sera la replica del relatore Lombardo è stata ascoltata da pochi colleghi. Credo sia importante richiamarne l'esordio, come di consueto di puntualità e di onestà intellettuale, quando il relatore ha detto che risulta a questo punto evidente che la data del 30 novembre è stata fissata per la prevedibile conclusione delle trattative tra le parti sociali, ma evidentemente, in base a quel risultato, sarà necessario un nuovo decreto per consentire finalmente la legge definitiva. Pertanto, dal 1° gennaio 1983 si dovrebbe eliminare questa pratica dei sedici-diciassette decreti-legge.

Ebbene, colleghi, noi ci dobbiamo domandare se sia comunque lecito, non politicamente ma costituzionalmente, che già si preannunci una iterazione per la sedicesima o la diciassettesima volta dello stesso decreto, forse sempre più allargato, come in quest'ultimo caso; se è lecito che ci sia un ricorso abusivo e ingiustificato, senza che sussistano i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, alla decretazione d'urgenza. Questo è il problema di sostanza che abbiamo davanti, colleghi, ed è su questo che ci confrontiamo. Per queste ragioni abbiamo presentato questo cumulo di emendamenti. Tra l'altro è ormai chiaro che questo decreto-legge si inserisce nella manovra economica e finanziaria del Governo, si inserisce completamente nel segno della manovra sull'IVA, sulla benzina, sulla birra, sulle banane, della legge finanziaria e del bilancio, della manovra del taglio della spesa sociale, in quella, molto chiara, di far pagare agli enti locali in termini di consenso la riduzione dei servizi e l'aumento delle tariffe.

Questo è il quadro in cui ci muoviamo ed in cui questo decreto si colloca. Perciò, se diciamo che nessuna forza politica è contraria in linea di principio all'utilizzo dello strumento della fiscalizzazione degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

oneri sociali, non possiamo non richiamare la contraddittorietà fra l'articolo 1 e l'articolo 2, non possiamo non richiamare una logica di intervento a maglie sempre più larghe, per cui il carattere di selettività che deve accompagnare questi interventi, in questi cinque anni, si è perso per strada.

Debbo dire che siamo soddisfatti che i colleghi abbiano accettato questa nostra piccola *performance*; credo che in realtà ne comprendano il significato dato che le poche ore che utilizziamo in questo modo sono niente di fronte alle ore utilizzate per questo stesso provvedimento il 5 agosto, ai primi di settembre, il 27 settembre, ieri e oggi.

Diciamo, per chiudere, che ci auguriamo un nuovo decreto-legge di questo genere, perché porta bene all'opposizione, porta argomenti. Il 27 settembre, la discussione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali era stata preceduta, tre giorni prima, da un articolo di fuoco del senatore Visentini. Ieri ancora fiscalizzazione degli oneri sociali e tre giorni fa un articolo di fuoco del senatore Visentini.

Ci auguriamo un nuovo decreto di questo tipo ed una nuova bordata del senatore Visentini, che mandi a fuoco questo cumulo di carte.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	363
Maggioranza .....	182
Voti favorevoli .....	21
Voti contrari .....	342

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calderisi 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Vi rinunzio, signor Presidente.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	328

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Roccella 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Brevemente, signor Presidente, per ribadire ancora una volta e fino alla nausea, il carattere provocatorio dei nostri emendamenti, che sono veicolo di una serie di messaggi, uno dei quali potrebbe essere il seguente: c'è il modo di razionalizzare questa «attività decretizia», così affannosa, quello, ad esempio, che il Presidente del Consiglio ci desse un pacchetto di decreti, tutto in una volta, *una tantum*, in modo da poter cal-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

colare quale possa essere il tempo che il Governo vuole coprire con i decreti. Ad esempio, il decreto-legge di novembre può senz'altro anticiparlo, è assolutamente scontato (essendo la data in questione evidentemente fittizia); potrebbe darcelo fin d'ora e farci risparmiare tempo. Tra l'altro, realizzerebbe una corsia preferenziale, poiché nel frattempo potremmo meditarci su, esaminarlo e quindi farlo passare, in novembre, in quattro e quattr'otto.

Vorrei dire all'onorevole Baghino che non ci illudiamo e che la sua è una pia illusione. Non ci illudiamo di ottenere la ragionevolezza della maggioranza. Saremmo desiderosi che così fosse, vorremmo che la logica di comportamento adottata fosse anche una logica di libertà e di giudizio e non una logica di schieramento. Lo vorremmo per il Parlamento e non per noi; lo vorremmo per la stessa maggioranza, ma, come dicevo, non ci illudiamo che possa accadere, o che i nostri interventi abbiano la forza di giungere a questo. Non sarebbe una forza umanamente definibile, ci vorrebbe una forza di magia, poiché ormai la logica degli schieramenti è quello che è e risulta indeclinabile.

Non ci illudiamo, ripeto, di ottenere la ragionevolezza della maggioranza; rifiutiamo — ed il punto è questo — tale illusione poiché essa finisce per essere un alibi, un atto di complicità. Credete davvero di poter persuadere la maggioranza a correggere in bene il decreto-legge, a trasformarlo in uno strumento positivo, da strumento negativo che è? Abbiamo le nostre riserve. Saremo spettatori di questa operazione: vedremo se riuscirà.

Concludo, naturalmente, preannunciando il voto favorevole del gruppo radicale.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella 1.27,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	17
Voti contrari .....	331

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Antonellis Silvio  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Bartolini Mario Andrea

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Bassanini Franco	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bassi Aldo	Carlotto Natale Giuseppe
Belardi Merlo Eriase	Carmeno Pietro
Bellini Giulio	Carpino Antonio
Bellocchio Antonio	Carta Gianuario
Belussi Ernesta	Caruso Antonio
Benedikter Johann detto Hans	Casalino Giorgio
Bernardi Antonio	Casati Francesco
Bernardi Guido	Casini Carlo
Bernardini Vinicio	Castelli Migali Anna Maria
Bertani Fogli Eletta	Castoldi Giuseppe
Bettini Giovanni	Cattanei Francesco
Bianchi Fortunato	Cavigliasso Paola
Bianco Gerardo	Ceni Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Cerioni Gianni
Bisagno Tommaso	Cerquetti Enea
Bocchi Fausto	Cerrina Feroni Gian Luca
Bodrato Guido	Chiovini Cecilia
Boffardi Ines	Chirico Carlo
Boggio Luigi	Ciai Trivelli Annamaria
Bogi Giorgio	Ciannamea Leonardo
Bonalumi Gilberto	Ciccardini Bartolomeo
Boncompagni Livio	Cicciomessere Roberto
Bonetti Mattinzoli Piera	Cirino Pomicino Paolo
Bonino Emma	Citaristi Severino
Bortolani Franco	Cocco Maria
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Bosi Maramotti Giovanna	Colomba Giulio
Bottarelli Pier Giorgio	Colucci Francesco
Bottari Angela Maria	Cominato Lucia
Bressani Piergiorgio	Conchiglia Calasso Cristina
Briccola Italo	Confalonieri Roberto
Brini Federico	Conte Antonio
Brocca Beniamino	Conte Carmelo
Broccoli Paolo Pietro	Conti Pietro
Bruni Francesco	Contu Felice
Brusca Antonino	Corà Renato
Buttazoni Tonellato Paola	Corder Marino
	Corleone Francesco
Cabras Paolo	Cossiga Francesco
Caccia Paolo Pietro	Costamagna Giuseppe
Cacciari Massimo	Covatta Luigi
Caiati Italo Giulio	Cravedi Mario
Calaminici Armando	Cresco Angelo Gaetano
Calonaci Vasco	Cristofori Adolfo Nino
Canullo Leo	Crucianelli Famiano
Cappelli Lorenzo	Cuffaro Antonino
Cappelloni Guido	Cuminetti Sergio
Capria Nicola	Curcio Rocco
Caradonna Giulio	Cusumano Vito
Caravita Giovanni	
Carelli Rodolfo	Dal Castello Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gatti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele

Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Liotti Roberto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Milani Eliseo  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario

Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reggiani Alessandro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Scalia Vito  
 Scarlato Vincenzo  
 Scovacricchi Martino  
 Scozia Michele  
 Sedati Giacomo  
 Segni Mario  
 Serri Rino  
 Servadei Stefano  
 Sicolo Tommaso  
 Signorile Claudio  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Sospiri Nino  
 Speranza Edoardo  
 Spini Valdo  
 Sposetti Giuseppe  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tassone Mario  
 Teodori Massimo  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiacomo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore

Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria

Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1.19  
 Roccella:*

De Poi Alfredo

*Si è astenuto sull'emendamento 1.64 Bo-  
 nino:*

Gitti Tarcisio

*Si è astenuto sull'emendamento 1.27  
 Roccella:*

Gava Antonio

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Allocca Raffaele  
 Andò Salvatore  
 Andreotti Giulio  
 Aniasi Aldo  
 Bernini Bruno  
 Biondi Alfredo  
 Caldoro Antonio  
 Campagnoli Mario  
 Cavaliere Stefano  
 Costa Raffaele  
 Foschi Franco  
 Pisoni Ferruccio  
 Rizzi Enrico  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Tantalo Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 25 febbraio 1980 è stato assegnato alla IX Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, il disegno di legge: «Modifiche all'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, e successive modificazioni e integrazioni, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti» (1348).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato:

LO BIANCO ed altri: «Istituzione di un sistema di rilevazione e di controllo della produzione e del commercio dei prodotti vitivinicoli» (1759);

BINELLI ed altri: «Nuove norme sulla repressione delle frodi e delle sofisticazioni nella preparazione, nel trasporto e nel commercio dei mosti, vini ed aceti» (1107).

**Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono deferiti alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

*III Commissione (Esteri):*

S. 2024. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e la Forza multinazionale e osservatori (MFO) per lo stabilimento in Italia del quartiere generale

della Organizzazione, firmato a Roma il 12 giugno 1982» (approvato dal Senato) (3695) (con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione);

S. 2031. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione alla Forza multinazionale di pace a Beirut» (approvato dal Senato) (3696) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

S. 2037. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il direttore generale della Forza multinazionale e di osservatori, effettuato con scambio di lettere, con due allegati, a Roma, il 16 marzo 1982, per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai» (approvato dal Senato) (3697) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

S. 2059. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo effettuato mediante scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese per la partecipazione dell'Italia alla nuova forza multinazionale di pace per Beirut, firmato a Beirut il 29 settembre 1982» (approvato dal Senato) (3698) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale» (3662).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, si sta instaurando uno strano rapporto in questa Camera tra maggioranza e opposizione, un rapporto che rischia di annientare i due termini a confronto. Abbiamo registrato una curiosa procedura per l'esame della legge finanziaria e del bilancio che ha posto noi, gruppo di opposizione, per quanto piccolo, in una seria difficoltà, per l'esame di tutti i documenti concernenti le due leggi. Ancora oggi non abbiamo, per testimonianza esplicita dello stesso ministro Andreatta, le 180 tabelle che dovrebbero, per legge, far parte degli annessi del bilancio. Ora, è vero che possiamo avere fiducia in Spadolini, ma visto che noi non gliela abbiamo mai data, vorremmo che fosse garantita, in questa Assemblea, la facoltà, per quei gruppi che rivendicano tale arcaico diritto, di esercitare il ruolo di opposizione, essendo messi a conoscenza dei termini dei vari problemi. Noi ci troviamo in difficoltà, perché le Commissioni hanno continuato a lavorare (sia pure non in sede legislativa) contemporaneamente all'Assemblea: ed è noto che noi radicali riteniamo che, ad aula aperta, il gruppo debba essere presente al completo, e non solo in parte. La restante parte essendo distribuita tra le varie Commissioni. Io, facendo parte della Commissione finanze e tesoro, non ho potuto partecipare ai lavori di tale Commissione, neppure a quelli del Comitato ristretto, relativi al provvedimento in questione. Ora, ci si chiede di utilizzare la relazione orale. A questo punto, potremmo, con un atto di generosità, autorizzare il Governo a dare per scontato il nostro voto contrario, senza neppure metterci in condizioni di portare avanti la nostra opposizione con cognizione di causa!

Io credo che, in effetti, la richiesta di relazione orale dovrebbe avere carattere straordinario ed essere utilizzata una volta ogni morte di papa. Ho l'impres-

sione che si stia invece intensificando il ricorso ad una simile procedura, che avrebbe lo scopo, come si dice, di rendere più spediti i lavori della Camera. Ho qualche perplessità al riguardo, e lo dico con tutta la difficoltà che ci deriva dal fatto che vorremmo essere messi in condizione di giustificare lo stipendio — anzi, l'indennità — che a fine mese ci troviamo in casella, con il nostro lavoro di deputati: un lavoro che prevede il controllo e la decisione sulle iniziative legislative, e non atti di fiducia forfettari per poi votare a scatola chiusa e ad occhi chiusi migliaia e migliaia di tabelle e di pagine di documenti che accompagnano le leggi importanti che stiamo esaminando. E il problema dell'IVA è qualcosa che riguarda 50 milioni di cittadini italiani, i quali per l'aumento delle aliquote subiranno una poderosa stangata per quasi tutti i generi necessari alla vita di ogni giorno. Non rendersi conto, quindi, che si deve procedere con la massima cautela nell'esaminare questo provvedimento e pretendere, come fa la maggioranza, di procedere con riunioni-lampo delle Commissioni fra una fase e l'altra del lavoro dell'Assemblea, nell'assenza dei deputati dell'opposizione (almeno per quanto riguarda i piccoli gruppi, come il nostro) ci sembra curioso, per non dire altro.

Per quanto ci riguarda, siamo, quindi, contrari all'autorizzazione a riferire oralmente. Il Governo e la maggioranza compiano gli atti regolamentari per consentire alla Camera di deliberare con piena cognizione di causa. Si redigano le relazioni scritte: i tempi per farlo non mancano; purché si rinunci ad imporre al Parlamento la scorpacciata di decreti cui stiamo assistendo sgomenti.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo anch'io di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Sono contrario alla proposta in questione perché, signor Presidente, è accaduto un fatto piuttosto singolare. Da parecchi giorni lavoriamo,

nella Commissione finanze e tesoro, sulla complessa materia che è stata sottoposta alla nostra valutazione. Quello che stiamo esaminando non è soltanto uno dei numerosi decreti-legge emanati dal Governo, ma un provvedimento-*omnibus*, nel quale sono contenute norme sulle aliquote IVA (con le conseguenze negative che già abbiamo registrato nei mesi passati: si tratta infatti della reiterazione di un decreto già perentorio), ma anche norme molto delicate relative agli albi professionali, al commercio, all'edilizia, all'industria, e così via. Tutto questo ha fatto sì che la Commissione lavorasse ad un ritmo molto sostenuto per tutta la settimana e quando questo pomeriggio ho fatto presente che bisognava sospendere i nostri lavori alle ore 16 perché l'aula ci chiamava a compiere altri adempimenti mi si è detto che era necessario continuare.

Dal momento che non ho il dono dell'ubiquità, pur avendo intensamente partecipato ai lavori della Commissione, ho ritenuto di non sottrarmi al mio dovere primario, cioè di essere presente ai lavori in aula soprattutto perché erano state preannunziate delle votazioni; pertanto verso le 16,30 ho dovuto abbandonare la Commissione per partecipare ai lavori dell'Assemblea e compiere — credo — un atto dovuto.

A questo punto in Commissione — lo apprendo dalla comunicazione testé letta — si è deciso di chiedere la relazione orale. Ritengo che questo fatto sia indicativo della contraddittorietà tra come si vuole lavorare in Commissione — tutta la settimana è stata dedicata al provvedimento — e come si vuole invece disinformare i colleghi di altre Commissioni.

In fondo la nostra Commissione non ha potuto fornire all'Assemblea le notizie che soltanto attraverso una relazione scritta — di maggioranza e di minoranza — si possono dare; pertanto, signor Presidente, mi trovo in una situazione singolare. Infatti, se fossi stato in Commissione indubbiamente mi sarei opposto alla richiesta di relazione orale o quanto meno avrei chiesto, come è mia abitudine, di

poter svolgere la relazione orale di minoranza.

Quindi, qualora non fosse accolta la proposta contraria del mio gruppo tendente a respingere la richiesta della relazione orale mi riservo di svolgere una relazione orale di minoranza per il mio gruppo.

Desidero ancora brevemente sottolineare che questo zelo mi sembra del tutto sproporzionato all'importanza e alla delicatezza dell'argomento anche avendo presente il calendario dei nostri lavori. Infatti, signor Presidente, ammesso che nella giornata di domani qualche cosa si possa fare per quanto riguarda questo complesso provvedimento di conversione, è evidente che quest'ultimo sarà rinviato alla settimana successiva. Quindi, ritengo che sarebbe più razionale — mi affido alla sua saggezza, signor Presidente — non svolgere la relazione orale nella giornata di domani, che sicuramente sarebbe seguita da pochi colleghi, ma rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana con una relazione scritta di cui credo il collega di maggioranza, l'onorevole Rende, si farà sicuramente carico. È chiaro che in questo caso anche il nostro gruppo si sobbarcherebbe questa fatica aggiuntiva predisponendo una relazione scritta di minoranza.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei dire che non sta alla Presidenza dare torto o ragione, ma non si può negare che nelle osservazioni svolte dagli onorevoli Alessandro Tessari e Santagati vi sono degli argomenti che dovrebbero rendere pensosa l'Assemblea, soprattutto quando c'è concomitanza di lavori di Commissioni e dell'Assemblea.

D'altra parte tutti i colleghi conoscono le difficoltà e le urgenze di questo momento ed è evidente che non ci sono state forzature; del resto il calendario dei nostri lavori, che è stato approvato, per la giornata di venerdì 22 ottobre prevedeva la discussione sulle linee generali del disegno di legge di cui si è discusso poco fa.

Aggiungerò, onorevoli colleghi, che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sono già state preannunziate su quel provvedimento delle pregiudiziali. Credo allora di compiere un atto anche di garbo verso i colleghi avvertendo che saranno poste in discussione e votate all'inizio della seduta di domani. Poichè la seduta è prevista, credo per le 9, penso che questa votazione avverrà probabilmente verso le 10. Questo dice quale sarà la delicatezza e l'importanza del voto di domani; lo rilevo anche perché i colleghi siano presenti, per le rispettive responsabilità.

Questo elimina anche la preoccupazione che si debba parlare ad aula vuota. Voglio dire, onorevoli colleghi, che se si vota evidentemente è indispensabile che tutti siano presenti.

Non ritengo di dover affrontare adesso il tema dell'ammissibilità di relazioni di minoranza quando la relazione di maggioranza è orale. Sia consentito ad un Vicepresidente di turno di dire che se le relazioni passano da scritte a orali mi parrebbe difficile contestare che relazioni di minoranza, possibili in forma scritta, siano possibili anche in forma orale. Non intendo risolvere in questo momento un problema, e non so se esistano precedenti in materia. È chiaro che, comunque, vi è sempre la possibilità di prendere la parola nel corso del dibattito. Come ripeto, lascerei comunque pendente questo interrogativo.

Fatte queste precisazioni, pongo in votazione la proposta della Presidenza, che la VI Commissione (Finanze e tesoro) sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 3662, di conversione del decreto-legge n. 697.

*(È approvata).*

Avverto dunque i colleghi che all'inizio della seduta di domani vi sarà la discussione e la votazione relative alle pregiudiziali.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 ottobre

1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra per gli esercizi 1980 e per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1981 (doc. XV, n. 58/1980, 1° gennaio-30 giugno 1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione dell'emendamento CiccioMessere 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, devo dire che il mio tentativo di avviare un dialogo, se non con l'Assemblea, almeno con alcuni colleghi, è stato completamente frustrato dalla mancanza di risposte, dal silenzio totale sia del relatore sia di alcuni colleghi, che mi sembravano interessati alle questioni che avevo sollevato.

Non posso che ribadire, signor Presidente, la difficoltà di procedere in queste condizioni, senza alcuna possibilità di dialogo anche su argomenti sui quali immagino che esistano possibilità di accordo.

Faccio, ad esempio, riferimento preciso ad una categoria alla quale, attraverso il provvedimento citato nell'emendamento, sono stati estesi questi sgravi contributivi. Parlo delle imprese alberghiere, proprio per introdurre un altro elemento di discriminazione e di filtro, che credo una buona amministrazione dovrebbe inserire nel momento in cui emana un provvedimento di questo genere. Prima ho tentato di proporre ai colleghi ed al relatore un emendamento che non consentisse di concedere questi benefici agli inquinatori, risultato piuttosto semplice da conseguire: basta aggiungere al testo una norma in cui si dica, pressappoco, che coloro che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

hanno violato le norme della legge n. 319 del 1975 non beneficiano dei provvedimenti di cui al presente provvedimento; e il discorso è chiuso. Ripeto che si tratterebbe, in questo caso, di un'iniziativa di giustizia che colpirebbe un tipo di concorrenza sleale praticata da alcuni imprenditori che, diversamente dagli altri, non spendono il denaro per costruire i deputati.

Ma vi è stato un silenzio totale su una proposta che credo minimale. Eppure credo che il minimo che possa fare uno Stato che vuole tutelare i cittadini, nel momento in cui di fatto riversa nelle tasche del mondo industriale 2.660 miliardi, sia di chiedere almeno queste contropartite.

Proseguendo in questo tipo di analisi, signor Presidente, dirò che tra le imprese, le aziende, contemplate dal provvedimento ci sono le imprese alberghiere. Anche qui entriamo sempre all'interno delle stesse riflessioni sulle contropartite che credo un Governo serio debba richiedere nel momento in cui fa queste concessioni. Faccio riferimento a *la Repubblica* di oggi, collega Lombardo, che riporta, a pagina 7, un articolo, basato sulle rivelazioni del Ministero delle finanze, sugli evasori fiscali. E cita dati che conosciamo: la previsione di evasione nel 1982 è di 32 mila miliardi. Mica uno scherzo! E nell'analisi dettagliata delle aziende o delle imprese che più evadono, noi abbiamo come primi nella lista appunto gli alberghi, il settore alberghiero, le imprese alberghiere. «Gli alberghi sono i truffatori più incalliti. In una ricerca del 1977 la loro percentuale di imponibile non dichiarata risulta del 68,3 per cento, quella dell'imposta evasa del 72,9; il rapporto tra IVA evasa e IVA pagata è di 2,69 a 1, vale a dire che per ogni mille lire pagate ce ne sono 2.690 evase». Mi chiedo, signor Presidente, al di là quindi, delle valutazioni sulla manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali, se sia ammissibile che un Governo che voglia effettivamente governare non ponga delle condizioni, non faccia discriminazioni dovute, signor Presidente, in forza di elementi obiettivi. Noi

abbiamo una categoria che sostanzialmente evade due terzi del dovuto in termini fiscali e non riesco a capire in base a quali ragionamenti, a quali considerazioni, noi dobbiamo accordare a questo settore del commercio sgravi contributivi. Non lo comprendo, anche perché questo rappresenta, di fatto, un incentivo ad una maggiore evasione. Sinceramente, credo che potremmo inventarci mille altri strumenti per utilizzare meglio questa elargizione di denaro pubblico (perché di questo, poi, si tratta sostanzialmente), pur lasciando intatta la filosofia della norma, che noi non condividiamo, cioè inserire condizioni che penalizzino quei settori che dimostrano nei confronti dello Stato una mancanza assoluta di sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ho preso la parola non tanto per sottolineare il nostro «no» a questo emendamento per il motivo già precedentemente detto, quanto per rilevare che cosa avviene con queste reiterate decretazioni e come ci si trovi di fronte a vacanze legislative, come ci si trovi dinanzi a controproducenti provvedimenti. L'emendamento fa riferimento al decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646. Ebbene, il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge è stato discusso al Senato nel dicembre 1981, ma il provvedimento era stato emanato il 16 novembre, cioè dopo diciotto giorni che erano già scaduti i termini del precedente decreto-legge in merito alla fiscalizzazione. Cioè, il Governo praticamente si era dimenticato di dover mantenere la continuità ed aveva lasciato cadere un termine. Il decreto-legge n. 646 è stato emanato adducendo le stesse ragioni, lo stesso motivo del decreto-legge n. 782 del 1980, dove si diceva: «In attesa di disciplinare più compiutamente la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali».

Questo decreto-legge è stato convertito in legge nel gennaio 1982 ed aveva vali-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

dità fino al 31 dicembre 1981. Bastano queste assurdità per dimostrare queste anomalie? Il nostro «no», oltre che alle anomalie, è dovuto al fatto che questi provvedimenti sono ormai abrogati.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	350
Maggioranza .....	176
Voti favorevoli .....	21
Voti contrari .....	329

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ripa 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Ritiriamo la richiesta di votazione segreta per gli emendamenti Ripa 1.29, Corleone 1.30, Bonino 1.31, Calderisi 1.32, Cicciomessere 1.33, Tessari Alessandro 1.35, Cicciomessere 1.36, Aglietta 1.37 e Calderisi 1.68.

Rinunzio a parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Ripa 1.29.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alessandro Tessari, e credo non solo a titolo personale.

Pongo in votazione l'emendamento

Ripa 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevoli colleghi, faccio presente che fra poco si procederà nuovamente a votazioni a scrutinio segreto. Chiedo scusa di questo avvertimento, non è per saccenteria. Lascio al commento di ciascuno la possibilità che il tempo che stiamo guadagnando con una votazione per alzata di mano possa poi essere perso per la mancanza del numero legale in una votazione a scrutinio segreto.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta dell'emendamento Teodori 1.34.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	329
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	310

(La Camera respinge).

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella 1.69.

FRANCESCO ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Noi proponiamo di sopprimere nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, la frase fatidica che ormai contrassegna il cammino di questa decretazione, cioè: «In attesa del riordino organico di tutta la materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali». È un atto di simpatia, nel senso

greco: soffrire assieme. Infatti, colleghi, stiamo aspettando dal 7 febbraio 1977 questo riordino, che fin d'ora potremmo chiamare Godot. Ricordate, colleghi, la commedia di Beckett *En attendant Godot*, in cui Godot non arriva e l'azione drammatica si consuma in questa attesa perenne, interminabile ed estenuante?

Nel caso del riordino, da chi dipende questa attesa? Non lo sappiamo più! Ad attendere è certamente il paese, ma non si sa chi lo fa attendere! Non certo noi, né la maggioranza, che da cinque anni dichiara di essere in attesa, come se porre termine a questa attesa dipendesse da altri. In ogni caso, chiunque ci fa attendere, spirito o corpo che sia, essere occulto o palese, faccia questo riordino, se non altro per spirito di carità! Infatti, l'attesa dopo un certo numero di anni diventa sofferenza, oltre che delitto. E io mi preoccupo della vostra sofferenza, dal momento che, insieme a noi, aspettate da cinque anni.

Quindi, in questo nostro emendamento c'è questo gesto di «simpatia», perché siamo al sedicesimo decreto-legge in materia di fiscalizzazione ed al centocinquantesimo in materia previdenziale. Non è ammissibile che questa attesa superi questi limiti; i limiti di compatibilità li ha superati da parecchio ed ha al suo attivo — o, meglio, al suo passivo — una durata pluriennale che non è più sostenibile. Questo lo dico — lo ripeto — per voi, ma vi assicuro che, per quanto mi riguarda, sono stufo di attendere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roccella 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Valensise 1.60.

ANTONINO MACALUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento noi proponiamo una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 1, che non chiarisce quali sono i vantaggi che la legge può apportare. Una migliore formulazione dei vari articoli, così come impostata negli emendamenti che abbiamo presentato, può dare infatti un effettivo chiarimento circa le aziende destinatarie dei benefici.

All'articolo 1 si fa riferimento al decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102: non si può dire che sia così concettualmente chiarito il destinatario del beneficio, non essendo chiarito il tipo di attività che deve essere agevolato. Lo stesso potremmo dire per tutti gli altri punti del provvedimento, dove si passa da attività con scopi turistici ed alberghieri ad attività a carattere artigianale. Sono pertanto convinto che i colleghi saranno consci della necessità di una migliore specificazione e perciò chiediamo ad essi di accogliere il nostro emendamento.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 17.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 16 risultano assenti, resta confermato il nu-

mero di 16 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	307
Maggioranza . . . . .	154
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	293

Sono in missione 16 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagati 1.61.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Santagati 1.61 chiediamo il regime della proroga. Potremmo intitolarlo (visto che nella prossima settimana quest'Assemblea si occuperà della proroga per i «pentiti») come quello della proroga ai non pentiti, a quelli che insistono nel mondo del lavoro e della produzione, dando pane e ricevendo ingiurie dal Governo!

Le ipotesi da noi previste si raggruppano in quattro punti. Con il primo ci occupiamo delle imprese manifatturiere ed estrattive, che versano in particolare crisi; le si potrebbero definire aziende a sudore non retribuito, anzi punito, vista la disciplina recata dal presente disegno di legge! Con il secondo punto, ci riferiamo alle imprese commerciali considerate esportatori abituali, a quelle alberghiere, termali, ai pubblici esercizi ed onoriamo il rischio dell'impresa, contro il criminoso assistenzialismo che è solo un modo molto elegante per definire il peculato. Oggi in Italia vige, è attiva e fiorente la fabbrica del consenso elettorale che si acquista soltanto con l'assistenzialismo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

verso aziende improduttive, realizzando così forme gravi di peculato che passano inosservate, perché abbiamo avuto l'impudicizia persino di istituzionalizzare tale tipo surrettizio di ipotesi penali! In ordine al turismo, vogliamo che l'incentivazione promozionale di un settore che rappresenta il volano dell'economia non debba essere ulteriormente punita: perciò portiamo la proroga al 31 dicembre 1982. Con il punto terzo, esaltiamo l'impresa individuale che è una filosofia, una tematica cara alle destre, perché l'impresa individuale viene proprio conglobata in una questione di simbolo di stato; ogni giorno più depresso e conculcato, l'artigianato versa oggi in condizioni di regime collettivistico e sovietizzato. Ma l'impresa individuale trova ancora, nell'artigianato, un ritorno al valore dell'intrapresa singola, che poteva dare pane assumendo un rischio. Con l'ipotesi di cui al quarto punto, siamo per la difesa, con la proroga, degli autotrasportatori la cui attività è flagellata dal fiscalismo persecutorio (dalle contravvenzioni alle ispezioni per eccesso di carico eccetera); la categoria è certo esposta ad un alto margine di logorio fisico; affronta i pericoli della strada e dovrebbe ricevere almeno un segnale, se non un riconoscimento, da parte del Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIA ELETTA MARTINI

VINCENZO TRANTINO. Infine, noi prevediamo questo regime di proroga per l'agricoltura, diventata — in questo paese che importa grano — una passività sentimentale e niente altro!

Il nostro emendamento non è, dunque, di pura cornice; incide sulla sostanza perché, in definitiva, con esso vogliamo lanciare non più segnali (questo è diventato tutto un paese di segnali), bensì iniziative assolutamente incoraggianti e produttive, nei confronti di categorie che ancora, assumendo l'onere del rischio, possono dare, in questa economia flagellata e disastrosa, la possibilità di nuove aree di pro-

duzione e quindi, se non di benessere, almeno di minore malessere. Raccomandiamo, perciò, l'approvazione di questo nostro emendamento.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagati 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	374
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	349

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aiardi Alberto  
Alici Francesco Onorato  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Azzaro Giuseppe  
  
Babbini Paolo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Baghino Francesco Giulio	Calonaci Vasco
Baldassari Roberto	Cantelmi Giancarlo
Balestracci Nello	Canullo Leo
Balzardi Piero Angelo	Cappelli Lorenzo
Bambi Moreno	Cappelloni Guido
Bandiera Pasquale	Caradonna Giulio
Baracetti Arnaldo	Caravita Giovanni
Barbarossa Voza Maria I.	Carelli Rodolfo
Barbera Augusto Antonio	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bartolini Mario Andrea	Carmeno Pietro
Bassanini Franco	Carpino Antonio
Belardi Merlo Eriase	Caruso Antonio
Bellini Giulio	Casalino Giorgio
Bellocchio Antonio	Casati Francesco
Belussi Ernesta	Casini Carlo
Benedikter Johann detto Hans	Castelli Migali Anna Maria
Bernardi Antonio	Castoldi Giuseppe
Bernardi Guido	Cattanei Francesco
Bernardini Vinicio	Cavigliasso Paola
Bianchi Fortunato	Ceni Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Cerioni Gianni
Bisagno Tommaso	Cerquetti Enea
Bocchi Fausto	Cerrina Feroni Gian Luca
Bodrato Guido	Chirico Carlo
Boffardi Ines	Ciai Trivelli Annamaria
Boggio Luigi	Ciannamea Leonardo
Bonalumi Gilberto	Ciccardini Bartolomeo
Boncompagni Livio	Cicciomessere Roberto
Bonetti Mattinzoli Piera	Cirino Pomicino Paolo
Bonferroni Franco	Citaristi Severino
Bonino Emma	Citterio Ezio
Borri Andrea	Cocco Maria
Borruso Andrea	Codrignani Giancarla
Bortolani Franco	Colomba Giulio
Bosco Manfredi	Cominato Lucia
Bosi Maramotti Giovanna	Conchiglia Calasso Cristina
Bottarelli Pier Giorgio	Confalonieri Roberto
Bottari Angela Maria	Conte Antonio
Branciforti Rosanna	Conti Pietro
Bressani Piergiorgio	Contu Felice
Briccola Italo	Corà Renato
Brini Federico	Corder Marino
Brocca Beniamino	Corleone Francesco
Bruni Francesco	Corradi Nadia
Brusca Antonino	Cossiga Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Costamagna Giuseppe
Cabras Paolo	Cravedi Mario
Caccia Paolo Pietro	Cresco Angelo Gaetano
Cacciari Massimo	Cuffaro Antonino
Caiati Italo Giulio	Cuminetti Sergio
Calaminici Armando	Curcio Rocco
	Cusumano Vito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fracchia Bruno  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino

Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea

Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarti Armando

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Trantino Vincenzo  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1.61*  
*Santagati:*

Gottardo Natale

*Si sono astenuti sull'emendamento 1.34*  
*Teodori:*

Achilli Michele  
Caroli Giuseppe

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Allocca Raffaele  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Bernini Bruno  
Biondi Alfredo  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Costa Raffaele  
Foschi Franco  
Pisoni Ferruccio  
Rizzi Enrico  
Santuz Giorgio  
Tantalo Michele

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino 1.2.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ritiro, a nome del gruppo radicale, la richiesta di votazione segreta sull'emendamento Bonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

1.2, sul mio emendamento 1.3, nonché sugli emendamenti Cicciomessere 1.40, Roccella 1.41, Rippa 1.42, Aglietta 1.43, Faccio 1.44, Calderisi 1.4, Corleone 1.5, Rippa 1.6 e sul mio emendamento 1.70. Vorrei svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento Bonino 1.2 e sul mio emendamento 1.3, che sono analoghi. Nel primo emendamento proponiamo che al primo comma, dopo il richiamo alla legge n. 267, si aggiungano le seguenti parole — mi spiace che in quest'aula non si capisca il senso della provocazione di alcuni nostri emendamenti —: «che nel corso del 1981 e 1982 non abbiano fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni». In pratica, noi sosteniamo che la fiscalizzazione generalizzata, attuata con questa serie disordinata ed incongrua di decreti-legge, di fatto ha privilegiato in maniera indistinta l'intero sistema produttivo italiano, senza poter arrecare a tale sistema un reale beneficio.

Beneficio di altra natura, che ormai viaggia con altri provvedimenti, è quello del ricorso furbesco ed istituzionale alla cassa integrazione; ricorso una volta consentito alle aziende che si trovavano in particolare crisi, e oggi che la crisi è generalizzata in tutti i settori, comodo veicolo per far fronte alla più lieve crisi contingente. Tanto è vero che il ricorso alla cassa integrazione è ormai usato al di là di quelle che erano le sue finalità. In pratica, il ricorso alla cassa e la fiscalizzazione sono due strumenti di intervento a favore dei datori di lavoro dell'industria italiana che non rispondono, proprio perché sono tra loro scollegati, ad alcuna logica di intervento. Noi vorremmo richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo — se è ancora capace di attenzione — sul fatto che non si può fingere che la fiscalizzazione ed il ricorso alla cassa siano due cose distinte: ambedue infatti incidono sul costo del lavoro. Noi siamo convinti che non è questo il veicolo che può portare alla soluzione dei problemi e per questo, ancora una volta, denunciamo la pochezza dello strumento propostoci dal Governo. Chiediamo quindi che si possa discutere sulla

ristrutturazione generale dell'istituzione e della gestione della cassa integrazione la quale ha contribuito a formare il disastroso *deficit* dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale. L'attribuzione a tutti della fiscalizzazione degli oneri sociali non può determinare alcun risultato positivo; la connessione tra i due termini pone il problema al Parlamento di pronunciarsi sul riassetto organico del costo del lavoro senza attendere che altri, che hanno il diritto di aprire la vertenza sul costo del lavoro, risolvano per proprio conto il problema: il Parlamento deve rivendicare un ruolo da protagonista su tale questione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Con questo emendamento proponiamo di escludere dai benefici di questo provvedimento le imprese produttrici di armi e di materiale bellico. Vorrei fare due brevi riflessioni, non tanto dal punto di vista «morale», quanto da altri punti di vista. Non comprendo — in linea con le osservazioni che prima facevo — per quale ragione dobbiamo prevedere degli sgravi contributivi per aziende che non ne hanno nessun bisogno. Le aziende che operano in questo settore della produzione di sistemi d'arma, si trovano in condizioni abbastanza particolari: operano innanzitutto in una situazione di mercato garantito, per lo meno al 50 per cento della domanda interna, ed in un rapporto costo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

qualità altissimo, nel senso che non vi è alcuna preoccupazione per il costo del prodotto. Infatti, quello che conta e che rende concorrenziale un prodotto del genere non è tanto il costo quanto la sua efficienza distruttiva.

Pertanto non capisco perché, per aziende che operano con questi privilegi non estesi a nessuna altra azienda che opera sul mercato, dobbiamo di fatto spendere i soldi dei contribuenti per incentivare un certo tipo di attività industriale, che dal punto di vista politico e morale non credo debba essere incentivata. Inoltre non ne ha alcun bisogno.

Noi abbiamo l'industria bellica che ha avuto, in una stima del 1982, un fatturato di circa 4 mila miliardi, con una occupazione di circa 90 mila addetti e che è riuscita a vendere all'estero il 50 per cento della sua produzione ed altrettanto sul mercato interno a costi che sono aumentati oltre l'inflazione. Lo vediamo, per esempio, per il velivolo *MRCA-Tornado* che l'Italia ha deciso di acquistare: ebbene, questi velivoli, che dovevano costare nel 1975 sette miliardi ogni pezzo, oggi ci costano qualcosa come 52 miliardi. Mi sembra che questi dati siano significativi. Ed il discorso potrebbe essere esteso a tutti gli altri sistemi d'arma e dimostra chiaramente come queste aziende operino in un mercato particolare, in condizioni particolari in cui intervengono fattori estranei che garantiscono in assoluto la possibilità di poter vendere e piazzare prodotti a prescindere dal rapporto tra costo e qualità, rapporto determinante per le altre aziende civili.

Pertanto sollecito i colleghi ad accogliere questo emendamento che — al di là delle questioni di ordine politico — è un emendamento dovuto proprio sulla base dei principi ispiratori del decreto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Ciccimessere 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento

Roccella 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ripa 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Faccio 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ripa 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Il mio emenda-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

mento 1.45 propone di aggiungere, dopo il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, il seguente comma: «A decorere dal periodo di paga in corso al 1° ottobre 1982, le imprese che si avvalgono degli interventi di integrazione salariale sono tenute al versamento in favore della cassa integrazioni guadagni, in sede di conguaglio, di un contributo addizionale nella misura del 7 per cento dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti, ridotta al 3,5 per cento per le imprese fino a 50 dipendenti».

Questo emendamento riapre la questione, che ho già illustrato prima, del doppio intervento che va in direzione dell'industria attraverso la fiscalizzazione e attraverso la cassa integrazione. Noi riteniamo che ci debba essere un momento di coordinamento e ciò che denunciavamo con questo emendamento (come abbiamo già fatto ripetutamente) è la mancanza di una sede di coordinamento che riguarda tutta la politica del Governo, che è spappolata in mille momenti di controllo, e quindi di fatto non è assoggettata ad alcun controllo sulla erogazione a pioggia di denaro pubblico, che non serve se non al modesto e personale, discutibile arricchimento di alcuni fortunati amici dei potenti, ma che sostanzialmente non consiste in un intervento a favore dei costi industriali e del ridimensionamento del costo del lavoro a livello nazionale.

Su questo emendamento manteniamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	360
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	341

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianni 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Ritengo che il mio emendamento 1.12, essendo sostanzialmente simile all'emendamento 1.33, che abbiamo precedentemente votato, risulti precluso. Questo è un suggerimento che do al relatore. Poco male, perché comunque permane il mio emendamento 1.13, che è più preciso e che copre un ambito meno vasto. Colgo l'occasione per rilevare che questo risponde semplicemente ad un concetto che così riassumo in poche parole. Siamo convinti che in questo modo non si riesca a fare una riforma organica dell'istituto della fiscalizzazione degli oneri sociali, ma non è colpa nostra, perché la sede stessa in cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

questi emendamenti sono costretti a calsarsi, cioè la conversione in legge di un decreto vincolato ad una scadenza così immediata, impedisce di procedere a reali intenti e risultati riformatori. Tuttavia, sarebbe positivo che la Camera decidesse quanto meno di sfoltire, di ridurre sensibilmente la giungla dei beneficiari del provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, escludendo, ad esempio, le imprese citate nel nostro emendamento.

Per questa ragione, e giudicando precluso il mio emendamento 1.12, raccomandando l'approvazione del mio emendamento 1.13.

**PRESIDENTE.** Dichiaro precluso l'emendamento Gianni 1.12.

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.62. Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione segreta da parte del gruppo del MSI-destra nazionale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Il nostro emendamento parte dalla considerazione che dal 1977 in poi sono stati inseriti in ogni decreto-legge in materia alcuni settori commerciali, industriali e turistici, affinché potessero beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali. Tuttavia, non si è pensato mai di prendere in considerazione anche la situazione delle aziende di piccole e medie dimensioni, che per altro sopportano la stessa crisi delle grandi aziende.

Proponiamo, perciò, con il nostro emendamento che lo sgravio contributivo sia esteso a tutte le imprese di qualsiasi settore e dovunque operanti sul territorio nazionale. Con tale estensione si correggerebbe la limitazione contenuta nel primo comma dell'articolo 1, il quale si limita a fare un puro e semplice riferi-

mento ai soggetti indicati nell'articolo 1 del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, nella legge 21 maggio 1982, n. 267.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	15
Voti contrari .....	339

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Astone Giuseppe	Caccia Paolo Pietro
Azzaro Giuseppe	Cacciari Massimo
Babbini Paolo	Caiati Italo Giulio
Baghino Francesco Giulio	Cantelmi Giancarlo
Balestracci Nello	Canullo Leo
Balzardi Piero Angelo	Cappelli Lorenzo
Bambi Moreno	Cappelloni Guido
Bandiera Pasquale	Caravita Giovanni
Baracetti Arnaldo	Carelli Rodolfo
Barbarossa Voza Maria I.	Carlone Andreucci Maria Teresa
Barbera Augusto Antonio	Carmeno Pietro
Bartolini Mario Andrea	Carpino Antonio
Bassi Aldo	Caruso Antonio
Belardi Merlo Eriase	Casalino Giorgio
Bellini Giulio	Casati Francesco
Bellocchio Antonio	Casini Carlo
Belussi Ernesta	Castelli Migali Anna Maria
Benedikter Johann detto Hans	Castoldi Giuseppe
Bernardi Antonio	Cattanei Francesco
Bernardi Guido	Cavigliasso Paola
Bernardini Vinicio	Ceni Giuseppe
Bertani Fogli Eletta	Cerioni Gianni
Bettini Giovanni	Cerquetti Enea
Bianchi Fortunato	Cerina Feroni Gian Luca
Binelli Gian Carlo	Chirico Carlo
Bisagno Tommaso	Ciai Trivelli Annamaria
Bocchi Fausto	Ciannamea Leonardo
Bodrato Guido	Ciccardini Bartolomeo
Boffardi Ines	Cirino Pomicino Paolo
Boggio Luigi	Citaristi Severino
Bogi Giorgio	Citterio Ezio
Bonalumi Gilberto	Cocco Maria
Boncompagni Livio	Codrignani Giancarla
Bonetti Mattinzoli Piera	Colomba Giulio
Bonino Emma	Colucci Francesco
Borri Andrea	Cominato Lucia
Borruso Andrea	Confalonieri Roberto
Bortolani Franco	Conte Antonio
Bosco Manfredi	Conti Pietro
Bosi Maramotti Giovanna	Contu Felice
Bottarelli Pier Giorgio	Corà Renato
Bottari Angela Maria	Corder Marino
Branciforti Rosanna	Corleone Francesco
Briccola Italo	Corradi Nadja
Brini Federico	Cossiga Francesco
Brocca Beniamino	Costamagna Giuseppe
Bruni Francesco	Cravedi Mario
Brusca Antonino	Cresco Angelo Gaetano
Buttazoni Tonellato Paola	Cuffaro Antonino
Cabras Paolo	Cuminetti Sergio
	Curcio Rocco
	Cusumano Vito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fracchia Bruno  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredò  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Milani Eliseo  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni

Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Riz Roland  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 1.45  
Tessari:*

Bassanini Franco  
Rodotà Stefano

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Allocca Raffaele  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Bernini Bruno  
Biondi Alfredo  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Costa Raffaele  
Foschi Franco  
Pisoni Ferruccio  
Rizzi Enrico  
Santuz Giorgio  
Tantalo Michele

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gianni 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Intervenendo questa mattina sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, avevo già accennato che è nostra convinzione che il sistema a cifra fissa sia migliore di quello attualmente vigente. Ciò essenzialmente per due ordini di motivi. A nostro avviso, il sistema a cifra fissa permette una migliore trasparenza, o quanto meno vi contribuisce in misura non insensibile, delle componenti fiscalizzate rispetto a quelle non fiscalizzate. In secondo luogo, il sistema che proponiamo tende a favorire le aziende che hanno più occupati; sottolinea, quindi, la nostra idea che il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali debba, in ogni dettaglio della sua applicazione, essere finalizzato alla ricerca della massima occupazione possibile.

Questi sono i motivi per i quali ci sentiamo di proporre questa diversa ipotesi. Si tratta, evidentemente, di un segmento molto parziale, di una concezione che non abbiamo modo e possibilità, per le ragioni più volte dette, di sviluppare per intero,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ma che vale la pena di sollevare nell'ambito della nostra discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Roccella 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Roccella 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ripa 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cic-

ciomessere 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento della Commissione 1.72.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è disposto ad accettare l'emendamento 1.72 della Commissione, purché così riformulato:

*Al secondo comma, aggiungere infine, le parole:*

Il termine dei versamenti in conto corrente postale dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro agricolo per gli operai a tempo determinato nonché dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri e rispettivi concedenti, compresi i contributi aggiuntivi, in scadenza al 10 novembre 1982, è prorogato al 10 dicembre 1982.

Il testo predisposto dalla Commissione avrebbe lasciato fuori il settore che è più consono allo spirito del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Accetto la formulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Intendiamo soltanto dichiarare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole all'emendamento 1.72 della Commissione nel testo proposto dal Governo, in quanto i datori di lavoro agricoli si trovano nella pratica impossibilità di provvedere ai versamenti in conto corrente, relativi ai diversi contributi per i lavoratori dipendenti, a causa dei ritardi imputabili agli uffici che avrebbero dovuto provvedere da tempo alla predisposizione, alla stampa ed alla diffusione dei bollettini stessi. La proroga dei termini di cui all'emendamento in esame ci sembra dunque più che opportuna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.72 della Commissione, nel testo riformulato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Faccio 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Boato 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ciciomessere 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gianni 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Vorrei dichiarare il mio voto su questo emendamento, ma onestamente non posso farlo, poiché esso deve considerarsi precluso, in quanto la stessa norma era stata anticipata da altri colleghi con l'emendamento Corleone 1.48, sia pure riferita al primo comma dell'articolo 1: ma la sostanza è identica e quindi occorre prendere atto che l'Assemblea si è già espressa negativamente al riguardo; pertanto signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gianni. Passiamo all'articolo aggiuntivo Gianni 1.02 ed all'articolo aggiuntivo Calderisi 1.03, che sono sostanzialmente identici e che quindi saranno votati congiuntamente. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. È evidente che questo articolo aggiuntivo si inserisce in una logica che è del tutto opposta a quella fin qui seguita dal Governo. In questo, come in altri casi, il nostro intento è quello di condizionare la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a precisi comportamenti da parte dei datori di lavoro, anziché continuare con le regalie. Noi dunque subordiniamo la possibilità di godere degli sgravi contributivi al rispetto, da parte dei datori di lavoro, dei limiti di crescita dei prezzi, nell'ambito del faticoso tetto spadoliniiano, per altro più volte violato. Questo per sottolineare il carattere assolutamente unilaterale con cui il dato inflazionistico viene considerato dalle forze di maggioranza, che lo riferiscono solo ed esclusivamente agli im-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

pegni che il movimento sindacale dovrebbe assumere, mentre analoga richiesta di rigore non viene rivolta alla controparte, pure impegnata nel delicato confronto sul costo del lavoro e, in generale, sul contenimento della spirale inflazionistica.

Questi sono i motivi per cui raccomandiamo alla Camera l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque in votazione gli articoli aggiuntivi Gianni 1.02 e Calderisi 1.03, sostanzialmente identici tra loro, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto. Gli emendamenti Pallanti 2.1, Gianni 2.12 e Bonino 2.15, sono identici tra loro, e saranno quindi votati congiuntamente. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, desidero intervenire sia pure molto brevemente — avevo rinunciato a parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 — per chiarire le ragioni del nostro più importante emendamento a questo articolo.

Siamo di fronte — del resto altri colleghi lo hanno già rilevato — ad un provvedimento intimamente contraddittorio; infatti, l'articolo 2 nella sua filosofia contraddice apertamente l'articolo 1 dal momento che mentre quest'ultimo tende a contenere il costo del lavoro l'articolo 2, con le sue conseguenze, l'aumenta per una percentuale pari all'1,85 per cento.

È noto che mentre con l'articolo 1 si prevedono regalie per 3.724 miliardi con l'articolo 2 si propone di aumentare le entrate di circa 2 mila miliardi; siamo quindi di fronte all'introduzione, dal punto di vista degli effetti sulla situazione economica e sul mondo imprenditoriale, di provvedimenti apertamente stridenti e contraddittori tra loro.

Ma a parte questa contraddizione generale esistente all'interno del decreto, se si

analizza l'articolo 2 si riscontra all'interno dello stesso una eterogeneità di materie; infatti, il primo comma prevede l'aumento delle aliquote dei contributi dovuti alla cassa integrazione guadagni, il secondo comma prevede l'aumento dei contributi di malattia e di maternità e il terzo comma si riferisce al riscatto del periodo di corso legale di laurea. Cioè, siamo di fronte alla solita, tanto esecrata, pratica di introdurre a viva forza tutto quello che si può nei decreti-legge, specialmente quando essi sono di natura finanziaria e hanno una incidenza di carattere economico, cosicché l'insieme della manovra appare costantemente confusa e a volte addirittura difficilmente decifrabile.

Quindi, non fosse che per questo motivo, che non è semplicemente di stile, come lei signor Presidente ben intende, ma di sostanza, riteniamo sia opportuno sopprimere l'articolo 2 del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione gli identici emendamenti Pallanti 2.1, Gianni 2.12 e Bonino 2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Dobbiamo ora votare, a scrutinio segreto, gli identici emendamenti Calderisi 2.16 e Sospiri 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

**ORAZIO SANTAGATI.** Signor Presidente, non intendiamo dare a questo articolo una formulazione uguale a quella che è emersa dalla Commissione, né intendiamo sopprimerlo del tutto perché alcune parti di esso potrebbero essere prese in considerazione. Pertanto con maggiore razionalità cominciamo col chiedere la soppressione del primo comma e ciò perché alla luce delle decisioni che l'Assemblea assumerà potremo meglio valutare il significato di questo nostro emendamento.

Con la soppressione del primo comma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

dell'articolo 2 intendiamo evitare l'aumento dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile nei confronti delle aliquote dei contributi dovuti alla cassa integrazione guadagni — gestione ordinaria dell'industria e speciale dell'edilizia — perché riteniamo che con queste ulteriori maggiorazioni si finisca col rendere sempre più macchinoso il funzionamento di questa cassa e per evitare che i salari e gli stipendi, almeno nella loro impostazione generale, siano suscettibili di continue oscillazioni. Anche perché è semplice, almeno nelle apparenze, deliberare contributi, ma poi le conseguenze si verificano nella gestione stessa delle imprese che, sempre più oberate di oneri contributivi, finiscono col trovarsi nelle condizioni peggiori per poter mantenere i propri dipendenti. Se quindi sembra che si voglia favorire il lavoratore, nella sostanza lo si danneggia, rendendo sempre più pesanti gli oneri dei datori di lavoro.

Noi partiamo pertanto da una prima premessa, che è radicale, nel senso che intendiamo che l'intera elevazione dello 0,90 per cento sia eliminata, mantenendosi quindi lo *status quo ante*, già di per se stesso abbastanza oneroso, e quindi non suscettibile di ulteriori aggravamenti.

Qualora questo non fosse possibile, e l'Assemblea la pensasse diversamente, abbiamo graduato l'aumento, per cui (ne parleremo brevissimamente al momento opportuno) chiederemo che l'elevazione abbia una percentuale minore, ma sempre razionalizzata al punto da non appesantire in maniera insopportabile gli oneri contributivi medesimi.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 2.16 e Sospiri 2.19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	359
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	24
Voti contrari .....	335

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste di votazioni segrete pongo in votazione l'emendamento Mellini 2.43, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ripa 2.44, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 2.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 2.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Faccio 2.45, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Martinat 2.22 deve essere votato a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo emendamento il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale definisce praticamente due concetti, uno dei quali è stato sottolineato prima dal collega Santagati. Chiedevamo prima l'abolizione dello 0,90; arriviamo adesso ad una richiesta più limitata. L'impostazione del Governo, secondo la quale si vogliono tassare sempre di più le imprese ed i lavoratori per pareggiare il *deficit* dell'INPS (*deficit* che noi riteniamo più clientelare e politico che reale), di fatto aggrava la crisi già pesantissima in cui si trovano oggi tutte le aziende italiane. Vi è però una seconda impostazione di questo emendamento che intendevamo sottolineare. Oltre ad una riduzione di questo onere, la impostazione è di stabilire anche un periodo limitato, perché praticamente questo Governo non dice: «Questa tassa è un fatto eccezionale, vedremo di rivederla globalmente, di rivedere totalmente quali sono le spese», e quindi questa tassa rimarrà nei decenni a venire a carico delle imprese e dei lavoratori, quindi con la logica lievitazione del costo del lavoro, la logica lievitazione del costo dei prodotti e l'inevitabile conseguenza dell'aumento, a carico di tutti i cittadini, di tutti i prodotti di tutti i generi.

Queste sono le due filosofie che hanno portato a questo emendamento: la riduzione di questo contributo, visto che non è possibile ormai annullarlo, e limitare il periodo di questo contributo al 31 dicembre 1983. Questa è l'impostazione che noi abbiamo voluto dare, sperando, illudendoci forse che il Governo potesse recepirla, illudendoci soprattutto che questo Governo, che ha ormai i giorni contati, potesse riuscire a risolvere il grave problema del costo della vita, ma soprattutto dell'inflazione che attanaglia tutti i lavoratori e tutti i cittadini, con un aumento sempre maggiore della disoccupazione.

Ci rendiamo conto che questo non può venirci da questo Governo, insistiamo però nella votazione, sperando che i colleghi in buona fede in quest'aula ci diano ragione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Voti favorevoli .....	15
Voti contrari .....	342

(*La Camera respinge*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora a scrutinio segreto gli emendamenti Valensise 2.20 e 2.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati, cofirmatario di entrambi gli emendamenti. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Questi due emendamenti sono una subordinata alla tesi che testé ho avuto modo di enunciare, secondo cui sarebbe stato opportuno sopprimere completamente il primo comma dell'articolo 2 per le conseguenze negative che — lo abbiamo dimostrato — provocherà sicuramente sulla futura attività delle aziende, soprattutto quelle del Mezzogiorno d'Italia che, già abbastanza gravate di oneri diretti ed indiretti, ormai sono, direi, con l'acqua alla gola. Allora, visto che non abbiamo potuto ottenere la approvazione della tesi principale, essendo abituati come avvocati ad usare le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

subordinate, cerchiamo almeno di conseguire, se è possibile, una approvazione per la prima, che sarebbe quella che più si accosterebbe alla principale tesi nostra, cioè di contenere la elevazione delle aliquote dei contributi allo 0,25 per cento; cioè, anziché lo 0,90, come vorrebbero il Governo e la maggioranza, lo 0,25. Ci sembrerebbe questo un doppio segnale di buona volontà: uno generalizzato nei confronti di tutti gli operatori economici, soprattutto dei più piccoli e dei più deboli, e un altro nei confronti del mezzogiorno d'Italia, che indubbiamente in questa pesante situazione che in questi ultimi mesi è diventata sempre più preoccupante, non riescono — parliamoci chiaramente — a sopportare ulteriori oneri. E non si dica che lo 0,90 incide per poco, per cui scendere allo 0,25 significherebbe non voler far sopportare alcun onere, perché lo 0,90 incide moltissimo, ma anche lo 0,25 incide in una misura non indifferente. Questa proposta ci sembra quindi la più accettabile per poter almeno contenere al minimo indispensabile i guasti che una siffatta elevazione contributiva determina.

Purtuttavia avanziamo una ulteriore subordinata, quella di contenere la elevazione allo 0,50, passando cioè dallo 0,90 allo 0,50. In questo modo si salverebbero tutte le pretese e attese che intorno a questa contribuzione si cerca di poter conseguire e perlomeno, anche se non si riesce ad eliminare del tutto il danno, lo si dimezza, mettendo le aziende, soprattutto quelle del Mezzogiorno, nelle condizioni di soggiacere, con minore sofferenza, a questi ulteriori balzelli, perché poi di questo si tratta, perché poi non ci si meraviglia quando si legge l'elenco dei protesti, delle cambiali, degli assegni a vuoto, delle dichiarazioni di fallimento. Quando si riversano pesi sempre maggiori sulle fragili spalle di questa, diciamo così, economia piccola e modesta si finisce per danneggiare l'economia della nazione e si va verso quello sbocco catastrofico verso il quale purtroppo da parecchio tempo a questa parte ci si muove.

Vogliamo andare contro questa ten-

denza e per questo ci auguriamo che, se non il primo, almeno il secondo di questi due emendamenti, di cui abbiamo chiesto la votazione segreta, possa essere approvato da questa Assemblea.

### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	20
Voti contrari .....	334

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	361
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	21
Voti contrari .....	340

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pallanti 2.2 e Corleone 2.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	367
Maggioranza .....	184
Voti favorevoli .....	135
Voti contrari .....	232

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Sospiri 2.23.

GIROLAMO RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, con questo emendamento proponiamo un'agevolazione per le regioni del Mezzogiorno. Riteniamo che dopo la strombazzata, a parole, politica meridionalistica questo sia il minimo che si possa chiedere a favore di uno dei pochi settori industriali, quello edile, che rimane ancora in piedi nel Mezzogiorno, anche se è stato notevolmente compresso dalla «legge Bucalossi» e da altre del genere. Allora, proprio per queste poche imprese industriali rimaste, nonché per le poche imprese edilizie che ancora lavorano, noi chiediamo questo piccolo aiuto che consiste nella possibilità di scaricare una parte dell'elevazione delle aliquote contributive relative alla cassa integrazione guadagni.

Preannunzio, quindi, il voto favorevole del mio gruppo su questo emendamento, che spero trovi l'approvazione non solo dei colleghi meridionali, ma di tutti coloro che hanno a cuore una vera soluzione ai problemi del Mezzogiorno.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	319
Maggioranza .....	160
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	300

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Pallanti 2.3 è stato ritirato dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione segreta dell'emendamento Caradonna 2.24.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Caradonna, ma non mi sono accorto della sua richiesta. Non posso più darle la parola, avendo già indetto la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	338
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	170
Voti favorevoli .....	16
Voti contrari .....	322

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sospiri 2.25.

ANTONINO MACALUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Questo emendamento non ha finalità ostruzionistiche e tende ad esentare dal pagamento dell'aliquota tutte le industrie ubicate nei comuni delle zone terremotate della Campania, Basilicata e Calabria. Riteniamo che tutti i colleghi dovrebbe rendersi conto della gravissima omissione operata dal Governo nella stesura di questo testo legislativo, quando non ha tenuto conto delle particolari necessità delle aziende ubicate nelle zone terremotate, individuate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1982.

Se venisse accolto il nostro emendamento, ne deriverebbero notevoli vantaggi non solo per gli industriali, ma per tutti i lavoratori di quelle aziende; dunque, per tutte le popolazioni terremotate. Ecco perché chiediamo ai colleghi di votare a favore del nostro emendamento.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	346
Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	17
Voti contrari .....	229

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Martinat 2.26.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, questo emendamento è indubbiamente molto chiaro e ci stupisce che il Governo e le altre forze politiche non lo abbiano accettato. Noi, infatti, proponiamo che le industrie ubicate nei comuni dell'Umbria, colpiti in questi giorni dal terremoto, vengano esentate dal versamento dell'aliquota e — lo ripeto — ci stupisce che i partiti cosiddetti sociali non si sentano in dovere di votare a favore. Non riusciamo proprio a comprendere quale sia l'impostazione sociale di questo Governo e perché non abbia fatto suo questo emendamento. Chiediamo, pertanto, che la votazione dell'emendamento abbia luogo a scrutinio segreto, confidando che i colleghi vogliano votare a favore.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	348
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	23
Voti contrari .....	325

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Sospiri 2.27.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Con questo emendamento il mio gruppo vuole recare il proprio contributo all'uscita della nostra nazione dalla crisi. Dal punto di vista dell'occupazione, più volte abbiamo detto che le cause che hanno condotto allo sfondamento del tetto dei 2 milioni di disoccupati, vanno ricercate nella mancanza di nuovi investimenti produttivi. La stessa crisi economica in cui versiamo, va soprattutto addebitata a questa carenza. La mancanza di competitività della nostra industria deriva sostanzialmente dall'obsolescenza della nostra tecnologia nonché dalla mancanza di qualificazione professionale dei dipendenti.

Proponiamo allora che le imprese le quali, nel corso di ciascun anno, destinino all'ammodernamento tecnologico, alla qualificazione professionale ed a nuovi investimenti produttivi, somme pari o superiori a quella corrisposta in applicazione delle norme di cui al primo comma dell'articolo 2, siano esonerate per l'anno successivo dal versamento della aliquota aggiuntiva dello 0,90 per cento della retribuzione lorda imponibile: la norma ci pare idonea ad aiutare l'imprenditoria ad investire capitali appunto nell'ammodernamento, nella qualificazione ed in nuovi investimenti. La proposta è dunque seria e concreta per portare la nazione fuori dalla crisi.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	347
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	174
Voti favorevoli .....	14
Voti contrari .....	333

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pallanti 2.4, Gianni 2.14, Aglietta 2.18 e Sospiri 2.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	349
Maggioranza .....	175
Voti favorevoli .....	124
Voti contrari .....	225

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione segreta dell'emendamento Caradonna 2.29.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	334
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	9
Voti contrari .....	325

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roccella 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Sospiri 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, con questo emendamento il Movimento sociale italiano-destra nazionale propone di abolire l'elevazione dello 0,70 per cento delle aliquote relative alle prestazioni economiche di maternità. Questo per diversi motivi. In primo luogo perché, a fronte dell'aumento delle aliquote, non vi è un miglioramento del servizio da parte dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Come è noto le prestazioni economiche di malattia e di maternità vengono anticipate dal datore di lavoro, il quale dovrebbe essere successivamente rimborsato dall'INPS. Ebbene in molti casi passano due o tre anni senza che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale provveda al rimborso. Siamo anche contrari a

questa elevazione perché riteniamo che il costo del lavoro dovrebbe essere depurato degli oneri impropri. Gli oneri sociali, con riferimento all'industria metalmeccanica, che è quella alla quale credo possiamo riferirci per avere il termometro della situazione, incidono in percentuale sulla retribuzione diretta ed indiretta per il 17 per cento nella Repubblica federale di Germania e per il 36 per cento in Italia; l'incidenza sul costo annuo è del 14,5 per cento nella Repubblica federale di Germania e del 25 per cento in Italia. I nostri costi relativi alle contribuzioni previdenziali sono i più alti tra tutte le nazioni della CEE. Per questo motivo, siamo contrari all'elevazione delle aliquote e raccomandiamo alla Camera l'approvazione di questo nostro emendamento.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	338
Votanti .....	337
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	169
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	318

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Allegra Paolo  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baldassarri Roberto  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barbera Augusto Antonio  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bellussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea

Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Cominato Lucia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerò Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Fraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fortuna Loris  
Fracchia Bruno

Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginianangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo

Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Sobreró Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tamburini Rolando  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 2.22  
Martinat:*

Mantella Guido

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.21  
Valensise:*

Canullo Leo  
Forte Salvatore  
Garocchio Alberto  
Lucchesi Giuseppe  
Rodotà Stefano

*Si è astenuto sull'emendamento 2.24 Ca-  
radonna:*

Bassanini Franco

*Si è astenuto sull'emendamento 2.27 So-  
spiri:*

Manca Enrico

*Si è astenuto sull'emendamento 2.31 So-  
spiri:*

Lucchesi Giuseppe

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Allocca Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Bernini Bruno  
Biondi Alfredo  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Costa Raffaele  
Foschi Franco  
Pisoni Ferruccio  
Rizzi Enrico  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Tantalo Michele

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Rallo 2.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi proponiamo al secondo comma dell'articolo 2, a proposito del contributo dovuto all'INPS dal datore di lavoro per le prestazioni economiche di maternità, intende elevare la percentuale del contributo stesso dallo 0,70 allo 0,25 per cento. Questo, come ha già detto il collega Sospiri, riguarda il problema del costo del lavoro nel quadro dei cosiddetti oneri impropri. È un problema annoso e vorrei sottolineare la particolare posizione di disagio in cui si vengono a trovare le donne che lavorano quando chiedono il lavoro, data la prevedibilità del periodo di puerperio nella loro esistenza. Esse trovano enormi difficoltà ad avere l'impiego, e poi, quando lo hanno, gravano sull'impresa con un onere improprio.

A questo proposito vorrei ricordare delle cifre: le prestazioni economiche per la maternità oggi sono molto alte. 523 miliardi e 300 milioni per il consuntivo 1980; 681 miliardi e 700 milioni per il consuntivo 1981; 859 miliardi e 900 milioni nel preventivo 1982. Così oggi si chiede un ulteriore aumento con una prestazione

carente, in quanto l'INPS lascia passare due o tre anni prima di pagare le lavoratrici.

Pertanto, per non aumentare le difficoltà delle donne e per evitare di aggravare le prestazioni economiche ed il costo del lavoro già alto, infine per considerare che a queste contribuzioni corrisponde una carente prestazione dell'INPS, si propone ai colleghi di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rallo 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palanti 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sospiri 2.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Nel mio intervento farò una triplice dichiarazione di voto. Noi sosteniamo questi tre emendamenti: con l'emendamento Sospiri 2.33 chiediamo la soppressione del terzo comma dell'articolo 2, tenendo conto che esso penalizza i lavoratori che potrebbero riscattare il corso legale di laurea per un periodo di anni diversi da quelli possibili di quattro o cinque o anche di più, ottenendo il tutto senza essere privati della riduzione del 50 per cento stabilita dal decreto-legge del 2 marzo 1974, n. 30.

È poco commendevole che si vogliano danneggiare quei lavoratori che hanno potuto godere di questa riduzione del 50 per cento per il riscatto del periodo del corso legale di laurea, quando sappiamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

quante gratifiche e quanti regali si fanno in ben altra direzione. Questo significa voler punire i lavoratori che hanno voluto raggiungere un certo titolo di studio. Non si capisce perché si debba premiare l'ignoranza e punire chi si sia voluto addottorare. Poiché già esiste una norma in questo senso, chiedendo la soppressione di questo terzo comma, vogliamo mantenere in vita l'attuale legislazione. Non ci sembra di chiedere la luna, ma ci permettiamo di mantenere la situazione giuridica che è in atto e che favorisce i lavoratori. Oltretutto, non si capirebbe perché questa punizione dovrebbe operare relativamente alle domande di riscatto presentate successivamente all'entrata in vigore del presente decreto. Quindi, creeremmo anche qui una sperequazione ed una ingiustizia, perché tutti sanno che i decreti-legge vengono promulgati come decreti catenaccio. In altre parole, chi ha avuto la ventura, anche mezz'ora prima della emanazione del decreto-legge, di aver presentato la domanda, potrebbe ottenere la riduzione; chi invece non sapeva di questa continua volontà del Governo di emanare decreti-legge rimarrebbe danneggiato. Quindi, anche sotto questo profilo, se si fosse parlato di una legge ordinaria, se si fossero creati i presupposti temporali e gradualmente per riuscire ad avere anche un adeguamento alla nuova normativa, tutto potrebbe essere passabile, ma non questo. Pertanto, insistiamo per la soppressione.

In subordinata ipotesi, qualora non fosse possibile ottenere il vantaggio del 50 per cento, chiederemmo che per lo meno ci fosse un vantaggio del 25 per cento, cioè che l'attuale normativa, quella preesistente all'emanazione di questo decreto, venga dimezzata, con un beneficio anziché del 50 per cento almeno del 25 per cento. Comunque, sosteniamo che a partire dal 1° gennaio 1983 per il riscatto del periodo legale di laurea venga soppressa la riduzione del 50 per cento e venga ripristinata la normativa preesistente. Perché parliamo del 1° gennaio 1983? Perché possiamo anche presumere che con questi decreti reiterati (come voi sapete,

sono tutti decreti che erano già stati presentati, che poi sono stati dichiarati perenti, e quindi molto poco costituzionalmente ripresentati) si possono essere create talune situazioni di squilibrio. Pertanto, si può porre un punto fermo all'attuazione di questi decreti, che bene o male potranno svolgere la loro funzione fino alla fine dell'anno e, a partire dal 1° gennaio 1983, ripristinare quella situazione preesistente che vuole essere un atto riparatore nei confronti dei lavoratori che perseguono la laurea.

Quanto all'argomento, che l'INPS potrebbe eccedere, di un eventuale eccessivo onere per i propri forzieri, noi diciamo che l'INPS non si deve attaccare a questo discorso, non deve essere micagnoso in questo senso. Se ha da fare dei risparmi, li faccia in altro modo, come già abbiamo dimostrato in molte altre discussioni che abbiamo fatto in Parlamento. Vada soprattutto a raggiungere quegli evasori che ancora non riesce a colpire, perché non ha né la voglia né la possibilità, forse, di farlo.

Per queste ragioni, noi insistiamo affinché vengano approvati i tre emendamenti presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Palanti 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Zanfagna 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tarella 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tarella 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Pallanti 2.6, della Commissione 2.49 e Ferrari Marte 2.42, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ferrari Marte 2.43.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Signor Presidente, su questo emendamento avevo già espresso parere contrario all'inizio della seduta. tenendo conto delle

risultanze della riunione di questa mattina del Comitato dei nove.

Debbo comunque precisare che tale parere era piuttosto incerto e provvisorio, in quanto si era in attesa di chiarimenti che dovevano intervenire fra la conclusione della riunione del Comitato dei nove e l'inizio della seduta. Poiché all'inizio della seduta questi chiarimenti non erano ancora intervenuti, ho dovuto correttamente esprimere parere contrario sull'emendamento in oggetto.

Tuttavia, in queste ore di seduta sono intervenuti chiarimenti esaurienti, in base ai quali si è accertato che tale emendamento non comporta nuove spese e, molto probabilmente, non comporta minori entrate. Come *sedes materiae* siamo nell'ambito dell'articolo 86, n. 7, del regolamento.

Per tutti questi motivi, chiedo di modificare il parere precedentemente manifestato ed esprimo parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con il relatore Lombardo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Credo di poter sottolineare che le norme regolamentari, in questo caso, non sono state osservate: il Comitato dei nove, a maggioranza, ha espresso parere contrario sull'emendamento in questione, non vi è stata altra riunione, quindi il parere non può essere modificato dal relatore.

PRESIDENTE. Credo che il relatore abbia consultato almeno i membri del Comitato dei nove facenti parte della maggioranza.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Signor

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Presidente, non ho potuto consultare tutti i membri del Comitato dei nove per il fatto che sono rimasto sempre qui. Tuttavia, ho consultato la maggioranza del Comitato dei nove (*Proteste a destra*).

ORAZIO SANTAGATI. Facciamo le cose a trattativa privata!

PRESIDENTE. Diciamo, allora, che sull'emendamento Ferrari Marte 2.43 solo il Governo è favorevole.

Pongo quindi in votazione l'emendamento Ferrari Marte 2.43, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Voteremo ovviamente a favore di questo articolo aggiuntivo e approfitterò di questa dichiarazione di voto per dire che voteremo contro l'intero provvedimento, in quanto non rispondente ad alcune delle esigenze per le quali i primi due articoli del provvedimento erano nati come due distinti provvedimenti di legge, uno per soccorrere l'industria in crisi per la pesantezza del costo del lavoro, l'altro per soccorrere l'INPS per i suoi troppi debiti. Né l'uno né l'altro articolo rispondono alle finalità per cui erano nati, pertanto non riteniamo di dover dare il nostro consenso a questo strumento che è risibile per quanto riguarda il costo del lavoro, così come è inefficiente ed irrisorio per quanto riguarda lo stato catastrofico delle finanze dell'INPS.

Non sono questi gli strumenti che il paese nel suo complesso e le forze sociali, che oggi sono a confronto per il rinnovo dei contratti nazionali, si aspettavano. La risposta è debole, come debole è il Governo, incapace di offrire strumenti legislativi efficaci. Non riteniamo di dover aggiungere altro, perché avremo occasione di giudicare l'operato di questo Go-

verno, la sua incapacità di intervenire sui grandi problemi del paese, in occasione del prossimo dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione per il 1983.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

considerata la disomogeneità e l'incoerenza della normativa vigente in materia di fiscalizzazione di oneri sociali;

rilevando che numerosi provvedimenti, per lo più decretati in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, hanno esteso e prorogato la fiscalizzazione degli oneri sociali a molteplici settori della vita economica del paese, senza che peraltro fosse possibile scorgere un criterio di programmazione o di indirizzo alla base di tali provvedimenti;

consapevole del fatto che, in presenza di una grave crisi economica e produttiva, il sistema generalizzato della fiscalizzazione degli oneri sociali rischia di diventare una condizione essenziale ed ineliminabile per il funzionamento delle imprese, perdendo quindi il carattere di eccezionalità e risultando infine inutilizzabile come leva di programmazione e di indirizzo;

considerato quindi che la fiscalizzazione degli oneri sociali, in assenza di una regolamentazione chiara e coerente, finisce per essere una inammissibile sottrazione da parte delle imprese (o meglio, da parte delle pur numerose categorie di imprese «beneficiarie» da una serie di provvedimenti parziali e disomogenei) al preciso dovere di concorrere alle spese sociali, secondo i principi desumibili dagli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

articoli 3, 32, 36, 37, 38 e 53 della Costituzione;

impegna il Governo

a presentare entro il 30 novembre 1982 un disegno di legge per il riordino della materia della fiscalizzazione di oneri sociali, definendo criteri e procedure attraverso i quali si possa ricorrere a tale strumento di sgravio per incentivare, indirizzare e coordinare con fini sociali di cui all'articolo 41 della Costituzione l'iniziativa economica privata.

9/3660/1.

GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI,  
CAFIERO, MILANI;

La Camera,

considerato che l'INPS rifiuta la concessione anticipata della pensione ai lavoratori dipendenti da aziende fallite il cui rapporto di lavoro è rimasto in vigore ai soli fini dell'erogazione della cassa integrazione straordinaria;

tenuto conto che il ministro del lavoro non ha considerato finora sufficientemente chiara la norma contenuta nell'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301,

invita il Governo

a dare attuazione al predetto articolo 2 nel senso che la sospensione dell'efficacia dei licenziamenti non preclude il diritto all'eventuale pensionamento anticipato di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, ed il trattamento speciale di disoccupazione successivo all'intervento straordinario della cassa integrazione.

9/3660/2.

VISCARDI, MAROLI, PORCELLANA,  
ROSOLEN, PUGNO, MONDINO,  
FERRARI MARTE, GIANNI.

Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Gianni n. 9/3660/1, soprattutto per la forma, mentre accetta l'ordine del giorno Viscardi n. 9/3660/2, che rappresenta una situazione che va al più presto affrontata e risolta.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ALFONSO GIANNI. Insisto, signor Presidente, anche perché non capisco cosa significhi l'espressione «soprattutto per la forma». Il nostro ordine del giorno è scritto male?

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si possono dire del Governo tutte le cose che si dicono in quell'ordine del giorno, e poi chiedere di accettarlo? Basta rileggere il documento!

ALFONSO GIANNI. È un parere assurdo quello espresso dal Governo, nel senso che il Governo stesso non può pretendere che un ordine del giorno dica che è bravo, per chiedergli un impegno a fare qualche cosa. Evidentemente, un ordine del giorno, premesso che il Governo è inadempiente, tenta di impegnarlo su una determinata questione. In ogni caso, non mi pare che il nostro documento sia offensivo nei confronti del Governo.

Il problema è che noi riteniamo — ed è la ragione per la quale insistiamo per la votazione di questo ordine del giorno — che il disegno di legge n. 3243 non sia un disegno organico di riforma, ma una proroga disposta sotto forma di disegno di legge anziché di decreto-legge. È tanto vero che la questione è secondaria che i lavori del Comitato ristretto sono fermi e stiamo discutendo la conversione di un decreto-legge. Chiedo che entro la data del 30 novembre prossimo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

il Governo si impegni a compiere uno sforzo, per altro più volte proclamato, per pensare di definire un progetto organico di revisione in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. Se il Governo non accetta il nostro ordine del giorno, vuol dire che non è in grado o non vuole portare avanti quanto chiediamo. Colgo questa occasione per affermare che tutto ciò rafforza, qualora ve ne fosse ancora bisogno, la nostra netta, ferma ed assai convinta opposizione alla conversione in legge del decreto-legge n. 694.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno Gianni n. 9/3660/1, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevole Viscardi?

**MICHELE VISCARDI.** Signor Presidente non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 3660.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3660, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure

per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale» (3660):

Presenti .....	370
Votanti .....	369
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	185
Voti favorevoli .....	207
Voti contrari .....	162

*(La Camera approva).*

**Hanno preso parte alle votazioni:**

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Barbera Augusto Antonio  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bertani Fogli Eletta  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro

Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Ferroni Gian Luca  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Cocco Maria  
Colomba Giulio  
Cominato Lucia  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuffaro Antonino  
Cominetti Sergio  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Di Corato Riccardo  
Dulbecco Francesco

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Pubblio  
Fontana Elio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippo Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginianangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni

Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Riz Roland  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarti Armando  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Faraguti Luciano

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Allocca Raffaele  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Aniasi Aldo  
Bernini Bruno

Biondi Alfredo  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cavaliere Stefano  
Costa Raffaele  
Foschi Franco  
Pisoni Ferruccio  
Rizzi Enrico  
Santuz Giorgio  
Tantalo Michele

**Per lo svolgimento  
di una interpellanza.**

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Sollecito la risposta del Governo ad un'interpellanza presentata il 31 agosto scorso e recante il numero 2-02022, sul problema della firma dell'intesa tra lo Stato italiano e le chiese valdo-metodiste. Nella replica del Presidente Spadolini, durante il dibattito sulla fiducia al Governo, si assicurò che il problema era all'attenzione del Governo. È ormai passato, però, tempo sufficiente perché a questa interpellanza, come a tutte le altre interpellanze, interrogazioni e mozioni sull'argomento e che sono da tempo giacenti, con grave mancanza di rispetto per la funzione di sindacato ispettivo dei parlamentari, si dia una risposta. Del resto, dalle notizie che abbiamo sembra che tutte le manovre dilatorie si siano esaurite: sarebbe, dunque, proprio il caso che il Governo dia una risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

**Sui lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Faccio presente alla Presidenza, come avevo già sottolineato in una lettera inviata qualche tempo fa, che come membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV mi trovo in una situazione molto difficile. Oggi, ad esempio, la Commissione era convocata in seduta plenaria (la precedente seduta risaliva al 5 agosto scorso!): a causa dei lavori della Camera, tale riunione è stata ovviamente sconvolta. Di fronte alla mia ripetuta richiesta di svolgere le riunioni plenarie nei giorni di martedì e venerdì, senza quindi interferire con i lavori dell'Assemblea, mi viene fornita risposta negativa, per l'indisponibilità dei gruppi (nel caso specifico, si è trattato del gruppo socialista) a partecipare a riunioni in quelle giornate. La nuova riunione della Commissione è stata, quindi, convocata per martedì prossimo alle 12,30. Poiché l'ordine del giorno è molto nutrito, a causa del lungo tempo intercorso dall'ultima riunione, e poiché i problemi da trattare non sono di poco conto (almeno mi auguro che questa Camera non li consideri tali), non posso che appellarmi alla responsabilità del Presidente, anche nei confronti di tale Commissione, affinché in sede di organizzazione dei lavori dell'Assemblea si lasci lo spazio, dalle 12,30 alle 15,30 o alle 16, al massimo, per la riunione in parola; altrimenti, si dovrà slittare fino al 20 novembre prossimo.

So che la mia richiesta non è regolamentare, ma non so più, onestamente, dove battere la testa per riuscire a fare in modo che venga portato avanti con decenza il lavoro della Commissione in oggetto.

PRESIDENTE. Questa esigenza sarà rappresentata al Presidente della Camera, anche se lei, onorevole Aglietta, si rende conto che l'influenza su una Commissione bicamerale è molto limitata...

#### **Per la pubblicazione di una mozione.**

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Il 18 ottobre scorso, insieme con molti altri deputati radicali, ho presentato una mozione riguardante le questioni relative allo IOR e al Trattato lateranense. Questa mozione, che pure riguarda un fatto che appassiona i cittadini italiani, non è stata pubblicata sui resoconti parlamentari: vorrei sapere per quale motivo ciò è avvenuto. Mi risulta che, a norma di regolamento, non vi sia altra possibilità che quella di ammettere una mozione, ovvero dichiararla inammissibile, nel caso in cui essa contenga frasi sconvenienti (mi sembra che così si esprima il regolamento). Ho scritto oggi una lettera di sollecitazione e di protesta al Presidente della Camera; vorrei avere lumi su questa strana ed oscura vicenda.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole Teodori, che il Presidente della Camera è a Parigi, in visita al Parlamento francese; rientrerà domani sera, e senza dubbio esprimerà la sua valutazione sul documento da lei richiamato, nonché sulla sua lettera, che è appunto indirizzata al Presidente della Camera.

MASSIMO TEODORI. Ma dopo quattro giorni...

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera è, infatti, partito martedì sera.

MASSIMO TEODORI. Ma i lavori della Camera non sono stati sospesi!

FRANCESCO CORLEONE. L'ha portata via il Presidente...!

PRESIDENTE. Non è certo questo il problema, onorevole Corleone: il fatto è che il Presidente della Camera tornerà domani...

MASSIMO TEODORI. Ma non mi risulta che esistano norme regolamentari che prevedano che si blocchi la pubblicazione di atti parlamentari per l'assenza del Presidente della Camera!

---

 VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982
 

---

**PRESIDENTE.** Non si blocca l'attività della Camera; ma il giudizio...

**MASSIMO TEODORI.** Apprendo che è stata instaurata una nuova prassi!

**PRESIDENTE.** Non si tratta di una nuova prassi, perché abbiamo lavorato intensamente, in questi giorni; il problema riguarda un caso particolare, su cui il Presidente della Camera interverrà personalmente.

Non credo che sia molto determinante la pubblicazione di questi documenti un giorno piuttosto che un altro.

**MASSIMO TEODORI.** Esistono forme di comunicazione molto aggiornate!

**ALESSANDRO TESSARI.** Si chiamano telefoni!

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di risoluzioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 22 ottobre 1982, alle 9:

#### *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale. (3662)

— *Relatore:* Rende, per la maggioranza; Santagati, di minoranza.  
(Relazione orale).

**La seduta termina alle 20,25.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23.55.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

considerato:

che l'iniquo trattamento discriminatorio riservato alla bieticoltura italiana dalla vigente normativa comunitaria rischia di determinare una crisi irreversibile del settore;

che l'andamento della produzione di zucchero nell'ambito comunitario e mondiale fa prevedere un notevole aumento degli *stocks* tale da imporre, in sede CEE, provvedimenti di contenimento delle produzioni future;

che provvedimenti annunciati di blocco dei prezzi agricoli colpirebbero soprattutto la bieticoltura italiana, la sola, fra i paesi della Comunità, che non determina eccedenze;

che misure di contenimento delle superfici debbono essere assunte dai paesi occidentali

impegna il Governo:

a sostenere con autorità e fermezza in sede CEE l'aumento della quota « A » dagli attuali 13,2 milioni a 16 milioni di quintali di zucchero a fronte di ogni impegno programmato della coltivazione della bietola da zucchero entro i 280.000 ettari, atteso che dal 1968 al 1981 l'incremento della produzione bieticola italiana è stato imposto dalla Comunità in appena il 7,3 per cento contro una media comunitaria del 18 per cento;

a richiedere l'esenzione del versamento del contributo suppletivo sulla quota « B » entro i limiti del consumo interno;

a rivendicare che gli aumenti di prezzo fissati annualmente dalla CEE abbiano decorrenza, per l'Italia, dal 1° aprile anziché dal 1° luglio tenuto conto che la campagna saccarifera è anticipata rispetto agli altri paesi comunitari;

impegna altresì il Governo

ad una corretta gestione del contingente riferito alla prossima annata agraria in base alle opzioni dei produttori, alle esigenze delle aree bieticole ed alla capacità di trasformazione dell'industria saccarifera in modo da consentire il pieno utilizzo della quota « A » sulla base delle indicazioni contenute nelle risoluzioni nn. 7-00195 e 7-00217 approvate all'unanimità dalla Commissione agricoltura ed accolte dal Governo.

(7-00233) « SATANASSI, AMICI, BELLINI, DE SIMONE ».

La II Commissione,

in relazione alle comunicazioni del rappresentante del Governo sulla legge per l'editoria,

rileva che, a quattordici mesi dalla sua approvazione, si registrano ritardi e insufficienze nell'attuazione, con grave pregiudizio sulla situazione finanziaria delle imprese editoriali;

valuta primaria la responsabilità della pubblica amministrazione nelle carenze tecniche e burocratiche poste in evidenza nell'ambito della Presidenza del Consiglio;

impegna il Governo

oltre che a disporre quanto necessario per una più ampia articolazione dei propri organici e servizi, a dare esecuzione alle norme di legge relative ai mutui e, in via immediata, all'erogazione totale o di anticipazioni percentuali dei contributi per la carta, con particolare riferimento alla stampa quotidiana, tenendo conto dei gravosi interessi maturati a carico degli editori per i dovuti e ritardati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

versamenti, e ciò con procedura amministrativa o con iniziativa legislativa urgente;

ad assumere appropriate iniziative, nello spirito della legge, in direzione del contenimento e della contribuzione alle

crescenti e insostenibili spese di distribuzione e di redazione, sia per quanto attiene ai servizi postali, telefonici e telegrafici, sia per quanto si riferisce ai trasporti ferroviari, aerei e automobilistici.

(7-00234) « SERVELLO, ZANFAGNA, FRANCHI ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere — premesso che:

1) in data 9 febbraio 1982 il Ministero della difesa — LEVADIFE — ha respinto la domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza presentata, ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, dal giovane Eduard Wieser di Vipiteno (Bolzano);

2) il rigetto della domanda è stato giustificato in base alle genericità delle motivazioni esposte a sostegno dell'obiezione di coscienza, nonché sulla base del fatto, considerato contraddittorio con i principi adottati da Eduard Wieser, di aver presentato ben due anni prima una domanda di arruolamento quale carabiniere ausiliario;

3) la succinta motivazione della domanda presentata dal Wieser ben può essere giustificata dall'obbligo di redigerla in lingua italiana, che per il giovane, sudtirolese di lingua tedesca, costituiva senza dubbio una difficoltà (c'è da rilevare d'altra parte la contraddittorietà dell'obbligo dell'uso della lingua italiana in tale specie di atto con l'articolo 6 della Costituzione e con le norme a tutela della minoranza di lingua tedesca);

4) la presentazione di una domanda di arruolamento non può in nessun caso considerarsi elemento sufficiente per negare il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dato che evidentemente è possibile una maturazione e un'evoluzione delle scelte politiche, religiose, filosofiche o morali che inducano un giovane a rivedere criticamente proprie precedenti iniziative;

5) la possibilità di cambiare i propri convincimenti è stata riconosciuta ed auspicata dalla legge 29 maggio 1982, n. 304, per i cosiddetti « terroristi pentiti », ed è paradossale negarla per un giovane che ha semplicemente redatto una domanda di

arruolamento, per poi, in seguito a più approfondita riflessione, raggiungere una più radicale posizione non-violenta o antimilitarista;

6) il citato documento di LEVADIFE fornisce un'interpretazione assurda e restrittiva dell'articolo 52, primo comma, della Costituzione, per cui la « difesa della Patria » si realizzerebbe solo con il servizio militare di leva (interpretazione che condurrebbe a conclusioni paradossali se si riflettesse sull'esclusione delle donne dal servizio di leva: non sono « cittadini », o sono cittadini esclusi dall'adempimento dei doveri costituzionali?; e lo stesso ragionamento si può fare a proposito degli esclusi dalla leva per motivi di salute) —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della difesa per impedire una interpretazione tanto restrittiva, burocratica e incoerente da parte degli uffici di LEVADIFE della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e delle stesse norme costituzionali;

quali direttive siano state emanate dal Ministro per l'interpretazione e la valutazione delle domande presentate, in particolare per quanto riguarda la possibilità per i giovani di maturare e modificare le proprie convinzioni;

se il Ministro abbia disposto un'indagine per appurare il rispetto da parte degli uffici militari dei diritti riconosciuti dalla Costituzione e da leggi costituzionali e ordinarie ai giovani appartenenti a minoranze linguistiche. (5-03510)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere:

1) se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa circa la circolare interna dell'aeronautica militare con la quale si richiedono piloti militari volontari per l'addestramento quali « navigatori operatori di sistema » sul velivolo *Tornado*, nonostante le attuali carenze di piloti militari più volte lamentata dal capo di stato maggiore dell'aeronautica militare e l'elevato costo che la forza armata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

deve sostenere per la formazione di ciascun pilota;

2) se questa situazione di « emergenza » non sia dovuta alla mancanza attuale di una normativa che consenta l'inquadramento dei navigatori e quindi anche il loro reclutamento ordinario come avviene per tutte le altre categorie di ufficiali;

3) se il Ministro intenda sanare questa situazione, considerato che esistono numerosi ufficiali che, dopo corsi di qualificazione all'estero, svolgono la funzione di « navigatori » presso reparti operativi della forza armata senza un'adeguata regolamentazione e quindi senza una tutela giuridica opportuna;

4) se risulti che l'impiego di piloti quali navigatori sia considerato in altri paesi che adottano il velivolo *Tornado* pericoloso ai fini delle capacità professionali dei piloti (per le assenze per lunghi periodi di addestramento specifico di pilotaggio), oltre che antieconomico, per la necessità di un doppio addestramento per lo stesso individuo in due compiti che non hanno nulla in comune. (5-03511)

CASTELLI MIGALI, ICHINO E PAL-LANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di promuovere la corretta applicazione da parte delle imprese della legge 31 maggio 1982, n. 297 in materia di trattamento di fine rapporto, ed in particolare delle disposizioni contenute in tale legge in materia di diritto dei lavoratori all'anticipazione del trattamento in costanza del rapporto di lavoro.

Si registra a questo proposito una preoccupante e diffusissima tendenza delle imprese a trincerarsi dietro la complessità della nuova normativa e dietro la « mancanza di orientamenti interpretativi » da parte delle associazioni di categoria, per disapplicare intere parti della nuova disciplina legislativa, ed in particolare la parte relativa all'anticipazione del tratta-

mento di fine rapporto. È questo il caso, per fare solo un esempio, dei cantieri navali riuniti di Ancona, a partecipazione statale, per la parte inerente l'anticipazione del trattamento di fine rapporto in occasione dell'acquisto della prima casa da parte del lavoratore.

Se è ingiusto e illegittimo che un siffatto comportamento sia tenuto da imprese controllate da privati — ed il Ministero del lavoro dovrebbe intervenire attraverso i propri ispettorati per rimuovere tali comportamenti — è addirittura intollerabile che lo stesso comportamento sia tenuto da imprese a partecipazione statale. (5-03512)

CERQUETTI, BOTTARELLI, BARACETTI, ANGELINI, BONCOMPAGNI, CRAVEDI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che l'agenzia AGI-AP con notizia proveniente da Nairobi ha informato « che negli anni passati l'Italia ha fornito alla Somalia automezzi corazzati per trasporto truppe e da attacco e che secondo fonti diplomatiche occidentali il Governo italiano ha offerto oggi alla Somalia carri armati di vecchio tipo ricevuti dall'America negli anni 50 »;

premessi altresì che se la notizia ha fondamento, al di là delle questioni politiche generali, si configurano gli oneri seguenti per il bilancio militare dello Stato italiano:

1) il Ministero della difesa nel passato non ha disposto il ricondizionamento di veicoli corazzati da trasporto e da combattimento ancora efficienti per i compiti svolti dalle forze della difesa interna del territorio, o comunque per le previsioni della riserva, affrontando così o dei vuoti in fatto di materiali fondamentali o spese di ammodernamento non necessarie e comunque più diluibili nel tempo;

2) il Ministero della difesa intenderebbe oggi assegnare in tutto o in parte lo stock di 600 carri armati M 47 Patton

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

alla Somalia, rinunciando così al loro ricondizionamento o impiego in funzioni militari quali la difesa controcarri e la difesa territoriale, o comunque rinuncia al loro impiego nella riserva per le esigenze nazionali, ed affronta così o dei vuoti in fatto di materiali comunque ancora decisivi per le forze terrestri o si accolla ulteriori oneri di ammodernamento;

premessi infine che il ministro della difesa aveva a suo tempo risposto ad una interrogazione degli interroganti circa il destino dei 600 carri Patton, affermando che questi erano stati tutti restituiti agli USA, in quanto l'assegnazione all'Italia nel quadro MAP era soltanto di «comodato di uso», e se ne deduce quindi che la assegnazione odierna configurerebbe una responsabilità politica congiunta dei due governi, a dimostrazione di un coinvolgimento del Governo italiano negli accordi internazionali collaterali alla predisposizione di basi per la Rapid Deployment Force degli USA verso il Golfo Persico -:

a) se le notizie in premessa sono fondate e come si collocano in relazione ad un più generale interesse italiano ed europeo a che nella regione si risolvano le questioni territoriali aperte con il negoziato con una auspicabile iniziativa italiana presso i governi di Addis Abeba e di Mogadiscio;

b) l'entità e le condizioni dell'eventuale trasferimento dei carri M 47 Patton alla Somalia e il giudizio sulle modificazioni alla locale bilancia delle forze;

c) il quadro complessivo degli accordi militari già stipulati o in via di trattativa col governo della Somalia;

d) il quadro complessivo degli accordi per la «supplenza» dell'Italia agli USA nella predisposizione delle misure militari per il Medio Oriente. (5-03513)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia pubblicata da autorevoli organi di stampa sull'offerta che sarebbe

stata avanzata dal Ministro interrogato, nel corso del suo incontro con il Presidente Siad Barre e il Ministro della difesa Mohamed Ali Samatar, di carri armati M 47 alla Somalia.

In particolare, per conoscere, se la notizia risultasse confermata, le modalità del citato « dono ».

Per conoscere infine con esattezza il programma di dismissione dei 600 carri M 47 attualmente in dotazione alle forze armate. (5-03514)

AMARANTE E ROMANO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere premesso:

a) che la situazione dell'edilizia scolastica nella città e nella provincia di Salerno, già grave negli anni scorsi, si è ulteriormente aggravata a seguito del sisma del 1980;

b) che, a distanza di circa due anni dal sisma, molti edifici non sono ancora completamente agibili per l'attività scolastica e, addirittura, in qualche caso, gli alunni della scuola dell'obbligo, di fatto, non hanno potuto neppure iniziare l'anno scolastico in corso;

c) che in diversi casi, soprattutto nella città di Salerno, i problemi si sono aggravati anche a causa di pesanti ritardi e di gravissime inadempienze a livello centrale, regionale e locale;

d) che la ripetuta protesta di docenti, alunni, famiglie, organi collegiali è di nuovo pesantemente esplosa nei giorni scorsi in occasione della presenza del Ministro della pubblica istruzione nella città capoluogo;

e) che la situazione attuale non può ulteriormente protrarsi senza gravissime conseguenze sugli studenti, sulle famiglie, sui docenti e sull'insieme della condizione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

scolastica e sociale della città e della provincia e che, pertanto, deve essere rapidamente ed efficacemente affrontata dagli organi centrali e periferici, attivando tutti gli strumenti idonei -:

1) in quale misura, per quali opere e con quali risultati sono stati utilizzati i fondi a suo tempo assegnati dal commissario di Governo per le zone terremotate e, nel caso non fossero ancora completamente utilizzati, quali interventi si intendono attuare per la loro immediata utilizzazione;

2) quali iniziative si intendono attuare - d'accordo con la regione Campania - per l'immediata attivazione di tutte le somme assegnate alla regione stessa in virtù della legge n. 412 del 1975, tenendo conto che in Campania i fondi del piano di edilizia scolastica 1975-1980, al dicembre 1980, erano stati utilizzati nella misura, all'incirca, di appena il quindici per cento, mentre restavano - e forse restano - inutilizzati circa 180 miliardi di lire;

3) quali iniziative, più in generale, di tipo ordinario e straordinario, si intende porre in essere per dare rapida soluzione ai problemi dell'edilizia scolastica nella città e nella provincia di Salerno recependo, finalmente, le segnalazioni e le proposte insistentemente e da lungo tempo avanzate dagli alunni, dalle famiglie, dai docenti, dagli organi collegiali della scuola. (5-03515)

BOSI MARAMOTTI, GIADRESKO, CASTOLDI E BONETTI MATTINZOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che il fenomeno dell'abbassamento del suolo nel territorio di Ravenna continua a destare serie preoccupazioni e a richiedere costanti interventi;

che il comune di Ravenna ha utilizzato i fondi per le opere di sua competenza;

che il suddetto comune ha dovuto anticipare somme alle imprese per far

fronte agli stati di avanzamento dei lavori, per i ritardi con cui vengono erogati i fondi, affrontando in tal modo oneri insostenibili -:

quale è lo stato di attuazione della legge n. 845 per quanto riguarda le opere a carico del genio civile;

in che modo gli uffici hanno provveduto e provvedono ai lavori di loro competenza, dato che, sembra, non sono stati ancora appaltati;

che significato ha il termine « priorità » usato tanto spesso dal Governo per il fenomeno grave e drammatico della subsidenza nel ravennate, dal momento che la cifra posta nel bilancio preventivo 1982 per l'attuazione della legge n. 845 è stata cancellata nel bilancio preventivo per il 1983;

se non ritiene infine di ripristinare la posta di bilancio per il 1983. (5-03516)

TESSARI GIANGIACOMO E BUTTAZZONI TONELLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

turbati dall'iniquo stato di disagio e preoccupazione in cui si trovano i pazienti affetti da tumore maligno per l'insostenibilità del peso economico del *ticket* sulle prestazioni strumentali e diagnostiche cui devono essere costantemente sottoposti nelle fasi di:

a) ricerca strumentale per la stadiazione del tumore e successiva definizione del protocollo terapeutico più appropriato;

b) controllo parametri per valutare i risultati della terapia;

c) controlli per tutto l'arco della vita dei pazienti onde diagnosticare precocemente le eventuali recidive e metastasi o per curare la progressione della malattia;

sollecitati ad intervenire dai ripetuti e responsabili inviti di molte associazioni provinciali della Lega contro i tu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

mori nonché da sempre più numerose assemblee di unità sanitarie locali, alcune delle quali stanno peraltro già intervenendo in proprio -

se, alla luce della negativa esperienza, non intenda rivedere le sue posizioni, accogliendo la proposta di esonero dal ticket sulle prestazioni strumentali e diagnostiche per tutti i cittadini o perlomeno per i pazienti affetti da tumore maligno. (5-03517)

TESSARI GIANGIACOMO E BUTTAZZONI TONELLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - a conoscenza che la Clinica chirurgica universitaria di Innsbruck ha comunicato ai centri dialisi del Veneto che dal 1° ottobre 1982 non accoglierà più pazienti italiani per il trapianto di rene -

quali provvedimenti intenda assumere per:

far rispettare la convenzione con l'Austria per i trapianti renali presso la clinica di Innsbruck;

far rispettare da parte della giunta regionale del Veneto la propria deliberazione n. 909 del 23 febbraio 1982;

dare risposta positiva per l'istituzione e lo sviluppo di centri di trapianto di rene nel territorio regionale. (5-03518)

BOCCHI E MORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Unità sanitaria locale di Parma « Bassa Est » n. 4 fin dall'11 settembre 1981 richiedeva al Ministero della sanità una modifica al decreto ministeriale 30 ottobre 1980 che autorizzava gli ex Ospedali riuniti (ora confluiti nella predetta USL) all'espletamento dell'attività di prelievo e trapianto di rene a scopo terapeutico;

se è a conoscenza, altresì, che la modifica è richiesta per ottenere l'autorizzazione ad effettuare le operazioni di pre-

lievo e di trapianto presso idonei locali diversi da quelli precedentemente autorizzati in quanto, a seguito di tragico evento che distruggeva un'ala di un padiglione dell'Ospedale, si è reso necessario compiere, in altri idonei locali, gli atti operativi relativi ai prelievi e trapianti;

se è a conoscenza che nonostante ripetuti solleciti effettuati sia direttamente presso gli uffici del Ministero sia a mezzo corrispondenza, la pratica giace inevasa (senza alcuna valida motivazione se non la incredibile giustificazione del sopravvenuto pensionamento di un archivist);

se è a conoscenza che il presidente della USL interessata in occasione di un ennesimo sollecito telegrafico ha minacciato di denunciare i responsabili per omissione di atti d'ufficio.

Per conoscere infine, se e quali concreti provvedimenti ed iniziative intenda assumere il Ministro per definire sollecitamente la pratica ed autorizzare urgentemente le operazioni di prelievo e trapianto nei locali richiesti per soddisfare così le aspettative dei sempre più numerosi pazienti che potrebbero usufruire di tali terapie e per rendere altresì operante lo impegno dell'USL che pur nella ben nota difficoltà del settore sanitario ha opportunamente programmato e predisposto strutture e strumenti adeguati. (5-03519)

DE CINQUE E ARTESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro alla gravissima crisi economica ed occupazionale che si sta verificando nella vallata del Pescara, ed in particolare nel comune di Chieti, a seguito delle difficoltà nelle quali da tempo versano numerose importanti aziende industriali insediate nell'area della Val Pescara, e che da molti mesi hanno dovuto ridurre il personale mediante licenziamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ti o hanno dovuto far ricorso alla cassa integrazione guadagni.

In particolare, si citano i seguenti casi: General Tex (33 licenziamenti su 80 dipendenti); Calimala Confezioni (32 dipendenti senza lavoro); Giba, con 80 dipendenti rimasti senza lavoro; Farad, con 400 dipendenti in cassa integrazione da 36 mesi; Fratelli Iacovone (30 dipendenti su 57 in cassa integrazione); Richard Ginori (350 dipendenti in cassa integrazione); Tegelaita Sud (50 dipendenti su 63 in cassa integrazione); General Sider Italiana (80 dipendenti su 180 in cassa integrazione); ed infine la Fusac, con 180 dipendenti su 180 in cassa integrazione; e buon ultima la CIR (Cartiere riunite d'Italia, S.p.A.) che proprio in questi giorni ha minacciato il licenziamento di 221 dipendenti ed ha preannunziato la cassa integrazione per 500 unità circa.

Tale stato di cose, oltre a produrre il degrado economico sociale della città di Chieti e di tutta la zona che gravita sulla

sua area industriale, sta provocando una forte tensione tra le maestranze che vedono il loro futuro molto preoccupante, per la impossibilità di un facile avviamento ad altro lavoro, soprattutto in una zona ove ad esempio dal 1975 non si è riusciti a riassorbire i 340 dipendenti della IAC (Industria adriatica confezioni) posti in cassa integrazione da quella data.

Gli interroganti chiedono pertanto se i Ministeri interrogati e l'intero Governo si pongano responsabilmente il problema di un deciso intervento nella zona in oggetto, volto nell'immediato alla sospensione di ogni ulteriore licenziamento o richiesta di cassa integrazione, e nel medio periodo alla prospettazione, di concerto con gli enti istituzionalmente interessati e con le forze politiche, sociali e sindacali della città di Chieti, di un programma globale di ripresa economica di una vallata che sembra non meritare più l'appellativo di « Valle della Rinascita » che negli anni '60 aveva ottenuto. (5-03520)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) in base a quali meriti insigni sia stata disposta la nomina del segretario regionale del partito della democrazia cristiana siciliana, dottor Rosario Nicoletti, a consigliere della Corte dei conti, ufficio equiparato a quello di consigliere della Corte di Cassazione, atteso quanto stabilito in materia dall'articolo 106 della Costituzione;

2) se convenga che, in applicazione della richiamata norma costituzionale, le nomine ai predetti uffici debbano essere disposte, con adeguata pubblicità, in base ai singolari meriti ed alla esemplare professionalità dei prescelti e non già in base a prevalenti valutazioni politiche, quali appaiono manifeste nel caso di specie.

(4-16708)

**CANULLO.** — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 92 dell'aprile 1981, ha dichiarato, in relazione all'articolo 81, quarto comma della Costituzione, la illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e relativi consorzi fanno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico dalla legge 24 marzo 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati;

l'articolo 28 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, in legge n. 432 del 6 agosto 1981 autorizza lo ISTAT ad estendere a tutto il personale le disposizioni previste dal decreto e quindi anche quelle relative all'articolo 26 e relativo al trattamento di quiescenza

e di pensione per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981;

nonostante il chiaro disposto della legge n. 824 e della citata sentenza della Corte costituzionale che limita l'illegittimità dell'articolo 6 della legge n. 824 ai comuni, aziende municipalizzate e relativi consorzi e quindi non all'ISTAT; malgrado il chiaro disposto degli articoli 26 e 28 della legge n. 432 che estende al personale dell'ISTAT in servizio al 1° febbraio 1981 i benefici del nuovo trattamento di quiescenza e pensionistico; la CPDEL, con comportamento del tutto opposto a quello degli altri enti di previdenza interessati, ha sospeso l'erogazione dei benefici combattentistici nei trattamenti di pensione con gravissimo danno per numerosi lavoratori che hanno lasciato il servizio e non intende estendere la normativa statale prevista nella legge n. 432 al personale dell'ISTAT, in quanto questa « non può avere rilevanza per i titolari di pensione della CPDEL, regolata da autonome disposizioni di legge » -

nel merito della vicenda, il giudizio dei Ministri interrogati e come si intende intervenire per sanare una ingiustizia a danno di lavoratori che hanno legittimamente acquisito il diritto ai benefici su indicati.

(4-16709)

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che a seguito della mancata approvazione del bilancio nei termini prescritti di legge e della conseguente adozione dell'atto contabile in via sostitutiva da parte del commissario regionale, il prefetto di Frosinone ha avviato la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Sora; che la crisi è esplosa clamorosamente nella seduta del 4 luglio scorso, quando, smentendo la risposta del Ministro all'interrogazione n. 4-07184 del 1981, la maggioranza relativa democristiana non è riuscita a reperire alcun apporto politico o numerico che le consentisse l'approvazione dello strumento contabile di previsione; che, a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

tutt'oggi, non si hanno notizie circa l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento di quel consiglio comunale; che, inoltre, non avendo il prefetto fatto ricorso alla procedura prevista dall'articolo 19, quinto comma del testo unico del 1934 quella giunta minoritaria è rimasta in carica per la « normale amministrazione » e continua a deliberare, con un'evidente alterazione dei rapporti politici in quella città;

premessi ancora:

che anche l'amministrazione comunale di Ferentino è in grave crisi per le dimissioni del sindaco e della giunta;

che, anche in questo caso, i fatti hanno smentito una risposta del Ministro, esattamente quella fornita all'interrogazione n. 4-07191 del 1981;

che ben nove sedute di quel consiglio comunale, alcune convocate d'autorità dal prefetto di Frosinone, si sono rivelate insufficienti per l'elezione di quegli organi d'amministrazione;

che anche la dimissionaria giunta di Ferentino continua a deliberare per assicurare la « normale amministrazione », assumendo, persino, i poteri del paralizzato consiglio comunale -:

1) i motivi per i quali il prefetto di Frosinone, nell'avviare la procedura di scioglimento del consiglio comunale di So-ra, non ha provveduto all'adozione di provvedimenti di amministrazione provvisoria, come era nelle sue facoltà;

2) i tempi tecnici strettamente necessari all'adozione del decreto di scioglimento di quel consiglio comunale;

3) i motivi obiettivi in base ai quali il prefetto di Frosinone ha, sino ad oggi, ritenuto di non poter avviare la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Ferentino, nonostante i nove infruttuosi tentativi di eleggere sindaco e giunta, e considerato che quell'organo rappresentativo è spaccato in due irriducibili schieramenti contrapposti di pari consistenza.

(4-16710)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui è stato respinto il progetto dell'ENEL di teleriscaldare la scuola di fanteria di Cesano, utilizzando fluidi geotermici reperiti dall'ENEL stesso nella zona; e ciò in considerazione del fatto che tale progetto prevedeva, da un punto di vista energetico, il risparmio di un'apprezzabile quantità di olio combustibile (1230 TEP all'anno) contribuendo così all'obiettivo fissato dal Parlamento e dal Governo di ridurre il consumo di questa fonte di importazione, sviluppando e valorizzando una risorsa ed una tecnologia nazionale.

Il progetto in parola è stato respinto nonostante la nuova legge n. 308 del 29 maggio 1982 preveda espressamente contributi per la realizzazione di impianti che utilizzano la risorsa geotermica, e la CEE si sia dichiarata disposta ad erogare un contributo di 1.000 milioni di lire qualora il progetto fosse stato realizzato.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di riesaminare la decisione negativa ed avviare invece la realizzazione di un'opera così significativa.

(4-16711)

CALONACI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MOSCHINI, CARLONI ANDREUCCI E PASTORE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premessi che la legge 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei deputati, considera, dietro presentazione di apposito certificato medico, elettori fisicamente impediti ed accompagnabili in cabina o coadiuvabili nel voto « i ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altri impedimenti di analoga gravità »;

tenuto conto che l'infermità dei ciechi totali è già certificata dalla tessera di riconoscimento di cui essi sono in possesso;

rilevato che, secondo quanto lamentato da numerosi non vedenti, presidenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

di seggi elettorali sarebbero soliti richiedere anche ai ciechi totali l'esibizione del predetto certificato medico, dagli interessati ritenuto umiliante oltre che superfluo -

se non intenda emanare rapidamente specifiche disposizioni interpretative dell'articolo 55 della legge n. 361 del 1957 onde consentire ai non vedenti di poter essere coadiuvati nel voto mediante la presentazione della tessera di riconoscimento di ciechi totali. (4-16712)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere cosa risulta al Governo circa la denuncia contenuta in un documento sottoscritto dai delegati sindacali dell'Officina generale dell'ITALSIDER di Taranto. Secondo quanto denunciato, alcuni lavori per la costruzione dell'Altoforno-5 nel suddetto stabilimento sarebbero stati eseguiti in difformità con il capitolato di appalto dalla ditta « Antoniazzi » di Milano, alla quale l'ITALSIDER avrebbe pagato lavori e forniture non prestate regolarmente.

Per conoscere quali iniziative si intendono adottare affinché sia garantita la trasparenza degli affidamenti di appalti nel centro siderurgico e affinché gli stessi avvengano secondo logiche che facciano riferimento alla serietà e alla capacità anziché a interessi di gruppi di potere. (4-16713)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei continui contrasti tra il commissario per l'emergenza idrica Perotti e l'EAAP (Acquedotto Pugliese). Ultimo conflitto in ordine di tempo è stato quello relativo alla predisposizione del piano di restrizione dell'erogazione dell'acqua, per il quale l'ente non avrebbe preventivamente consultato né il comitato regionale per la protezione civile né il commissario Perotti.

Per conoscere cosa intendono fare i Ministri interessati per evitare tali disfunzioni e chiarire alla popolazione la reale situazione della restrizione dell'erogazione dell'acqua. (4-16714)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono il completamento delle opere relative all'asse attrezzato Barletta-Bari, sulla nuova importante strada statale 16 di cui al quadro-stralcio della grande viabilità dell'ANAS, che prevede per la Puglia una spesa di trenta miliardi.

Per conoscere, inoltre, se non ritenga, al fine di non compromettere ulteriormente le opere già realizzate e la stessa occupazione, di intervenire con la massima sollecitudine per inserire tali lavori tra quelli aventi carattere prioritario. (4-16715)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del pericolo costante rappresentato dal tratto della statale n. 100 che collega Gioia del Colle a Sanmichele (Bari) ove frequentemente si verificano incidenti mortali come quello recente che ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre due.

Tale tratto, definito della morte, attraversato da sette incroci è stato causa di oltre cento morti dal 1946 ad oggi.

Si chiede di conoscere i motivi per i quali l'ANAS non prende in considerazione il progetto di variante predisposto sin dal 1978 e come intende intervenire il Ministro per eliminare il pericoloso incrocio sopra denunciato. (4-16716)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere sulla base di quali dati ha potuto dichiarare alla stampa che nel prossimo anno il bilancio dell'ENEL sarà in pareggio, affermazione questa che è in stridente contrasto con quanto dichiarato,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nel corso dell'audizione presso la Commissione industria della Camera, dall'intero consiglio di amministrazione dello stesso ENEL. (4-16717)

PICANO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere - premesso che:

su alcuni quotidiani del 3 ottobre 1982 è apparsa la notizia che l'ASIBO, Associazione nazionale che distribuisce il cosiddetto siero anticancro, è pronta a rendere pubblica la formula dello stesso siero ed a metterlo a disposizione del Ministero della sanità, in quantitativi adeguati ad una seria sperimentazione sugli ammalati di cancro;

per la consegna del siero il presidente dell'ASIBO, Umberto Iandolo, « ha posto la condizione di essere ricevuto dal Ministro della sanità entro 15 giorni e lo stesso Ministro deve impegnarsi a far produrre e distribuire il siero, attraverso il servizio sanitario nazionale » -

se sia disposto a ricevere il rappresentante dell'ASIBO e, comunque, quali iniziative intenda intraprendere per informare l'opinione pubblica circa la possibilità della sperimentazione di tale farmaco. (4-16718)

ROSSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

premessi che in seguito a trasmissione di atti da parte dell'autorità giudiziaria di Palermo, più di 5 anni fa, fu instaurato dalla procura della Repubblica di Modica procedimento penale per truffa e altri reati contro amministratori dell'AZASI e delle società collegate IMAC e SCAM (ruolo giudice istruttore penale 286/1977);

considerato che tale procedimento, nonostante il lungo tempo intercorso, si trova ancora in fase istruttoria -

quali accertamenti, nell'ambito delle sue competenze e nel rispetto dell'autonomia dei poteri dell'autorità giudiziaria, abbia condotto o intenda condurre per dare

giustificazione alla inusitata durata di detto procedimento che riguarda amministratori di enti economici pubblici presunti responsabili, attraverso sperperi e truffe d'ogni genere e nella più palese distorsione dei compiti istituzionali degli enti amministrati, di aver arrecato ingenti danni al pubblico erario. (4-16719)

ROSSINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se non ritenga di dover accogliere, superando precedenti posizioni negative, l'istanza, da gran tempo avanzata da comuni, enti ed autorità varie, tendente ad ottenere l'istituzione di una struttura operativa decentrata dei vigili del fuoco, nel territorio comprendente i comuni di Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica e Rosolini.

Tale istanza è fortemente motivata:

a) dal frequente ripetersi di incendi in una zona ad elevata sismicità e ad alta densità abitativa nelle campagne, dotata, tra l'altro, di cospicui insediamenti di piccola e media industria, commerciali e turistici;

b) dall'impossibilità, per i vigili del fuoco di Ragusa, nonostante ogni encomiabile sforzo e per motivi di distanza e per motivi di organico, di assicurare i necessari, tempestivi interventi.

L'interrogante chiede se, in presenza del raddoppio del numero degli incendi e dei danni provocati nella stagione estiva 1982, da parte del Ministero, d'intesa con i comuni interessati si intenda, con immediatezza, compiere tutti gli atti necessari all'istituzione della struttura operativa di cui sopra. (4-16720)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia stato informato di quanto l'agenzia OP ha scritto nel numero del 19 corrente del suo periodico e che, comunque, si trascrive: « Che fine hanno fatto i 47 miliardi raccolti nei luoghi di lavoro da CGIL, CISL e UIL per i terremotati della Campania e della Basilicata? »

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

526 milioni sarebbero stati spesi per "capi di abbigliamento"; 306 milioni per acquistare *roulottes*; 104 milioni sarebbero stati pagati a professionisti come parcelle di "consulenze e studi"; 3.880 milioni sarebbero stati girati alla UNIPOL - compagnia assicurativa controllata dalla "triplice" - "per assicurare gli orfani dei terremotati"; 69 milioni sarebbero andati in spese tipografiche per la pubblicazione degli elenchi nominativi dei lavoratori che hanno sottoscritto. Sommando le voci di spesa, si raggiunge un totale di 4.865 milioni. Restano dunque inutilizzati oltre 42 miliardi. I quali, ben stipati nei conti CGIL, CISL e UIL di Montepaschi e BNL, fruttano agli "anticapitalisti" Lama, Carniti e Benvenuto un tasso annuo di interesse del 18,30 per cento; cioè oltre 7 miliardi e mezzo »;

se, stante quanto affermato, risulti al Ministro che siano state intraprese iniziative giudiziarie al fine di accertare le fattispecie e, se si constati che le stesse concretino, come sembra evidente, specifiche ipotesi di reato (truffa aggravata, appropriazione indebita, eccetera) perseguirne gli autori essendo davvero inaccettabile che a due anni dal sisma l'intera cospicua somma raccolta non sia stata devoluta ai fini per i quali i versamenti dei lavoratori erano stati effettuati, che i depositi bancari fruttino interessi tanto cospicui (oltre dodici miliardi sino ad oggi) e siano stati fatti propri dai sindacati della « triplice » e i pochi miliardi spesi siano stati impiegati in modo tanto ambiguo da legittimare ulteriori sospetti e necessitare di opportuni approfondimenti. (4-16721)

CODRIGNANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che, di fronte al collasso finanziario dello Zaire, si è intensificato da parte di alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, lo sforzo di cooperazione -:

quale sia l'entità del credito e il programma della cooperazione a cui si è recentemente impegnato il nostro Governo;

quali misure siano state prese per garantire un uso a finalità civile degli aiuti, in un paese in cui da sedici anni il regime è responsabile di violazioni dei diritti umani, di massacri, di interventi militari nei paesi vicini. (4-16722)

CURCIO, ESPOSTO E GIURA LONGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza:

che sono in corso trattative per la vendita a privati della azienda agricola Bruzia SpA sita a San Pietro a Trisaia di Rotondella (Matera);

che l'azienda suddetta è di proprietà pubblica (partecipazioni statali);

che la regione Basilicata si è dichiarata interessata tramite l'ESAB all'acquisto dell'azienda medesima;

che esistono forti preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e professionali circa il mantenimento dei livelli occupazionali e il destino produttivo della azienda;

per conoscere il pensiero del Ministro circa tali operazioni e a quale prezzo per ettaro verrebbe acquistata tale azienda da parte degli imprenditori privati. (4-16723)

CERQUETTI, BOTTARELLI, BARACETTI, ANGELINI, BONCOMPAGNI, CRAVEDI E ZANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

premesso che al ministro della difesa sono già state rivolte le tre seguenti interrogazioni a risposta in Commissione: 5-01964 dell'11 marzo 1981, 5-02421 del 9 settembre 1981, 5-02462 del 24 settembre 1981;

constatato che le risposte relative sono state le seguenti:

1) alla 5-01964, incidentalmente e non in sede di trattazione formale, è stato risposto soltanto che ai missili *Nike Hercules* dell'aeronautica è stata assegnata la bivalenza convenzionale nucleare;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

2) alla 5-02421, non è stata data alcuna risposta;

3) alla 5-02462 è stata data invece la seguente testuale risposta (seduta della Commissione difesa del 20 ottobre 1982): « La divulgazione, sia pure in sede parlamentare, degli specifici elementi, richiesti dagli onorevoli interroganti, relativi al potenziale nucleare NATO esistente in Italia e nei territori dei paesi alleati costituirebbe violazione degli obblighi di riservatezza che il nostro paese, al pari di quelli alleati, ha assunto ed è tenuto a salvaguardare. Gli aspetti tecnici inerenti il settore nucleare sono compiutamente trattati in accordi internazionali, noti a livello governativo » (Sottosegretario Scovacricchi, per il Governo);

rilevate la gravità della precedente risposta e in generale la reticenza del Ministro della difesa —:

a) la risposta diretta del Presidente del Consiglio dei ministri a ciascuno dei quesiti sollevati nelle interrogazioni sopra riportate;

b) su quali materie oggetto delle precedenti interrogazioni egli intenda avvalersi della facoltà di apporre eventualmente il segreto di Stato e, di fatto, lo ponga in modo formale;

c) per quale motivo i progetti di modernizzazione delle forze nucleari di teatro della NATO, per ciò che riguarda l'Italia, siano stati giustamente sottoposti al Parlamento per la parte concernente i vettori missilistici a medio raggio e non anche per la parte concernente le testate di guerra e le bombe dei mezzi d'artiglieria, dei missili a breve raggio e degli aerei.

(4-16724)

BARTOLINI, CERRINA FERONI, BOCCHI, CALAMINICI E PANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere —

in merito all'articolo apparso il giorno 22 settembre 1982 sul quotidiano *Re-*

*pubblica* a firma Sandra Bonsanti e intitolato « L'ACI-Tour di Firenze: se ne occuperà il Parlamento — Zilletti, Del Bene e Ceruti soci di una agenzia targata P2 »;

considerato che nel predetto articolo si afferma che il professor Ugo Zilletti quando era presidente dell'Automobil Club di Firenze costituì, tra il 1977 e il 1979, una agenzia di viaggi in società con Alessandro Del Bene e con Marco Ceruti nel quadro delle attività della P2 e si formulano ipotesi dell'utilizzazione dell'agenzia ACI-Tour di Firenze per iniziative intraprese nell'ambito delle attività promosse e realizzate dalla loggia massonica P2 di Licio Gelli;

considerato che, in mancanza di adeguati e solleciti chiarimenti rispetto a notizie apparse con notevole risalto sul predetto quotidiano nazionale di forte tiratura, tale stato di cose comporta un serio danno per l'immagine dell'ACI-Tour, dell'Automobil Club di Firenze e dell'ACI, enti questi che, a seguito della legge n. 70, che ne ha deciso l'inclusione nel sistema di parastato, fanno parte a tutti gli effetti della pubblica amministrazione e nel contempo sono enti associativi rappresentativi di oltre 2 milioni di soci utenti dell'automobile e dell'autotrasporto nonché erogatori di servizi destinati a tutti i cittadini automobilisti e autotrasportatori —

le ragioni per le quali, di fronte a notizie del genere, non sono state adottate misure cautelative rispetto alla situazione venutasi a determinare per enti che svolgono una funzione pubblica e per sapere se e come da parte del Governo e per esso del Ministro del turismo e dello spettacolo preposto alla vigilanza sull'ACI e sugli Automobil Club provinciali, si intende intervenire, con la tempestività richiesta dalla situazione, per fare piena luce sulla vicenda dei rapporti tra l'ACI-Tour di Firenze e la loggia massonica P2 e per eliminare ogni eventuale presenza e interferenza della P2 all'interno dell'ACI e degli Automobil Club provinciali.

(4-16725)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia stata l'efficacia dell'articolo 68 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e per sapere se:

1) per posti disponibili citati dal primo comma del suddetto articolo si debbano intendere tutte le cattedre vacanti all'entrata in vigore della legge n. 270;

2) le cattedre riservate ai docenti in attesa di sede definitiva dovevano essere considerate disponibili per i trasferimenti previsti dall'articolo 68 sopracitato, visto che all'entrata in vigore della legge n. 270 del 1982 non erano state ancora assegnate e considerata la sospetta illegittimità dell'ordinanza ministeriale 28 dicembre 1981 (relativamente agli articoli 3 comma secondo e 23 comma secondo) nonché la contraddittorietà del decreto ministeriale 14 gennaio 1980 (articolo 1 comma ventunesimo) citato nei provvedimenti di assegnazione definitiva di sede;

3) tutti i posti disponibili di fatto nella provincia di residenza dovevano essere assegnati ai beneficiari dell'articolo 68 senza precedenza per i docenti precari (vedi articolo 7 ordinanza ministeriale 9 luglio 1982).

L'interrogante chiede, infine, di conoscere perché i vincitori di concorso vengono costretti ad accettare sedi a livello nazionale, mentre ai docenti precari vengono assegnate sedi a livello provinciale.

In considerazione di tali ragioni, l'interrogante domanda al Ministro quali immediati provvedimenti intenda adottare a favore di codesti docenti vincitori di concorso, a sanatoria delle numerose ingiustizie fin qui subite. (4-16726)

CURCIO, FERRI E GIURA LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

del grave disservizio che si è determinato nel circolo didattico di Filiano del quale danno notizia gli organi di stampa della Basilicata e lo stesso comune di Filiano a seguito del decreto di soppressione del circolo stesso;

che contro il decreto del Ministro è stato proposto ricorso al TAR della Basilicata;

che lo stesso TAR con propria ordinanza ha sospeso il decreto per la parte relativa alla soppressione del circolo didattico;

per sapere se non ritiene di fare quanto necessario per venire incontro alle esigenze esposte dall'amministrazione comunale e dai cittadini di Filiano che ritengono la soppressione del circolo dettata da motivi non limpidi e che comunque nulla hanno a che fare con il buon funzionamento dell'attività scolastica in quel comune. (4-16727)

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi che numerosi dirigenti sindacali provinciali SGB/CISL sud-tirolesi, tra cui il segretario generale Luigi Apolloni; il segretario generale aggiunto, Klaus Reider; il segretario Josaf Stricker; Enzo Francesconi, Giuseppe Giordano, Italo Ghirigato, Rosa Maria Stocker, del comitato esecutivo; Tila Mair e Primo Schonsberg, della FILCA - edilizia legno; Giancarlo Thoma del SIULAP-postali; Guglielmo Malocchio, FNP-pensionati; Ennio Dovier, FISASCAT commercio e turismo; Anton von Hartungen, FULPIA-alimentaristi; Riccardo Amort, FIM-metalmeccanici; Mauro Santi, FIB-bancari; Fausto Marchetti e Michele Gangemi, SISM-scuola; Salvatore Falcomatà e Claudia Tomaselli, FILCA-edilizia legno; Fausto Marcolini, segretario del patronato, hanno diffuso un documento, nel quale esprimono piena solidarietà nei confronti di Eduard Wieser, segretario del sindacato edili della CISL, consegnatosi alle autorità militari quale obiettore di coscienza renitente alla leva;

considerato che nel citato documento le citate persone si dichiarano « moralmente corresponsabili degli orientamenti civili e morali di Wieser, in quanto i principi che animano il nostro sindacato e la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sua prassi quotidiana assumono i valori della pace e della nonviolenza quali elementi essenziali e irrinunciabili. La scelta qualificante della convivenza e della reciproca comprensione e collaborazione fra i gruppi etnico-linguistici in Alto Adige è un nostro modesto ma concreto e determinante contributo alla pace, bene fondamentale dell'umanità. Riteniamo di non poter condividere la decisione del Ministro della difesa che respinge l'obiezione di coscienza di Wieser, argomentando che le motivazioni addotte non sarebbero sufficientemente precise e contestando una precedente domanda di arruolamento volontario.

a) Perché richiedere a un giovane sudtirolese di disquisire per iscritto e illustrare ampiamente le proprie ragioni utilizzando una lingua non sua quando la legge prevede un colloquio chiarificatore, mai intervenuto, non per sua scelta?

b) Perché ritenere irreformabile la decisione di un giovane - assunta in un momento particolarmente difficile per la sua famiglia - quando la stessa legge in vigore non esclude possibilità di ripensamento?

Il lavoro che il nostro collega sta quotidianamente svolgendo, l'impegno che dimostra sul piano sociale accanto ai lavoratori non testimoniano a sufficienza della serietà e profondità dei suoi convincimenti morali? Nell'affermare la nostra volontà personale e di organizzazione, di sostenere la difficile lotta di Wieser, per vedersi riconosciuto il suo diritto civile, facciamo appello alle autorità militari, alle forze politiche locali, agli esponenti ecclesiastici, alla stampa e a tutta la pubblica opinione perché ciascuno, secondo i propri ruoli e competenze, dia un concreto contributo perché la vicenda si risolva quanto prima nella maniera più positiva ed accettabile» -

se il Ministro non ritenga di raccogliere l'appello in favore di Eduard Wieser riconoscendogli lo statuto di obiettore di coscienza.

(4-16728)

ZARRO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che ai sensi dell'articolo 56, primo e secondo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 526, la giunta regionale della Campania ha inoltrato al CIPE la richiesta per il finanziamento di un primo lotto (per un importo di 10 miliardi di lire) della strada a scorrimento veloce Benevento-San Bartolomeo in G.-Ponte dei 13 Archi, meglio nota come « Fortorina »;

sottolineato che la richiesta, seppur limitata al solo primo tratto dell'arteria, è fatto qualificante dell'attività della regione Campania in favore delle aree più interne, in ossequio alle più volte indicate linee di riequilibrio economico e sociale della regione;

ricordato che per la realizzazione della « Fortorina » si è autorevolmente recentemente espresso, il 22 del decorso mese di aprile, il consiglio regionale della Campania all'atto della votazione del piano di riassetto territoriale ai sensi della legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione delle regioni terremotate della Campania e della Basilicata -:

a) se sono a conoscenza della decisione della giunta regionale della Campania in ordine al disposto della legge n. 526 del 1982 prima citata;

b) se non ritengano di dover finanziare, nell'ambito delle disponibilità ricomprese nel FIO, il primo lotto di un'arteria che il consiglio regionale della Campania ha indicato come strumento fondamentale per il riassetto di una regione gravemente colpita dal sisma del 1980.

(4-16729)

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premessi che nel 1975, nell'ambito del progetto speciale 21, la Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto n. 5269

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

« Tangenziale Ovest » di Benevento, affidandone la gestione dei lavori all'amministrazione provinciale di Benevento;

ricordata, brevemente, la travagliata storia della costruzione di questa vitale arteria, iniziata subito male perché la ditta MELPI di Roma, rimasta aggiudicataria dei lavori, li iniziò solo nel maggio del 1976 per poi interromperli subito dopo per la necessità di apportare varianti al tracciato primitivo;

ricordato, altresì, che furono necessari altri due anni perché la Cassa approvasse la variante;

sottolineato che, comunque, nel 1979 insorse un contenzioso tra la Cassa, l'amministrazione provinciale e la ditta MELPI per una questione di dare ed avere di oltre 10 miliardi di lire e che, di conseguenza, nell'anno 1980 l'amministrazione provinciale provvide alla rescissione del contratto;

considerato, tuttavia, che la Cassa per il Mezzogiorno stabilì di poter riprendere il progetto e di dover esperire una nuova gara d'appalto, previi opportuni accordi con l'amministrazione provinciale;

considerato, altresì, che tali accordi tra i due enti hanno portato a proficui incontri per una risoluzione positiva del problema -:

a) se è a conoscenza dei problemi insorti all'atto della realizzazione del progetto 5269 « Tangenziale Ovest » di Benevento;

b) quando ricominceranno i lavori per la costruzione dell'arteria a seguito delle assicurazioni in tale senso e più volte date dalla Cassa per il Mezzogiorno allo stesso presidente dell'amministrazione provinciale di Benevento;

c) quando è ipotizzabile la apertura al traffico dell'arteria. (4-16730)

AMARANTE. — Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la

protezione civile. — Per conoscere - premesso:

a) che l'articolo 2 della legge 29 aprile 1982, n. 187, impegna il Ministro per la protezione civile a procedere, entro il 30 giugno 1982, alla ricognizione degli alloggi monoblocco tipo *containers*, delle *roulottes*, nonché di tutti gli altri beni immobili, attrezzature e materiali acquisiti al fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776 del 1980, convertito con modificazioni, con la legge n. 874 del 1980;

b) che il medesimo articolo 2 della legge n. 187 prevede che i beni suddetti sono presi in consegna e gestiti dalle forze armate e dislocati, sulla base di indicazioni formulate dal Ministro per la protezione civile, d'intesa con il Ministro della difesa, su aree appositamente attrezzate, di preferenza demaniali, con riferimento alle zone ad alto rischio di calamità naturali;

c) che a tal fine lo stesso articolo 2 della legge n. 187 impone agli enti consegnatari di comunicare entro i primi dieci giorni di ciascun mese al Ministro per la protezione civile l'elenco dei beni non più necessari alle finalità per le quali i beni stessi furono assegnati -:

1) i dati riassuntivi, emersi dalla ricognizione effettuata entro il 30 giugno 1982 dal Ministro della protezione civile, dei *containers*, delle *roulottes* e degli altri beni;

2) i dati riassuntivi dei beni consegnati alle forze armate;

3) l'elenco delle località, con l'indicazione di quelle demaniali, nelle quali sono state istituite le aree appositamente attrezzate per la dislocazione dei beni suddetti;

4) l'elenco dei comuni che hanno provveduto alle comunicazioni mensili previste dal citato articolo 2 della legge 29 aprile 1982, n. 187. (4-16731)

AMARANTE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere - in riferimento a quanto previsto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

all'articolo 6 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187 -:

1) il numero delle domande presentate dal personale di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, per l'immissione nei ruoli, rispettivamente, di concetto, esecutivo ed ausiliario del Ministero dei beni culturali ed ambientali, nonché il numero delle domande accolte per ciascun ruolo;

2) l'elenco degli uffici presso i quali il suddetto personale è stato assegnato;

3) gli organici attuali di ciascuna struttura del Ministero dei beni culturali ed ambientali operante nelle regioni Campania e Basilicata. (4-16732)

AMARANTE E CIUFFINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in riferimento a quanto previsto all'articolo 21 della legge 29 aprile 1982, n. 187 -:

1) la data e l'entità dei fondi assegnati all'Università degli studi di Salerno per l'istituzione del laboratorio per la prova dei materiali da costruzione;

2) la data di istituzione e quella di entrata in funzione del suddetto laboratorio presso l'Università degli studi di Salerno. (4-16733)

MACIS E PANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie della stampa sarda che hanno riferito della partecipazione al convegno degli albergatori della provincia di Oristano tenutosi il 17 ottobre 1982, del prefetto dottor De Luca il quale avrebbe concordato sul giudizio espresso dal relatore secondo il quale i turisti « del campeggio e del sacco

a pelo » sottraggono i posti nelle navi traghetto e sono tramite della droga. Inoltre da parte sua il prefetto di Oristano avrebbe aggiunto che i turisti « del campeggio e del sacco a pelo » non portano nessun beneficio economico e deturpano le bellezze naturali della Sardegna;

in caso affermativo, se le dichiarazioni del prefetto di Oristano esprimano la linea del Governo. (4-16734)

MACIS, PANI, COCCO, MACCIOTTA E BOCCHI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia diffusa dagli organi di informazione secondo la quale il CIPE, su proposta del Ministro del bilancio, avrebbe sospeso i finanziamenti dei progetti relativi a 31 porti del Mezzogiorno d'Italia;

in caso affermativo, in base a quali criteri di programmazione portuale sia stata assunta la decisione di sospensione dei finanziamenti;

sempre in caso affermativo, se la sospensione dei finanziamenti riguardi anche lo stanziamento del 1° lotto funzionale del progetto speciale n. 1 della Cassa per il mezzogiorno-Porto Canale di Cagliari. (4-16735)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione di reversibilità della signora Grignaffini Amelia, nata l'8 maggio 1910 a Parma ed ivi residente in via Lucrezio Caro, 6, quale collaterale inabile e orfana di Grignaffini Savina nata Carra, deceduta il 5 gennaio 1975, già titolare di pensione con iscrizione n. 2615205.

La direzione provinciale del Tesoro di Parma, trasmise documentata istanza alla Direzione generale pensioni di guerra - divisione VIII - in data 11 ottobre 1978. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Le particolari condizioni della signora Grignaffini Amelia sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16736)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Costantini Laura, nata il 24 febbraio 1923 a Parma ed ivi residente in Via Navetta 6, quale collaterale inabile e orfana di Costantini Riccardo deceduto il 17 giugno 1960, già titolare di pensione con posizione n. 2925330 d'iscrizione.

La signora Costantini Laura fu sottoposta a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 7 settembre 1981 e riconosciuta permanentemente non idonea a proficuo lavoro. L'interessata sino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Si precisa inoltre che l'interessata fu sottoposta ad una precedente visita presso la suddetta commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 19 aprile 1978, posizione n. 4881 e fu riconosciuta non idonea a proficuo lavoro per anni tre dal 1° luglio 1978. Neppure per questo periodo l'interessata è stata liquidata.

Le particolari condizioni della signora Costantini Laura sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16737)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Ricci Maria nata a Monchio delle Corti (Parma) il 19 gennaio 1907 ed ivi residente in località Monchio Basso, quale collaterale inabile e orfana di Bacchieri Anna Maria, deceduta il 6 agosto 1948, già pensionata con posizione n. 1333584.

La Direzione provinciale di Parma trasmise documentata istanza alla Direzione generale pensioni di guerra - Div. VIII, in data 19 maggio 1977. Sino ad ora l'in-

teressata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni della signora Ricci Maria sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16738)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Capitelli Adelina, nata a Borgo Val di Taro (Parma) il 31 maggio 1906, ed ivi residente in via Ronchi 26, quale collaterale del fratello Giuseppe della classe 1890, deceduto durante la guerra 1915-1918.

La domanda di reversibilità è stata presentata al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra in data 1° dicembre 1975. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Si precisa inoltre che detto trattamento è stato goduto dal padre Andrea Capitelli sino alla data del suo decesso avvenuto nel 1937 con certificato n. 607301 di posizione.

Le particolari condizioni della signora Capitelli Adelina sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16739)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Bernardi Rina, nata a Licciana Nardi (Massa Carrara) il 13 marzo 1910 e residente a Borgo Val di Taro (Parma) in viale Libertà, quale collaterale del fratello deceduto durante la guerra 1940-1945.

La signora Bernardi Rina fu sottoposta a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 20 giugno 1974 con posizione n. 203381/A e riconosciuta permanentemente non idonea a proficuo lavoro. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni della signora Bernardi Rina sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16740)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione della signora Cacchioli Angela, nata a Borgo Val di Taro (Parma) il 10 dicembre 1910 ed ivi residente in Frazione Baselica (Casone) n. 204 di Ostia Parmense, quale collaterale e inabile del fratello Domenico Cacchioli della classe 1916 e deceduto il 10 aprile 1945 durante la guerra 1940-1945.

Si precisa inoltre che la signora Cacchioli Angela presentò domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra in data 9 agosto 1978. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16741)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Silva Gina, nata il 23 maggio 1914 a Roccabianca (Parma) e residente a Collecchio (Parma) in via Combattenti, n. 2, quale collaterale di caduto e orfana di Marelli Gentilia deceduta il 24 novembre 1947, già titolare di pensione con iscrizione n. 5/225/033.

L'interessata è stata sottoposta a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 7 settembre 1978 e riconosciuta permanente inabile a proficuo lavoro.

Si precisa inoltre che la Direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza alla Direzione generale pensioni di guerra - Div. VIII - in data 2 febbraio 1979. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni della signora Silva Gina sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16742)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Vernasca Alessandrina, nata

il 16 novembre 1925 e residente a Parma in via Gallenga 3, quale collaterale e vedova di Rigattieri Giuseppe, deceduto il 2 ottobre 1980 e titolare di pensione con n. 00.903.9429 di posizione.

L'interessata ha presentato domanda di reversibilità alla Direzione generale dell'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo) in data 16 ottobre 1980. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni della signora Vernasca Alessandrina, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16743)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali del signor Pecorari Silvio, nato il 1° dicembre 1925 a Vigatto (Parma) e residente a Parma in Via Carmignani 1. Iscritto CPDEL - posizione n. 2668123.

Il signor Pecorari Silvio ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi con iscrizione nell'INPS in data 24 marzo 1979, al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza - CPDEL.

Si precisa inoltre che nel 1981 è stato inviato un sollecito da parte del comune di Parma (di cui il Pecorari è dipendente) per l'emissione del relativo « decreto » per effettuare il pagamento, in quanto l'interessato vuol dare corso alla pratica per il collocamento a riposo. (4-16744)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione di reversibilità del signor Boschetti Battista, nato il 2 luglio 1918 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente in località Lugagnano, quale collaterale di caduto e orfano di Freddi Irene vedova Boschetti deceduta il 27 maggio 1976, già titolare di pensione con ruolo di iscrizione n. 1396660.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

Si precisa inoltre che il signor Boschetti Battista ha presentato ricorso il 30 dicembre 1978 contro il decreto del Ministro del tesoro n. 15065, posizione numero 443744, del 3 novembre 1978. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Boschetti Battista sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16745)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione diretta di guerra della signora Bonaschi Bruna, nata il 7 aprile 1938 a Bologna e residente a San Lazzaro di Savena in via Scometta 6.

La signora Bonaschi Bruna è stata sottoposta a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 23 luglio 1980, posizione n. 79407, e gli fu assegnata la tabella A - 7<sup>a</sup> categoria vitalizzata per l'aggravamento delle ferite riportate da bambina durante la guerra 1940-1945. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni di salute della signora Bonaschi Bruna sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16746)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Pediri Girolamo, nato il 4 settembre 1911 a Pellegrino Parmense (Parma) ed ivi residente in località Viloleni 33/A, quale colaterale inabile e orfano di Pediri Eugenio, deceduto durante la guerra 1915-1918.

Si precisa inoltre che il signor Pediri Girolamo ha presentato domanda di reversibilità di pensione alla direzione provinciale del tesoro di Parma, in data 13 giugno 1980. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Pediri Girolamo sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16747)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che nell'applicazione del titolo II dell'ordinanza ministeriale 22 febbraio 1982 relativa alla individuazione ed utilizzazione del personale non docente in soprannumero ed in particolare del punto I a della tabella A 2 e della nota 2, molti capi di istituto valutano sino a tre anni il servizio pre-ruolo riconosciuto ai sensi dell'articolo 19 della legge 9 agosto 1978, n. 463, e non anche i 2/3 del restante servizio come stabilito dall'articolo stesso;

considerato che con siffatta valutazione del servizio si ottiene l'azzeramento dell'anzianità di servizio e l'unico elemento determinante ma discriminante resta la valutazione della composizione della famiglia del personale di cui trattasi;

considerato inoltre che tale valutazione consiste nel dare un punteggio per i figli (esempio fino a 6 anni: 4 punti; da 7 a 18 anni: 3 punti), per cui si viene a verificare che un'applicata di segreteria con 20 anni di servizio non di ruolo, anziana nell'età e con figli grandi viene nella graduatoria scavalcata da una collega giovane con poca anzianità ma con figli minori;

tenuto conto che le graduatorie in questione vengono effettuate ai fini di trasferimento di sede -

se non ritiene di rimuovere tale ingiusta situazione con l'emanazione per l'anno scolastico 1983-1984 di nuove norme che tengano conto dell'anzianità di servizio non di ruolo riconosciuto dall'articolo 19 della citata legge 9 agosto 1978, n. 463, tanto ai fini giuridici ed economici, quanto ai soli fini economici.

(4-16748)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

alcuni docenti hanno conseguito il diploma finale rilasciato dal Conservato-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

rio di musica « V. Bellini » di Palermo, nell'anno scolastico 1978-1980, diploma valido, a tutti gli effetti, ai fini dell'insegnamento di educazione musicale ed attualmente unico attestato riconosciuto agli effetti della iscrizione nelle graduatorie provinciali presso i Provveditorati agli studi;

i docenti di cui trattasi sono stati nominati supplenti dai presidi nell'anno scolastico 1980-81 e dal provveditore agli studi di Palermo per l'anno scolastico 1981-82 in base alle nuove graduatorie apertesi per l'insegnamento musicale nell'anno 1981;

la legge 20 maggio 1982, n. 270, stabilisce che l'ordine di riassunzione sarà determinato in relazione all'anzianità di servizio ferme restando le precedenza di docenti in possesso di titolo di studio valido per l'insegnamento di educazione musicale;

l'ordinanza del 22 luglio 1982, per la nomina degli insegnanti non di ruolo nei Conservatori di musica, all'articolo 16 fa divieto di nominare i non idonei per le supplenze di fiducia;

considerato che i direttori dei Conservatori devono coprire i posti vacanti e che in base alla citata ordinanza possono occupare tali posti nominando insegnanti di fiducia ed escludendo gli insegnanti che sono in graduatoria e che hanno quindi dei punteggi -

se non ritenga:

1) di disporre affinché, laddove esigenze di personale e disponibilità di cattedre lo richiedano, i direttori possano nominare i non idonei purché abbiano insegnato per oltre un anno;

2) di provvedere all'emanazione di una circolare al fine di autorizzare i direttori a nominare, per supplenze temporanee, anche i non idonei purché abbiano un certo punteggio;

3) di invitare in particolare il Provveditorato agli studi di Palermo a provvedere al mantenimento in servizio nell'an-

no scolastico 1982-83, o in ogni caso alla immediata riassunzione con decorrenza giuridica ed economica dal 10 settembre 1982 dei docenti di educazione musicale provvisti di titolo specifico finale, in servizio nell'anno scolastico 1980-81 e in quello 1981-1982, con precedenza rispetto ai docenti non provvisti di tale titolo.

(4-16749)

PROIETTI E MANCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che la camera di commercio di Rieti, in conseguenza delle carenze di personale, è costretta ad operare in condizioni di notevole difficoltà che non gli consentono, come sarebbe necessario, di assicurare agli operatori economici i servizi sempre crescenti di cui hanno bisogno;

rilevato che alle difficoltà di cui sopra si sono aggiunte quelle derivanti da un rapporto conflittuale che è andato via via aggravandosi tra direzione camerale e personale dipendente e che ha coinvolto la stessa presidenza e giunta camerale;

considerato che il permanere di queste tensioni tra le varie istanze dirigenti e funzionali potrebbe avere effetti paralizzanti arrecando gravi danni agli utenti;

constatato che le suesposte difficoltà sono state denunciate, da tempo, in un documento approvato all'unanimità dall'Assemblea dei lavoratori della camera di commercio di Rieti, convocata unitariamente dalle organizzazioni sindacali -

quali iniziative intende prendere per garantire a questo ente l'organico di cui ha bisogno in funzione dei compiti attuali ma anche con lo sguardo rivolto alle ipotesi di rinnovamento del suo ruolo che ispirano la legge, *in itinere*, sulla riforma delle camere di commercio;

quali provvedimenti intende mettere in atto per ripristinare, in quell'ente, il clima di serenità indispensabile tra direzione e personale e tra direzione e presi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

denza e giunta camerale in mancanza del quale non sarà comunque possibile garantire la capacità operativa necessaria.

(4-16750)

CODRIGNANI, PASQUINI E CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - premesso che la stampa internazionale ha reso noto che la Bolivia ha denunciato, circa l'uccisione di 9 dirigenti democratici, la responsabilità di ufficiali boliviani, attualmente fuori sede, e che tra questi viene menzionato il maggiore Javier Hinojosa che sarebbe in Italia « per corsi di specializzazione militare » -

se la notizia risponde al vero, a quale titolo il maggiore Hinojosa sarebbe ospite del nostro paese;

come possa accadere che militari di un governo screditato e liberticida, come il decaduto governo di Garcia Meza, partecipino a corsi istituiti dalle nostre istituzioni democratiche;

quali siano i controlli del personale militare straniero presente in Italia per formazione o addestramenti. (4-16751)

CACCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che a seguito dei continui allagamenti verificatisi al sottopasso della strada statale 527 Bustese incrocio FS. Castellanza-Legnano, anche a causa di piccoli temporali, la situazione di transitabilità diventa impossibile causando gravi disagi all'intensissimo traffico della strada statale 527; che dagli incontri e dalla corrispondenza intercorsa tra l'ANAS ed i comuni interessati non si è giunti ad alcun risultato, facendo così peggiorare la situazione viabile, tanto che potrebbe causare inconvenienti gravi alle cose ed alle persone, soprattutto quando gli eventi meteorologici avvengono in ore notturne -

se il Ministero dei lavori pubblici intende intervenire per eliminare questo pesante inconveniente, data anche la spesa

relativamente bassa (non supera la cifra di lire 100 milioni) rispetto alla importanza dell'arteria in questione;

inoltre per quale motivo non si dà inizio ai lavori, stante gli studi e le proposte già avanzate da più parti o se invece, non si tratti di un'ulteriore scelta di abbandono di interventi nella provincia di Varese, già verificatasi in altre occasioni. (4-16752)

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

in merito all'operazione giuridico-finanziaria che renderà finalmente possibile il raddoppio dell'« autostrada della morte », la Savona-Torino;

premessi che funzionari dell'IRI e della FIAT devono definire il piano che condurrà l'azienda di Stato all'acquisizione del 74 per cento del pacchetto azionario, diventando così socio di maggioranza; dopo l'impegno a suo tempo sottoscritto dall'industria automobilistica torinese e l'ovvio assenso delle partecipazioni statali, si tratta ora di siglare ufficialmente il passaggio di mano delle azioni che, secondo fonti della capitale, l'IRI pagherà al cinquanta per cento del valore nominale; è questo l'*escamotage* giuridico studiato per superare gli attriti iniziali, quando diverse componenti politiche puntavano su altre soluzioni: o la « requisizione » dell'autostrada o un raddoppio realizzato a spese dell'attuale proprietà, in pratica la FIAT -

quali tempi siano previsti perché l'accordo sia portato a termine e in quale forma e in quale maniera e con quali rappresentanze locali e regionali si intende dare seguito all'eventuale accordo giuridico-finanziario per dare struttura, consiglio e guida al completamento della Torino-Savona.

Per sapere infine, posto che i 20 miliardi oggi previsti per le operazioni iniziali di esproprio e di progetto non risultino sufficienti all'inizio del progettato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

raddoppio, come si intenda intervenire onde garantire la copertura finanziaria non solo iniziale ma totale dell'opera.

(4-16753)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fondo per l'avviamento alla professione marittima e per la specializzazione e riqualificazione del personale sarà liquidato: questa la sostanza di una iniziativa intrapresa dalla Confitarma che ha intenzione di promuovere, in occasione del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro dei marittimi, la decadenza del fondo stesso;

si tratta di una qualificante appendice al contratto di lavoro siglato nel 1976, e poi inserita nei successivi contratti (compreso l'ultimo del luglio 1981), che aveva lo scopo di adeguare il grado di professionalità degli equipaggi alle esigenze imposte dalla crescente specializzazione ed automazione delle navi, e per favorire lo sviluppo di una flotta competitiva;

il fondo doveva essere « utilizzato per avviare ufficiali, sottufficiali e comuni a corsi di riqualificazione e specializzazione ritenuti necessari alle esigenze della flotta presso enti o istituti professionali sia in Italia sia all'estero; imbarcare personale in soprannumero per periodi di istruzione su navi automatizzate e/o specializzate; utilizzare ufficiali e sottufficiali con funzioni didattiche »;

al finanziamento del fondo avrebbero dovuto provvedere le società di navigazione di navi superiori a mille tonnellate versando 500 lire al mese per ciascun marittimo dipendente. Il guaio sta proprio in questo finanziamento che, secondo la Confitarma, è assolutamente inadeguato per far fronte alle esigenze per le quali è stato costituito il fondo;

a questo punto, secondo gli armatori, è opportuno che le aziende sospendano i versamenti e che si avvii la procedura

per la cessazione del fondo stesso, tenendo conto anche che gli scopi del fondo sono stati surrogati nel frattempo dalle regioni —

quali siano gli elementi in merito a conoscenza del Governo; l'utilizzo previsto per i capitali e gli immobili di proprietà del fondo che, traendo origine da un accordo contrattuale, fanno parte del salario differito dei lavoratori marittimi, e come e in che misura le finalità del fondo abbiano trovato e troveranno attuazione.

(4-16754)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei tossicodipendenti ha fatto pesantemente il suo ingresso nella realtà sanitaria oltre che per la questione terapeutica anche per gli episodi delinquenziali che sempre più numerosi si devono segnalare all'interno degli istituti di cura;

spacciatori che gironzolano indisturbati nelle corsie, furti, episodi di prostituzione di giovani tossicodipendenti ricoverate, oltre a medici e infermieri minacciati e percossi, hanno costretto alcuni ospedali a ricorrere a servizi repressivi di vigilanza affidati a istituti di vigilanza privati —

quale sia la reale portata del fenomeno e se non ritenga opportuno intervenire al fine di istituire un efficace servizio di vigilanza continuativo all'interno degli ospedali, volto ad impedire il proliferare di simili episodi. (4-16755)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —:

rilevato che con la recente elevazione della misura della detrazione dall'imposta, a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito, da lire 168.000 a lire 240.000 annue, l'ulteriore detrazione di cui all'articolo 3 della legge n. 146 del 1980, e successive modificazioni, determi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nata in lire 130.000 con effetto dal 1° gennaio 1982, non è utilizzabile nell'intero suo ammontare in quanto, sommata alle altre detrazioni spettanti ai lavoratori dipendenti e assimilati, dà un totale di lire 424.000 (36.000 + 240.000 + 18.000 + 130.000), cui corrisponde potenzialmente un reddito imponibile arrotondato di lire 3.954.000, il quale è però superiore al limite di reddito di lire 3.500.000 posto come condizione per l'attribuzione della stessa ulteriore detrazione;

essendo ragionevole ritenere che, quando il legislatore attribuisce una certa detrazione dall'imposta, sia sua volontà che essa detrazione possa essere « sfruttata » appieno nell'intero suo ammontare, perché altrimenti essa perderebbe significato traducendosi in una illusione finanziaria —:

se non ritenga opportuno porre allo studio iniziative per elevare, per l'anno 1982, il limite di reddito di cui all'articolo 3 della legge n. 146 del 1980, e successive modificazioni, da lire 3.500.000 ad almeno lire 3.954.000 e, nel caso in cui dovessero verificarsi le condizioni poste dall'articolo 4 della legge n. 683 del 1982, da lire 3.954.000 ad almeno lire 4.432.000, atteso che il totale delle detrazioni dall'imposta salirebbe, in tale caso, da lire 424.000 a lire 484.000. (4-16756)

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo la riviera ligure è al centro dell'attenzione della pubblica opinione relativamente al problema di speculazioni e di abusi edilizi che coinvolgerebbero anche amministratori locali;

preme in particolare attirare l'attenzione del Ministro competente sul caso sorto a Camogli riguardante il laboratorio di biologia del Consiglio nazionale delle ricerche, uno dei pochi nel genere esistenti in Europa e al quale lavorano una ventina di studiosi e ricercatori: det-

to laboratorio è stato sfrattato dal nuovo proprietario dei locali che, forte di una licenza edilizia concessa dalla passata amministrazione comunale, intende trasformare l'edificio in mini appartamenti;

l'eventuale abbandono di Camogli da parte del Consiglio nazionale delle ricerche è considerato come un fatto grave e preoccupante. Il laboratorio di biologia marina, dotato anche di un elaboratore che potrebbe snellire il lavoro degli uffici comunali, è uno dei pochi centri di attività culturale della riviera ligure di Levante —

quali interventi intenda predisporre il Governo al fine di garantire il permanere a Rapallo e la continuità dell'attività del suddetto laboratorio di biologia marina. (4-16757)

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le prossime settimane saranno decisive per la sorte del grande progetto destinato a modificare il volto della Genova degli anni ottanta: « La Corte Lambruschini »;

la scadenza importante è una riunione tra gli imprenditori interessati all'affare che cercheranno di superare i contrasti interni, nati per divergenze sostanziali tra gli stessi proponenti l'operazione, per presentarsi compatti alla trattativa finale con il comune;

per la Corte Lambruschini l'arrivo delle ruspe è imminente. Da un punto di vista burocratico, dopo l'approvazione del piano particolareggiato da parte della regione, è necessario un ulteriore abboccamento tra azionisti e comune per definire i particolari della convenzione e perché la stessa sia rispettata nel suo insieme e non sia svuotata già in partenza da questi contrasti tra imprenditori che pare non siano più d'accordo sugli impegni assunti nei confronti dell'ente locale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

alla luce di quanto esposto il grosso punto interrogativo dell'operazione è nel discorso tra gli azionisti che partecipano all'operazione: un discorso naturale forse nella fase decisiva di una realizzazione da ottanta miliardi (se poi basteranno e non si sbaglia di molto sostenendo che la cifra supererà certamente il centinaio), nel momento in cui deve essere deciso quale impresa costruirà materialmente teatro e albergo, centro direzionale e zona commerciale, *terminal* aereo e posteggi di cui dovrebbe beneficiare in parte l'ente locale, come è stato pattuito, e che dovrebbe realizzarsi tramite un accordo davanti ad un notaio con tutti i particolari della convenzione che dovrà prevedere la fase in cui deve essere stabilito chi gestirà i servizi (posteggi e negozi) quando l'insediamento sarà pronto; chi si approprierà e metterà in vendita le due torri di uffici, che si insedierà direttamente, con la propria ditta, tra le mura più ambite del centro di Genova -

quali elementi siano a conoscenza del Governo in proposito ed in particolare se rispondano a verità le notizie relative ad una indisponibilità da parte degli imprenditori alla realizzazione dei posteggi e del teatro da affidare in gestione al comune di Genova quali opere pubbliche unitamente all'opera di urbanizzazione.

Per sapere inoltre - premesso che le due società che gestiscono l'operazione suddetta sono l'« Alce » e la « Zirconio »: la prima è controllata per il 25 per cento da un impresario genovese e per il resto da un'altra società la « Anna » di un importatore di carbone e orologi giapponesi, da un industriale di gelati e da un imprenditore bergamasco. La seconda è controllata sempre dall'industriale del gelato e dall'impresa che ha commercializzato il centro di via Madre di Dio, valutato a decine di miliardi, unitamente al titolare di una grande organizzazione immobiliare con catene di alberghi nonché di fondi di investimenti - se i ministri competenti intendono attivarsi per controllare, sul piano della procedura, il ri-

spetto degli impegni tenendo presente che in Italia il « gelato » e il settore alimentare possono essere una fonte di guadagno e di investimento mentre all'opposto le aziende che nel passato sotto controllo IRI elaboravano gli stessi prodotti o hanno chiuso o sono fallite. Si chiede quindi se non si ritenga pertanto che nel campo dell'alimentazione e della distribuzione si debba passare almeno a gestioni miste con i privati che potrebbero realizzare riduzioni di costi, pareggi di bilanci e investimenti in costruzioni, in abitazioni, in teatri, urbanizzazione e successiva proficua vendita. (4-16758)

SANTI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

numerose notizie appaiono sulla stampa relativamente a tangenti pagate su forniture di armi a paesi del terzo mondo:

1) tangente da 157 miliardi pagata dalla Fincantieri e dalla OTO-Melara al siriano Michel Merhej el Tolal per una fornitura di navi e di armi all'Iraq;

2) fornitura all'Iraq di mezzi corazzati OTO-Melara per 290 milioni di dollari; mediazione del 7,05 per cento (pari a circa 28 miliardi di lire) alla Reem Est di Vaduz (Liechtenstein) e alla Mitsa Limited di Jersey (isola della Manica);

3) fornitura alla Malaysia di cacciamine Intermarine per 180 miliardi, con mediazione imprecisata alla Djatca Soln Bhd, di Kuala Lumpur (almeno 2 miliardi per mediazione);

4) fornitura di batterie antiaeree Oerlikon al Camerun, per 130 milioni di franchi svizzeri; mediazione di 19 milioni di franchi svizzeri (12 miliardi e mezzo di lire circa) alla IPTC, società con sede nello Zaire;

5) fornitura di siluri Gilardini all'Argentina, con mediazione di un miliardo e 800 milioni alla Dovamar di Montevideo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

6) fornitura alla Libia dai Cantieri Navali Riuniti di corvette per 117 miliardi, con mediazione di un miliardo e 540 milioni di lire alla Intermar AG di Vaduz, e alla Arlartia Sapo;

7) fornitura alla Somalia di sistemi di telecomunicazione Elmer (Pomezia), per 6 milioni 362.000 dollari, con mediazione di un miliardo e 38 milioni di lire alla Far East Invest, Lussemburgo;

8) fornitura di apparecchi radio al Marocco da La.Ri.Mart., con mediazione di 650 milioni a Trading Consulting, Ginevra, e a Trading Consulting, Rabat -

a) i reali termini dei contratti in oggetto;

b) la natura dell'intervento svolto dagli intermediari stranieri;

c) la loro identità e i titoli per i quali il loro intervento è stato richiesto e accettato;

d) l'ammontare effettivo della somma che sarebbe a loro dovuta;

e) quale sia il pensiero e l'azione delle autorità a cui l'autorizzazione e il controllo su detto pagamento sono demandati. (4-16759)

SANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

si è tenuta l'Assemblea dei presidi degli istituti agrari in occasione delle celebrazioni del I Centenario dell'Istituto tecnico agrario statale « Celso Ulpiani » di Ascoli Piceno;

in tale occasione i presidi hanno denunciato la situazione di disagio già creata negli istituti tecnici agrari a causa del mancato recepimento delle istanze formulate nell'ultimo decennio in varie riunioni di presidi degli Istituti stessi, avvenute in occasione di convegni altamente significativi per il settore operativo agricolo nazionale, derivante sostanzialmente da:

confusione di ruoli e di finalità fra Istituti agrari tecnici e professionali col

prolungamento in via sperimentale dei corsi di questi ultimi fino ad un quinquennio con relativo titolo di « agrotecnico »;

misconoscimento delle esigenze peculiari e particolari presentate in fatto di organizzazione amministrativa e del personale docente e non insegnante degli Istituti tecnici agrari, per il buon funzionamento dei quali non può essere disatteso il trinomio scuola-azienda-convitto, che ha caratterizzato la loro nascita e ne ha accompagnato i momenti di fulgore -

quali interventi il Governo intenda attivare, onde ovviare al disagio denunciato, consentendo agli Istituti tecnici agrari ad indirizzo generale e specializzato una proficua attività di formazione di tecnici di adeguato livello, anche in prospettiva europea, per la salvaguardia di quel patrimonio irrinunciabile che è l'agricoltura italiana avvalendosi della partecipazione di un preside specialista del settore nella Commissione di riforma per il settore tecnico agrario. (4-16760)

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

i tempi minimi per ottenere la patente di guida si aggirano intorno ai sei mesi. Se poi si richiede il duplicato del documento di patente smarrita o sottratta si arriva addirittura a due anni;

la ragione dei lunghi periodi di attesa è motivata dall'iter burocratico. Per la Liguria, ad esempio, le patenti dalle prefetture passano alla Motorizzazione civile. Da qui vengono spedite al centro elettronico di Roma. Da Roma passano a Milano, da Milano ritornano alla Motorizzazione e finalmente sono portate alle prefetture. Mentre si attende il rinnovo o il duplicato le prefetture rilasciano un foglio per poter guidare nel frattempo. Periodicamente deve essere timbrato ma l'inconveniente maggiore è dovuto al fatto che detto « documento provvisorio » è valido solo nell'ambito della provincia la cui prefettura lo ha rilasciato, con i di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sagi che ciò comporta per l'automobilista in genere ma soprattutto per coloro che dell'autoveicolo hanno necessità per fini professionali e che si vedono salvaguardati solo dalla comprensività delle autorità preposte alla tutela della viabilità -

se il Ministro non concordi sulla necessità di intervenire urgentemente al fine di snellire l'iter burocratico necessario al rilascio delle patenti di guida valutando quelle che possano essere le storture derivanti da carenze tecniche o di organico al fine di rimuoverle. (4-16761)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno determinato la chiusura del tratto Archi-Castel di Sangro della ferrovia elettrica Adriatica-Sangritana, sulla cui essenziale funzione non possono esservi dubbi;

2) se tale provvedimento prelude al totale smantellamento della citata ferrovia e, in caso affermativo, per quali ragioni ed entro quali termini;

3) quale sarà l'utilizzazione dell'attuale personale dipendente nel caso deprecabile in cui tale disegno fosse realizzato;

4) se non ritenga, invece, invertendo la tendenza soppressiva sin qui emersa e considerata l'importanza dei collegamenti assicurati dalla ferrovia Sangritana, dover adottare misure idonee a determinarne l'ammodernamento e il potenziamento. (4-16762)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda assumere di fronte alla grave crisi che ha colpito le aziende CIR, FARAD, FUSAC e numerose altre situate nel territorio di Chieti e quali provvedimenti ritenga po-

ter adottare al fine di assicurare la tutela degli attuali livelli occupazionali e, quindi, la difesa dell'economia di quell'area, già in passato duramente colpita da numerosi altri, tristi eventi recessivi.

Per sapere, inoltre, quali valutazioni intenda esprimere sulla opportunità di predisporre nel breve termine, d'intesa con gli enti locali interessati, con la regione Abruzzo e con il consorzio industriale, un piano di rinascita e di sviluppo dell'intera area sopracitata. (4-16763)

TAGLIABUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

all'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 570, penultimo comma si afferma: « Per l'insegnamento delle libere attività complementari e nei corsi per adulti finalizzati al conseguimento dei titoli di studio, ivi compresi i corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, si provvede esclusivamente mediante personale docente di ruolo;

nella provincia di Como i corsi sperimentali di scuola media nell'anno scolastico 1981-82 furono 32 con 750 lavoratori e che per l'anno scolastico 1982-83 ci sarebbe la necessità di aumentare i corsi da 32 a 35 in quanto le iscrizioni ammontano a 950 lavoratori, mentre a tutt'oggi sono stati nominati soltanto 19 docenti di ruolo determinando una grave situazione di malcontento per una considerevole parte di lavoratori iscritti ai corsi ma finora impossibilitati ad iniziarli -

come si intende provvedere a fronte della situazione esposta e quali misure si intendono adottare con urgenza per garantire l'inizio di tutti i corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori nella provincia di Como e contemporaneamente elevare il numero dei corsi da 32 a 35 così da soddisfare positivamente l'intera domanda di frequenza ai corsi sperimentali di scuola media. (4-16764)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premessò che si è reso sempre più difficile assicurare il servizio postale nell'isola di Linosa in provincia di Agrigento a causa della discontinuità del personale chiamato a coprire la reggenza dell'ufficio locale PT con distacchi forzati di personale;

considerato che, nella maggioranza dei casi, gli operatori ULA distaccati a Linosa sono inesperti di mansioni attinenti alla dirigenza;

tenuto presente che l'isola di Linosa, quando non è possibile raggiungerla con la nave di linea, rimane priva di approvvigionamento dei generi di essenziale necessità, di medicinali, di assistenza medica e qualche volta dello stesso medico che dovendo recarsi a Lampedusa, per rifornirsi di farmaci, a causa del maltempo non riesce, a volte per giorni, a ritornare a Linosa;

considerato che l'ufficio postale di Linosa è privo di alloggio di servizio, e, che, in particolare, durante la bassa stagione, è quasi impossibile al personale postelegrafonico poter trovare una dimora fissa ed un posto ristoro;

tenute presenti pertanto le difficoltà che incontra il personale il quale deve, senza mezzi ed esperienza, predisporre ed assicurare i servizi senza disporre di un locale adeguato e di un alloggio ove consumare i pasti quotidiani -

quali urgenti iniziative intenda adottare:

per costruire l'ufficio di Linosa predisponendo ogni necessaria struttura sussidiaria e cioè la costruzione di un edificio patrimoniale con alloggio di servizio opportunamente arredato;

per garantire la tutela del personale attraverso la necessaria preparazione a compiti di dirigenza, attraverso la istituzione di appositi corsi professionali per gli operatori che potranno essere chiamati

ad assumere la reggenza in assenza o impedimento del titolare dell'ufficio.

(4-16765)

**SCAIOLA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che le scuole per infermieri professionali avevano durata biennale e che con decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1975, n. 867, sono state portate a durata triennale;

che all'epoca in cui le scuole suddette avevano la durata biennale ai diplomati veniva consentito di chiedere e di ottenere il riscatto dell'intero periodo di durata del corso di studio dalla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali;

che dopo l'entrata in vigore del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1975, n. 867, che ha prolungato la durata del corso di studio da due a tre anni la CPDEL continua a consentire soltanto il riscatto di due anziché di tre anni che corrispondono alla nuova durata dell'intero corso di studio -

se non intenda dare alla CPDEL direttive tali da impedire la disparità di trattamento e l'evidente ingiustizia cui sono sottoposti coloro che hanno dovuto frequentare tre anni di corso per conseguire il diploma.

(4-16766)

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica del signor Aggimenti Salvatore, iscrizione numero 6620736, tendente ad ottenere la rivalutazione pensione, è in via di espletamento e se può aver sollecitata soluzione date le precarie condizioni dell'interessato.

(4-16767)

**DEL DONNO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quale sia lo stato dei lavori per il completo raddoppio del binario della linea Bari-Lecce;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

2) se è vero che mancano i fondi per la prosecuzione e la totale realizzazione di un progetto trentennale;

3) quali sono gli impegni in atto perché trovi immediato e favorevole accoglimento l'analogo progetto del raddoppio della ferrovia Bari-Taranto. (4-16768)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se non ritenga arbitraria e lesiva del corpo docente e degli alunni la decisione del preside del conservatorio di musica « G. Tartini » in Trieste, il quale ha ridotto le ammissioni alla prima media annessa, da tre a due sezioni;

2) quali sono e se sono validi i motivi addotti per simili atti d'imperio deprecabili sempre, specie in questi momenti;

3) se non ritenga doveroso intervenire di urgenza rasserenando le famiglie ed il personale docente. (4-16769)

DEL DONNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui la società Adriatica già nel corrente anno ha ridotto da 5 a 4 le corse fra Bari e Ragusa proprio nei mesi di luglio e agosto;

2) se non sembrano pretestuose le motivazioni economiche quando già nel corrente anno il numero dei passeggeri è aumentato del 20 per cento rispetto al 1981;

3) se è stato preso in considerazione che la decisione di ridurre ulteriormente a 3 le corse sopprimendo quella del venerdì comporterà il dirottamento dei passeggeri del venerdì o verso altri porti o su altre navi traghetto di bandiera con grave danno sia del porto di Bari, sia della nostra bilancia valutaria. (4-16770)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) a quale punto è la pratica della pensione n. 1913914A0 di reversibilità della signora Martiradonna Rosa fu Michele nata a Bari il 19 agosto 1929, ivi residente in via Crisanzio, 183, del coniuge Martiradonna Michele deceduto in Bari per infezione da clima africano;

2) se è possibile dare sollecita soluzione alla pratica essendo la vedova richiedente cieca e di condizioni economiche molto modeste. (4-16771)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della previdenza sociale.* — Per sapere - in relazione alla situazione dell'ISEF e al problema della disoccupazione per i diplomati di questo istituto a Torino, che hanno frequentato per tre anni sostenendo 39 esami e la tesi (sperimentale), ottenendo infine un diploma anche con ottimi voti e che si sono iscritti nella graduatoria del provveditorato agli studi - se è vero che quest'anno costoro non potranno insegnare, in quanto devono lasciare il loro posto a chi ha frequentato i corsi speciali a Napoli e dintorni, della durata di tre mesi e alla fine dei quali è rilasciata una qualifica identica al diploma ISEF, a chi diplomato non è e non è in possesso di qualifica, ma ha insegnato per tre anni in una scuola. (4-16772)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che gli orafi piemontesi nuovamente sono stati vittime di un fatto criminoso ed estremamente grave e lesivo del diritto al lavoro, il delitto del gioielliere di Lucerna S. Giovanni (Torino), essendosi raggiunta un'impressionante *escalation* di violenza e di morte, che ha visto, in 12 anni, a Torino e provincia 7 gioiellieri uccisi, 250 rapinati ed oltre 200 vittime di furti, in una guerra che vede esposta questa categoria in prima persona in quanto ogni cliente può essere un bandito e in simili condizioni non è facile lavorare -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

quali iniziative intende prendere per l'attività preventiva da far svolgere alla polizia e ai carabinieri, per assicurare la tranquillità del lavoro ai mille operatori economici della provincia di Torino esposti alla violenza, alla rapina ed alla fine della propria vita in negozi che per lo più sono frutto di sacrifici e di lunghe ore passate dietro al bancone;

se è a conoscenza che non è la « banda del buco » né il professionista che studia accuratamente il colpo a preoccupare questi esercenti, ma sono invece i drogati e i disperati perché sparano anche soltanto per 500 mila lire, come è successo al signor Albino Allena di Torino assassinato per una manciata di gioielli il 7 gennaio dello scorso anno. (4-16773)

COSTAMAGNA. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alla vertenza che si trascina da troppo tempo tra la proprietà della società MTA di Cossato (Vercelli) e le maestranze, considerando che da mesi questa azienda versa in una grave crisi finanziaria ed i suoi 100 dipendenti non hanno avuto il saldo di una parte delle spettanze arretrate, quali iniziative il Governo ha allo studio per sanare la vertenza. (4-16774)

CONTU. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali intendimenti il Ministro vorrà assumere circa la richiesta di concessione da parte della comunità montana del Marghine del Castello di Malaspina di Bosa.

L'organismo comprensoriale ha chiesto la concessione in uso dell'antico maniero dove si intende completare le opere di consolidamento e di ristrutturazione interna per rendere possibile la valorizzazione dell'antica fortezza. Purtroppo, nonostante l'ufficio tecnico erariale abbia fissato un canone abbastanza equo, sono sorte improvvise difficoltà da parte dell'intendenza di finanza che intende effettuare nuovi

sopralluoghi allo scopo di fissare un canone ben più oneroso, il che comporterebbe, da parte della comunità montana, l'abbandono dei lavori di consolidamento.

(4-16775)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che circa un anno fa circolò la notizia che a Novara si sarebbe dovuto istituire il secondo reparto piemontese di cardiocirurgia pronosticando addirittura l'avvio del servizio per l'autunno 1982; considerato che finora non si è ancora saputo nulla di certo —

se è vero che per l'istituzione di tale servizio il costo previsto oscillerebbe tra gli 11 e i 12 miliardi e tale cifra è molto superiore a quella preventivata dall'USL 51 e dal primario del reparto di cardiocirurgia, professor Paolo Rossi (per il superiore costo derivato dalla necessità di modificare le strutture dell'emodinamica, in primo tempo giudicate sufficienti);

se in ogni caso si intenda portare avanti il progetto, avviando anche i corsi per il necessario personale paramedico;

se è in grado di fornire ragguagli circa il progetto predisposto per il Centro di cardiocirurgia che avrebbe necessità di una sala operatoria, di 4 posti-letto per la terapia intensiva post-operatoria e di 15 posti-letto per la degenza, con un costo complessivo di circa 300 milioni;

se è vero che bisognerà assumere almeno 30 unità di personale paramedico, mentre l'ospedale di Novara ha l'organico bloccato, provvedendo anche all'équipe medica di un primario, 4 assistenti chirurgici, 4 assistenti cardiologi, un anestesista e 3 assistenti anestesisti. (4-16776)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

in relazione alla raccolta di firme ad Oggebbio (Novara) per iniziativa del gior-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

nale *Dialoghi* sul problema della transibilità e della manutenzione della strada statale 34, firme che sono state raccolte a migliaia anche a Cannobio, Cannero e Ghiffa, in quanto il problema non si riduce solo all'abolizione dei TIR;

poiché questa strada statale non potrà mai essere a scorrimento veloce e passare al grado di superstrada -

se non ritenga di provvedere se la realizzazione di una strada larga al minimo dai 9 ai 10 metri, tale da permettere il transito sia ai mezzi pesanti sia al traffico turistico sempre più intenso in prevedibile aumento con la realizzazione da parte italiana dell'autostrada Voltri-Sempione e da parte della Svizzera dell'allacciamento del Ticino con l'autostrada del Gottardo;

se non ritenga necessario che, per ora almeno, per questa benedetta strada si provveda ai cantonieri necessari per eliminare le cunette sommerse di terriccio, fogliame ed erbacce in modo che l'acqua non si riversi sempre di più sulla strada danneggiandola, come ad esempio, lungo la statale n. 34 in località « Sasso Carmine », la cui curva è stata allargata ma non si è provveduto allo scarico delle acque piovane che scendono in abbondanza dalla montagna. (4-16777)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la pineta di Gravelona (Novara) sta inesorabilmente morendo, in quanto questo polmone di verde è stato immolato senza che alcun ecologo nostrano abbia fatto nulla in sua difesa;

che le cause del progressivo depauperamento, oltre ai motivi prettamente naturali, come la morfologia del terreno e l'invecchiamento degli alberi, sono sicuramente di origine artificiale come il mare di ossido di piombo proveniente dal traffico della statale del lago Maggiore e la indiscriminata asportazione della cotica

erbosa che durante gli anni 60 ha messo allo scoperto parte delle radici;

che recentemente alle cause di depauperamento si è aggiunto un inceneritore sito in Prato Michelaccio e un'industria chimica posta di fronte alla parte più danneggiata della pineta;

quali iniziative sono allo studio per salvare ciò che rimane di questa pineta. (4-16778)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

in relazione alla polemica sulla demolizione dei resti del convento di Sant'Antonio da Padova nel consiglio comunale di Biella e dopo che la sovrintendenza ai monumenti ha invitato la Cassa di risparmio di Biella a sospendere i lavori di demolizione, ma tale intervento è giunto ad abbattimento ultimato -

dato che altri monumenti cittadini stanno andando in rovina ed occorre provvedere in tempo, se il Governo ha allo studio interventi in merito alla sistemazione dell'area attorno al chiostro di S. Sebastiano con recupero a verde del lato verso Via Pietro Micca;

per avere inoltre notizie sul restauro della chiesa di San Nicola al Vernato, dell'oratorio di San Rocco in Riva, della chiesa del Monastero di Santa Caterina in via Orfanotrofo, dello stesso duomo di Biella e dei palazzi del Vernato;

per sapere infine che cosa si intende fare per salvare dal degrado una quarantina di monumenti insigni esistenti nella città di Biella. (4-16779)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che due importanti arterie di penetrazione verso il centro urbano di Vercelli, Corso Prestinari e Via Trino, continuano ad essere sempre più spesso interrotte dai passaggi a livello, le cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

sbarre quotidianamente, dalle 5 del mattino alle 10 di sera si abbassano 12 volte per i treni in arrivo e dieci per quelli in partenza e a questi vanno aggiunti i treni merci e quelli in manovra, per cui il risultato complessivo è di circa 30 interruzioni del transito al giorno, con una frequenza media di una chiusura all'ora dei passaggi a livello stessi -

quando il Governo intenderà risolvere questo importante problema di viabilità urbana della città di Vercelli liberandola da questi due passaggi a livello;

se è ancora in progetto da parte delle Ferrovie dello Stato lo spostamento della ferrovia Vercelli-Casale-Valenza, al fine di realizzare sul sedime reso disponibile un'ampia arteria urbana alberata, affiancata da due strade a senso unico;

quali notizie siano in possesso del Governo sul completamento dell'anello tangenziale di Vercelli con la realizzazione del tronco nord-sud e l'innesto sullo stesso del prolungamento di Corso Bormida e Viale Torricelli. (4-16780)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle vie del quartiere mercati generali a Torino esiste il problema della delinquenza minorile « spicciola », con bande di ladruncoli che compiono quasi quotidianamente, proprio attorno al mercato generale e nell'ora in cui i cittadini vanno ad acquistare, veri *raids* in cerca di autoradio da rubare;

se non ritenga che una ronda di poliziotti e di vigili nelle ore calde del mattino sarebbe molto apprezzata da migliaia di cittadini quotidianamente angariati. (4-16781)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che la Cooperativa agricola « La Baraggia » di Vercelli ha l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente della Baraggia, privilegiando l'allevamento allo stato semi-

brado per creare una zona cuscinetto tra le culture risicole e quelle vitivinicole;

considerate le iniziative del Comitato « Salviamo la Baraggia » e la delibera regionale che ha bloccato i lavori di spianamento per destinare le aree a risaia -

se non ritenga necessario porre in evidenza nei prossimi anni tale problema della salvaguardia della Baraggia favorendo la collaborazione concreta e più completa della cooperativa suddetta con tutti gli organismi competenti, al fine di concordare e definire un piano omogeneo ed armonico di salvaguardia dell'ambiente della zona;

se non ritenga necessario:

intervenire per l'individuazione delle zone di sviluppo forestale per attuare un piano di forestazione;

estendere il vincolo idrogeologico ai torrenti e ai corsi d'acqua della zona; definire le aree di salvaguardia integrale e i programmi di utilizzo a fini sociali, evitando di penalizzare i proprietari; individuare le aree a coltivazioni od allevamenti che non comportino trasformazioni radicali dell'ambiente naturale, estendere il riordino fondiario all'intera Baraggia, controllare il tracciato della superstrada e il progetto di discarica pubblica, verificare i programmi di utilizzo delle cave attive nel territorio ed infine di studiare l'attuazione di un progetto generale di salvaguardia della Baraggia reperendo i necessari finanziamenti. (4-16782)

**PUCCI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono in corso di adozione ed a quale stadio, da parte del Governo, in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981, pubblicata per estratto sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 1981, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (norme di attuazione,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

modificazione ed integrazione della legge 24 giugno 1970, n. 336 - esodo volontario ex combattenti -) che all'articolo 4 non indica con quali mezzi i comuni, le province, le regioni, ecc. faranno fronte agli oneri finanziari.

Il problema interessa decine di migliaia di dipendenti degli enti locali ex combattenti, collocati a riposo da anni e le cui pratiche di pensione risultano « bloccate » presso gli istituti di previdenza (CPDEL ed INADEL), con grave danno per i dipendenti stessi e per le loro famiglie. (4-16783)

EBNER E BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - considerato il noto enorme deficit statale e la necessità per tutti di disporre, o, rispettivamente, di subire una politica di austerità, e considerata la necessità di aumentare imposte e tasse, nonché di prevedere opportuni tagli alla spesa pubblica - quante automobili di servizio, le cosiddette « macchine blu », siano state assegnate ai Ministeri ed alle varie amministrazioni statali e quanto sia costata all'erario questa concessione nell'anno 1981.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se risponda al vero che tale parco

macchine, ufficialmente assegnato ai vari Ministeri, venga « allargato » in modo molto elastico ed impiegato spesso, secondo fonti di stampa, al di fuori di esigenze di servizio.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere eventuali progetti del Governo atti a ridurre sensibilmente il numero sproporzionato delle automobili di servizio ministeriali ed eventuali suoi interventi presso altre amministrazioni statali, parastatali ed enti locali, al fine di limitare al massimo tali sovente ingiustificati privilegi. (4-16784)

CONTU. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali azioni intendano svolgere onde modificare il decreto ministeriale del 19 settembre 1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 1° ottobre 1977 che stabilisce quali siano i porti, aeroporti, e valichi di frontiera italiani idonei a svolgere operazioni riguardanti importazioni di bestiame vivo dall'estero escludendo totalmente la Sardegna.

Infatti questa restrizione iniqua genera gravi perturbamenti nell'economia zootecnica dell'isola soprattutto per quanto concerne gli scambi con la Corsica. (4-16785)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — a proposito del minacciato sciopero dei calciatori — se siano stati fatti passi appropriati presso il CONI in modo da sollecitare una soluzione equa della vertenza che valga ad evitare l'interruzione di uno spettacolo che ha assunto grande rilievo pubblico e sociale, e condiziona con i proventi del Totocalcio lo sviluppo degli impianti e del movimento sportivo nazionale. (3-06853)

VERNOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'intendimento del Governo circa la destinazione del fondo di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, per la parte da assegnare per la grande viabilità in Puglia.

Per conoscere —

considerato che è in via di ultimazione il tratto della variante alla strada statale n. 16 Barletta-Bari e che tale somma può essere utilizzata per tale completamento evitando inoltre il licenziamento della mano d'opera attualmente impiegata all'esecuzione della suddetta opera;

considerato che altra destinazione della somma predetta sarebbe assolutamente insufficiente anche all'avvio di altra opera pubblica e che quindi il Ministero rischierebbe di creare inutili attese ed aspettative nel settore operativo di una nuova opera finanziata in modo del tutto insufficiente e di creare grave malcontento fra i lavoratori impegnati nell'opera in corso e fra le popolazioni interessate al completamento dell'opera stessa;

tenuto conto delle richieste e proteste delle amministrazioni comunali interessate al completamento del tratto Barletta-Bari della strada statale n. 16 e delle considerazioni su esposte —

i provvedimenti e le direttive che si intendono adottare per la realizzazione del programma su indicato. (3-06854)

MELLINI, BONINO, DE CATALDO, CICCIOMESSERE E ROCCELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali giustificazioni sia in grado di fornire del suo provvedimento con il quale ha disposto l'extradizione in Francia della cittadina francese Eliane Sagnard, condannata a morte in quel paese per concorso *post factum* in tentata rapina a mano armata e ciò malgrado la sentenza della Corte costituzionale che, dopo che l'autorità giudiziaria aveva autorizzato l'extradizione nei confronti della Sagnard, aveva sancito il principio del divieto di estradizione non solo per i condannati a morte in un altro paese, ma anche di coloro che risultino imputati di un reato punito con la pena di morte nel paese richiedente, divieto che deve essere osservato non solo dall'autorità giudiziaria in sede di autorizzazione del provvedimento, ma anche da parte del Ministro in sede di adozione del provvedimento stesso, tanto più se l'autorizzazione sia, come nel caso, intervenuta prima della suddetta sentenza.

Per conoscere se il Ministro sia informato, ed in caso positivo quale conto abbia fatto e farà della circostanza, che la Sagnard viene processata in questi giorni in Italia a Torino per lo stesso fatto per il quale è stata processata in Francia e per il quale era stata richiesta l'extradizione.

Per sapere se sia a conoscenza del motivo per cui, disposta l'extradizione, a quanto sembra, nel mese di marzo, prima dell'abolizione della pena di morte in Francia, non solo l'arresto della Sagnard è tardato fino al 12 ottobre, ma la circostanza è stata tenuta celata anche alla Corte che stava celebrando il processo in Italia.

Per conoscere se dietro il gravissimo e stranissimo comportamento del Ministro in questa vicenda non debba scorgersi un mercanteggiamento con il governo francese per l'extradizione di Oreste Scalzone, per la quale, infatti, l'atteggiamento dell'autorità giudiziaria francese è mutato dopo l'arresto e l'effettiva realizzazione dell'extradizione della Sagnard. (3-06855)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ALINOVÌ, SALVATO, VIGNOLA, AMARANTE, FAENZI E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo, e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che la Segreteria del comprensorio sorrentino e vesuviano della CGIL, con un documento del 16 febbraio 1982 — inviato al Ministro per i beni culturali ed ambientali, alla Sovrintendenza ai monumenti, al procuratore della Repubblica, al comandante dei carabinieri di Massalubrense — denunciava l'« ondata speculativa in atto nella città di Massalubrense, che, se non arrestata in tempo, comprometterà in maniera irreversibile ogni ipotesi di sviluppo sociale ed economico dell'area »;

b) che nel suddetto documento si segnalava come il rilascio delle licenze di edificazione da parte del comune di Massalubrense avveniva « in pieno dispregio dei limiti imposti dall'articolo 4, ottavo comma, della legge 28 gennaio 1977, n. 10, n. 1497 del 1939 e delle prescrizioni dettate dal piano territoriale di coordinamento adottato dalla giunta regionale con deliberazione n. 0329 del 30 settembre 1977 », e, inoltre, che molte delle opere autorizzate ricadono in zone classificate come « instabili » dal punto di vista geologico;

c) che la procura della Repubblica ha già provveduto, nei mesi scorsi, ad emettere denuncia ed ha chiesto che siano sospese tutte le attività edificatorie;

d) che l'ufficio centrale del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con nota del 15 giugno 1982, invitava la regione Campania, il comune di Massalubrense e la Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli a fornire dettagliata e documentata relazione su ciascuna delle questioni sollevate nell'esposto dell'organizzazione sindacale CGIL;

e) che le speculazioni realizzate o in corso nella penisola sorrentina oltre a

compromettere — come giustamente denunciato nell'esposto della CGIL — ogni ipotesi di sviluppo, incidono negativamente sulle peculiari caratteristiche della zona e rischiano di compromettere beni ambientali, storici e culturali, unici e irripetibili, di valore internazionale;

f) che tali interventi speculativi rischiano, inoltre, di compromettere le possibilità di uno sviluppo turistico più avanzato, così come richiesto insistentemente da tutti gli operatori turistici della zona;

g) che, perciò, indipendentemente dalle ulteriori determinazioni che saranno eventualmente adottate dagli organi della magistratura, si impone un intervento urgente dei ministri competenti —:

1) quali risposte ha fornito la Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli alle richieste dell'ufficio centrale del Ministero per i beni culturali ed ambientali; quali provvedimenti ha adottato, la stessa Sovrintendenza, circa le segnalazioni fatte dall'organizzazione della CGIL; e quali iniziative la suddetta Sovrintendenza ha finora adottato, o intende adottare per il futuro, ai fini di una efficace tutela sui beni ricadenti sotto la sua vigilanza;

2) quale risposta ha fornito la regione Campania alle richieste dell'ufficio centrale del Ministero dei beni culturali ed ambientali e quali interventi effettivi ha svolto e con quali risultati;

3) quali determinazioni intende assumere il Ministro per i beni culturali ed ambientali sulla base delle posizioni assunte dalla Sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e delle posizioni assunte dalla regione Campania, ovvero anche in caso di loro silenzio, al fine di interrompere processi speculativi sulla costa sorrentina e per la valorizzazione del suo insostituibile patrimonio ambientale, storico e culturale.

(3-06856)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere la valutazione del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico a Cagliari, con particolare riferimento al dilagare di scippi, di furti e di rapine;

per sapere quali provvedimenti si intendano assumere nelle zone della città che sono particolarmente colpite dal diffondersi dello spaccio della droga e dei suddetti delitti;

per sapere, infine, se risponda a verità che gli organici della questura di Cagliari non siano in grado di impegnarsi, se non occasionalmente, in indagini sistematiche per perseguire innumerevoli reati minori, per l'insufficienza del personale rispetto ai complessi compiti di istituto e all'irrompere tumultuoso di una nuova e sempre più diffusa e spavalda criminalità.

(2-02132) « PAZZAGLIA, ZANFAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il giudizio del Governo sulla gravissima situazione che si è venuta a determinare nel settore bieticolo-saccarifero, a seguito della disastrosa campagna produttiva di quest'anno.

Gli interpellanti, sottolineando che:

a) negli ultimi anni si sono svolti dibattiti in aula e nella Commissione competente, conclusi con l'unanime valutazione di tutte le parti politiche sulla imprescindibile necessità, nell'interesse dell'agricoltura e del nostro paese, di ottenere in sede CEE la modifica di alcune assurde e penalizzanti normative del vigente regolamento comunitario;

b) tutte le organizzazioni professionali di parte agricola e industriale sono concordi nel ritenere che il contingente di quota A della produzione di zucchero ita-

liana deve essere pari al fabbisogno nazionale e comunque non inferiore a 16 milioni di quintali, mentre l'attuale quota è fissata in 13 milioni e 200 mila quintali;

c) l'adeguamento delle quote per il nostro paese, con un incremento notevole dei consumi, è stato dal 1969 ad oggi del 7,3 per cento mentre, a consumi pressoché stabili, è stata nei Paesi Bassi del 25,5 per cento, in Germania del 13 per cento e nel Regno Unito del 15,6 per cento;

d) l'attuale struttura dell'industria saccarifera non può reggere con le attuali ingiustificate limitazioni produttive e si profila la conseguente inevitabile chiusura di altri stabilimenti;

e) le penalizzazioni inflitte ai produttori, hanno scoraggiato in modo drastico le culture con l'inevitabile conseguenza di un ulteriore *deficit* della nostra bilancia commerciale;

f) stabilimenti come gli zuccherifici cooperativi, COPRO.A di Ferrara e COPRO.B di Bologna, costruiti con sovvenzioni pubbliche, producendo, nonostante le note avversità, quote superiori al contingente, sono gravemente danneggiate e rischiano di accumulare *deficit* incolmabili;

g) lo zucchero eccedente lo scorso anno deve essere venduto sottocosto nei paesi terzi mentre l'Italia deve importare zucchero;

h) le imprese, commissariate o non, del gruppo Maraldi non hanno ancora provveduto ai saldi della campagna bieticolo-saccarifera 1981 e nella maggioranza dei casi non sono in grado di rispettare i pagamenti per la produzione consegnata quest'anno con conseguenti dissesti delle aziende agricole;

i) l'aggiornamento annuale del prezzo dello zucchero avviene con decorrenza dal 1° luglio quando i magazzini italiani sono pressoché vuoti di scorte mentre negli altri paesi, con diverse condizioni climatiche, avendo una campagna ritardata

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

di alcuni mesi rispetto all'Italia, sussistono ancora forti scorte;

l) nell'ultima riunione dei Ministri dell'agricoltura della CEE la piattaforma presentata da parte italiana corrisponde alle esigenze del nostro paese;

chiedono al Ministro:

1) se ritiene di formalizzare subito l'ipotesi di accordo interprofessionale per la campagna 1983, già definita dalle parti agricola e industriale, avviando le misure nazionali per l'attuazione dell'intesa già intervenuta;

2) se intende proporre una deroga eccezionale al vigente regolamento per utilizzare il prodotto esuberante accantonato nella campagna 1981, per le esigenze del consumo nazionale, in considerazione dei risultati negativi della campagna di quest'anno che costringerebbero all'importazione di circa 5 milioni di quintali di zucchero, con un esborso di alcune centinaia di miliardi;

3) se non valuti che l'eventuale rifiuto comunitario delle proposte italiane significherebbe di fatto la crisi senza sbocchi dell'intero settore bieticolo-saccarifero nazionale e non sia quindi necessario promuovere una particolare iniziativa politica del Governo italiano nei confronti dei Governi degli altri paesi della Comunità per sostenere l'inderogabilità delle esigenze nazionali;

4) se infine non ritenga opportuno promuovere un incontro, a livello dei Ministeri interessati, con idonea consultazione delle categorie, per rimuovere le cause e avviare una iniziativa concreta che riconduca alla normalità le imprese del gruppo Maraldi.

(2-02133) « CRISTOFORI, LOBIANCO, BORTOLANI, ANDREONI, BRUNI, ZUECH, ZARRO, CAVIGLIASSO, CARLOTTO, ZURLO, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, ZAMBON, PELLIZZARI, LATTANZIO, PUCCI, FERRARI SILVESTRO, MICHELI, BAMBI, BALZARDI. CONTU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere -

premessi che in data 24 settembre 1982 è stato indirizzato all'autorità giudiziaria competente un esposto-denuncia, inviato per conoscenza anche a parlamentari di diverse forze politiche e a vari organi di stampa, sottoscritto nominativamente da numerosi detenuti, con diversa motivazione, il cui testo viene qui di seguito integralmente riprodotto:

« Al Procuratore della Repubblica di Ivrea,

e per conoscenza:

alla Procura generale del Tribunale di Torino e

al Giudice di Sorvegiana della Casa circondariale di Ivrea.

Noi sottoscritti, detenuti della sezione iper-differenziata del carcere di Ivrea, uniti dalla comune scelta di dissociazione fattiva dalla Lotta armata, vogliamo collettivamente denunciare le aberranti condizioni di detenzione a cui siamo affatto immotivatamente sottoposti in deliberato dispregio dei fondamentali principi della Costituzione, la quale riconosce e garantisce senz'altro i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (articolo 2), proibisce ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà (articolo 13), sancisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del recluso (articolo 27). L'illecito regime carcerario impostoci costituisce altresì una palese violazione tanto della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo che ribadisce che nessuno può essere sottoposto a torture o pene inumane o degradanti, quanto della normativa stabilita dalla riforma carceraria in materia di ordinamento penitenziario. Ci troviamo quindi in una situazione che si colloca "agli antipodi di tutte le norme del diritto sostanziale italiano"

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

In un clima generale di esasperato rigore repressivo siamo arbitrariamente mantenuti in isolamento 24 ore su 24, senza che esista alcun dispositivo dell'Autorità giudiziaria che ordini motivatamente una tale sanzione nei nostri confronti. Privati non solo di qualsiasi forma di vita associativa, di qualsiasi spazio per svolgere attività fisico-motorie e ricreative ma privati addirittura delle quotidiane ore di aria ampiamente previste da ogni regolamento. Permanentemente compressi in celle-*bunker* del tutto impedito alla visuale esterna da finestre non normalmente sbarrate ma anche graticolate e schermate da lastre blindate fisse, costretti quindi a ristagnare in ambienti carenti di circolazione d'aria e di luce naturale e perciò oltre che estremamente oppressivi anche alquanto insalubri. La soffocante condizione dell'isolamento, com'è scientificamente dimostrato, costituisce per tutti i soggetti normalmente sensibili, vale a dire per tutte le persone normali, quali noi siamo, una forma di vera e propria tortura psichica che produce un processo degenerativo nel sistema nervoso dell'individuo dando luogo a vari disturbi, dai meno gravi come perdita della capacità di concentrazione e di coordinamento del pensiero, labilità psichica, diminuzione della vista, ai gravissimi come stati confusionali, nevrosi, depressione patologica che può sfociare in atti autolesionistici. Sintomi che inevitabilmente, con l'accumulo abnorme di tensione e le insane limitazioni che dobbiamo subire nostro malgrado vanno diffondendosi in misura sempre più accentuata (si consideri che vi sono detenuti per cui quella attuale non costituisce una situazione limitata al presente, bensì qui per essi vengono portate al massimo grado di rigore condizioni di carcerazione che sono sempre state, ingiustamente, le più dure e difficili a causa delle carenze e delle contraddizioni dello Stato).

Calati in questo pozzo nero di alienazione, annichiliti nel naturale bisogno degli spazi vitali essenziali per mantenersi sani di corpo e di mente in un luogo strutturalmente induttore di intense tensioni disgregatrici della personalità, e as-

soggettati con ogni pretesto a perquisizioni umilianti eseguite in modo ossessivo e lesive della dignità della persona laddove in molte circostanze non sussisterebbero ragioni autentiche di perquisizione e quando fossero veramente necessarie potrebbero essere effettuate con l'ausilio del *metal-detector* evitando il disinvolto ricorso a metodi volgari e incivili.

I criteri con cui la direzione locale intende gestire la sezione sono efficacemente emblemizzati dal recente tragicomico provvedimento di ingabbiare i televisori delle celle in una specie di maglia metallica serrata da lucchetti, soluzione assurda, assolutamente inutile sotto ogni profilo, mai vista in nessun carcere e indicativa della mentalità distorta e paranoide degli amministratori. Inoltre viene ostacolato il proprio diritto alla difesa con la proibizione, inusitata altrove, di portare con sé nei colloqui con gli avvocati appunti e documenti relativi al procedimento penale e utili alla organizzazione della propria difesa legale. Mentre sul piano dell'assistenza sanitaria esiste una situazione caotica e precaria, in un mese sono cambiati 3 medici, che hanno prestato servizio a scadenze irregolari, non ben definite, palleggiandosi la responsabilità delle cure, e nessuno di essi ha finora risolto i problemi sanitari presenti fornendo un'assistenza sciatta e insufficiente anche nei casi più seri di problemi cardiaci, appendicitis, anemie. Precisiamo che non si sono minimamente verificati episodi di disordine che potessero giustificare l'applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento carcerario; che ognuno di noi, coerentemente con la propria scelta politica e processuale, ha mantenuto fino a questo punto, un comportamento assolutamente pacifico e corretto malgrado l'atteggiamento bieco vessatorio e oggettivamente provocatorio da parte della direzione, la quale, mancando evidentemente anche del senso del ridicolo, per giustificare una situazione che offende ogni coscienza civile e democratica accampa pretestuose ragioni di incolumità personale laddove questo problema è assolutamente inesistente poiché tutti gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

infelici ospiti della sezione si sono radicalmente e irreversibilmente dissociati dalla lotta armata, quindi non siamo certo nell'ordine di idee di « giustiziare » tra di noi, per di più è lo stesso Ministero che ci ha destinati qui in base alla nostra posizione simile.

Dunque siamo stati precipitati in condizioni di detenzione che, paradossalmente, sono incomparabilmente peggiori di quelle a cui soggiacciono i detenuti delle carceri speciali i quali, pur avendo conservato un rapporto di guerra contro lo Stato e le istituzioni democratiche, beneficiano di tutti gli spazi che a noi sono interdetti compreso lo spazio di scannare, come continua a succedere, coloro che si dissociano.

Pertanto, considerato che le carceri, e il carcere di Ivrea tra di essi, non sono dei luoghi di extraterritorialità giuridica, delle zone franche dove le leggi dello Stato non hanno valore e amministratori paranoici possono impunemente fare scempio dell'umanità e della dignità di persone rispetto alle quali avrebbero un delicato compito istituzionale di risocializzazione, considerato che si opera sistematicamente alla demolizione della nostra integrità psico-fisica e della nostra identità umana,

#### quereliamo

presso codesta procura della Repubblica i responsabili diretti di questa situazione, cioè la direzione della casa circondariale di Ivrea o chi per essi ai seguenti titoli:

a) abuso di autorità contro detenuti, ai sensi dell'articolo 608 del codice penale, per averci sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge;

b) perquisizioni e ispezioni personali arbitrarie, ai sensi dell'articolo 609 del codice penale, per avere abusato dei poteri inerenti le loro funzioni disponendo perquisizioni senza fondato motivo e con modalità esecutive lesive della dignità personale e del comune senso del pudore, pur avendo a disposizione tutti i mezzi per operare mantenendo il rispetto della dignità umana;

c) violenza privata, ai sensi dell'articolo 610 del codice penale, per avere imposto con la forza e talvolta con minacce a tollerare misure repressive non consentite dalla legge. Situazione che riferiamo al periodo intercorrente tra il 7 agosto, data di apertura della sezione super-differenziata, e il 24 settembre data di stesura della presente denuncia (la limitazione del periodo è data a fini giudiziari, non ci aspettiamo che la situazione cambi domani).

Ci riserviamo inoltre di prendere tutte le iniziative che riteniamo idonee alla pubblica denuncia del degrado e delle contraddizioni di quegli organismi che in luogo di essere funzione dei propri compiti istituzionali sanciti dalla Costituzione li avversano, fornendo ai detenuti non situazioni e interventi atti ad agevolare il loro reinserimento sociale ma istigandoli all'odio, calpestando la loro dignità umana con disposizioni inammissibili in uno Stato che si professa democratico.

Non possiamo non rimarcare come simili situazioni, per altro molto diffuse anche se in forme diversificate, non possano non ingenerare sfiducia nelle autorità e nelle istituzioni, facendo perdere loro di credibilità, e come non possano non indurre a profondi ripensamenti sul proprio rapporto con l'autorità giudiziaria. Infatti l'autorità, qualsiasi autorità, è sostanziata dalla rigorosa osservanza delle supreme regole del vivere civile, dalla capacità di essere essa stessa in primo luogo modello di un ideale regolativo in grado di distinguere la condotta degli uni da quella degli altri e di consentire così agli uni di costituire esempio di correttezza da cui trarre la potestà per giudicare gli altri. Ma quando chi è posto a baluardo della giustizia, intesa nel senso più ampio, fornisce un miserabile esempio di trasgressione e non di osservanza, allora "chi giudica chi? Chi rieduca chi?". L'autorità si desostanzia riducendosi a mero esercizio del dominio. E non si tratta di essere dei campioni di purezza incontaminata in odore di santità ma di avere almeno quella innocenza morale, politica nonché giu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

ridica tale da poter ragionevolmente considerare se stessi e i propri atti dalla parte del giusto. Per contro le cronache di tutti i giorni ci mettono sotto gli occhi ciò che avviene nelle carceri, tutti sappiamo che quello carcerario è diventato il regno della forza brutale dove il debole non ha protezione, i principi elementari di umanità sono calpestati ed è messo a repentaglio lo stesso diritto alla vita.

In una recente lettera-denuncia al Presidente Pertini inviata da 350 operatori penitenziari del Nord e del Centro Italia (assistenti sociali, educatori, vigilatrici, agenti, psicologi, criminologi) questi richiedono l'autorevole intervento del Presidente della Repubblica per il risanamento della situazione carceraria che definiscono « estremamente preoccupante », si lamentano delle condizioni in cui sono costretti a lavorare e ribadiscono ancora una volta il fallimento della riforma carceraria « continuamente disattesa - citiamo testualmente - nei suoi principi ispiratori »; essi sostengono, sono sempre parole dei medesimi operatori, che « è in atto un processo di militarizzazione strisciante del personale civile con la pretesa di garantire ordine e sicurezza all'interno degli istituti... vengono impartiti ordini indiscutibili che non tengono assolutamente conto del diritto al rispetto della dignità della persona non importa se detenuto o operatore penitenziario ». « Giova ripetere - precisano gli operatori - che quotidianamente avvengono a danno dei detenuti pestaggi e manifestazioni di violenza gratuita ed intimidatoria che ingenerano familiarità con le armi improprie... L'ordine è di mantenere nelle carceri la disciplina con le buone e con le cattive e in questo clima trovano spazio i picchiatori folli, quelli che per fare carriera sono disponibili a eseguire qualsiasi cosa ». « È lecito - si chiedono gli addetti alle carceri nella lettera al Presidente - anche se vincolati ad un giuramento di fedeltà allo Stato, obbligarci ad agire contro coscienza e contro l'etica professionale? Oppure fedeltà allo Stato significa usare la violenza come sistema? ». « È questa - si domandano ancora - la rieducazione e la risocializzazio-

ne voluta dalla Costituzione e predicata dalla riforma? ». Dunque questo è il quadro dell'istituzione carceraria che tracciano, si badi bene, non agitatori estremisti ma gli stessi operatori del settore ovvero la componente più sinceramente democratica tra essi, e come non ricordare la banalità che violenza genera violenza, regola che non muta anche se ad esercitare la violenza - subdola o *tout court* che sia - è un'istituzione statale, che anzi la violenza istituzionalizzata, fatta sistema, dà origine ad una violenza di segno contrario, eversiva, anti-istituzionale. Da parte nostra vorremmo che le autorità ci spiegassero l'alto valore risocializzante della nostra collocazione in una sezione (non certo l'unica esistente) che, lungi dall'essere, come auspicano i garantisti, "misura della civiltà di un popolo", è piuttosto misura dell'imbarbarimento dei meccanismi di difesa sociale e delle contraddizioni dello Stato, luogo privilegiato dell'alienazione sistemizzata degli individui in una condizione di subesistenza completamente inaridita, innaturale, degradata e degradante, all'interno di un apparato onnivoro e asfissiante dove sei completamente oggettivizzato, bloccato nell'espressione della tua autonoma individualità, dove sei incasellato, controllato, spogliato, spiato, "vivisezionato" in ogni momento del tuo essere compresi gli spazi più intimi, irrigidito in una quotidianità robotica scandita dal metallico fragore delle sbarre sbattute regolarmente due volte al giorno due con movimento quasi ritmico: macabra cacofonia sullo sfondo del deserto della non-vita indotta dall'istituzione che nel cancellare dall'essere dell'uomo la facoltà vitale compiuta si priva con ciò stesso di ogni autentico progetto di umanità da proporre ai suoi associati coatti, agendo invece come innesco della spirale della violenza.

Nel ribadire che alla nostra scelta di dissociazione dalla lotta armata e alla nostra condanna totale e incondizionata del terrorismo come mezzo di lotta politica non può e non deve corrispondere l'accettazione passiva da parte nostra della spogliazione dei nostri diritti inviolabili san-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1982

citi dalla legge ci sentiamo autorizzati a darvi un consiglio, quello di "rieducare i rieducatori"! »:

1) a prescindere dalle doverose, autonome iniziative dell'autorità giudiziaria, quale sia il giudizio del Governo sui gravissimi fatti sopra denunciati;

2) quali iniziative intenda assumere il Governo, per quanto di propria compe-

tenza, per individuare e perseguire gli eventuali responsabili;

3) quali iniziative doverose intenda comunque assumere con urgenza il Governo per ripristinare la piena legalità nella casa circondariale di Ivrea.

(2-02134) « BOATO, GAROCCHIO, GALANTE GARRONE, AGLIETTA, BALDELLI, RAFFAELLI MARIO, RODOTÀ ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTÒBRE 1982

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma